ANNO XXIII
N.° 9 SETTEMBRE 1917
RIVISTA MENSILE DEL
TOVRING CLVB ITALIANO
T.C.I.
200.000 COPIE
GRATIS AI SOCI
VINI SPUMANTI
CINZANO
VERMOUTH

MARCHIO DI FABBRICA DEPOSITATO
TUDOR
TUDOR
LANTERNE e LAMPADE ELETTRICHE
TASCABILI
SOC. GEN.
ITALIANA
ACCUMULATORI
ELETTRICI
MILANO
Via S. Gregorio 33
CASELLA POSTALE 1178
TELEFONI 35-55-20-173

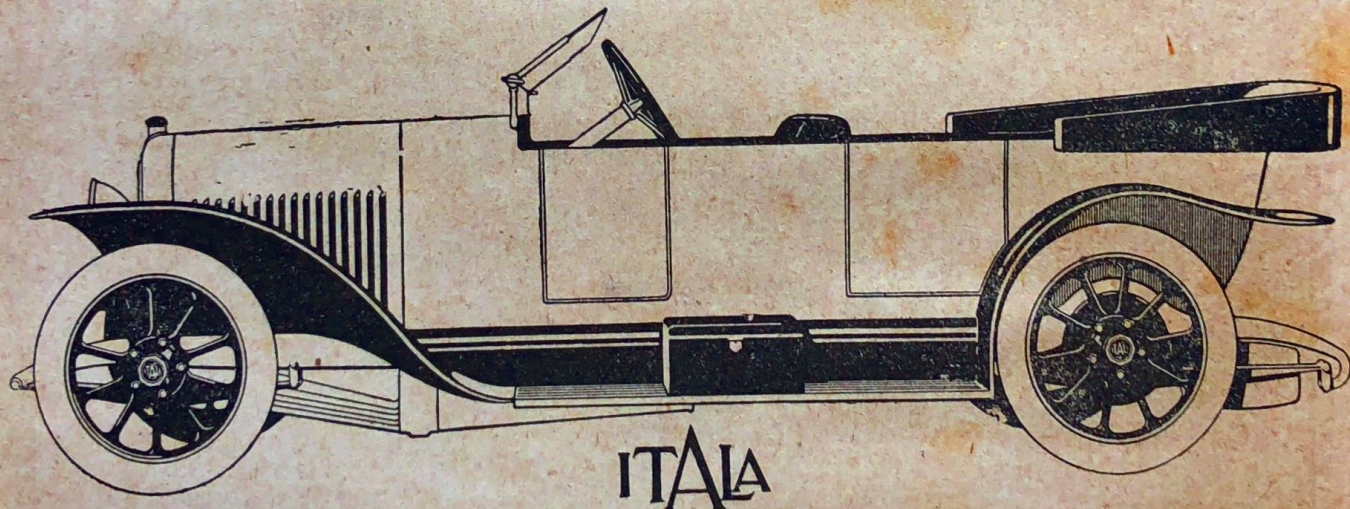
ITALA FABBRICA AUTOMOBILI - TORINO

CHASSIS AVALVE PER GRAN TURISMO

Mod.	alesaggio	corsa
I	90 m/m	150 m/m
II	105 „	150 „
III	130 „	160 „

impianto elettrico per illuminazione

CHASSIS INDUSTRIALI

Tipo	portata kg.	
17	800	(speciale per strade da montagna)
20	1500	
15	3000	
10	5000	

NUOVO MODELLO 39

Motore a 4 cilindri, alesaggio 80 m/m, corsa 130 m/m. Chassis normale e allungato, con due inclinazioni di sterzo, con illuminazione elettrica e messa in moto. Sospensione ottima e specialmente studiata.

SOMMARIO: 1917 - « Le Vie d'Italia »: Il primo numero, *L. V. Bertarelli* — Costumi, tipi e industrie del Pontremolese (Alta Val di Magra), *M. Giuliani.* - Orme d'eserciti sulle strade della Macedonia, *R. Calzini.* — La grande sottoscrizione del Touring, *L. V. Bertarelli.* — Come la guerra può essere seguita con la nostra Grande Carta (il saggio della zona dell'Adamello). — I santuari e la guerra, *G. Deabate.* — La storia dell'aviazione: Un monoplano del 1843, *L. Cingia.* — Il problema della ricostruzione nei paesi devastati dalla guerra, *A. Massara.* — Note tecnico-commerciali. — Elenco soci fondatori, benemeriti, quinquennali, vitalizi, annuali.

Direzione: Comm. Innocenzo Vigliardi-Paravia, Consigliere Delegato alla Rivista - Giuseppe Imbastaro, Redattore Capo.

Non si restituiscono i manoscritti e le fotografie.

ANNO XXIII - N. 9. GRATIS AI SOCI DEL TOURING. SETTEMBRE 1917.

LE VIE D'ITALIA

IL PRIMO NUMERO.

A questa *Rivista* è unito, naturalmente per i soli abbonati, il primo numero de « Le Vie d'Italia ».

Nasce silenziosamente, senza essere lanciato con una qualsiasi pubblicità grande o piccola, cioè in modo diverso da quello nel quale ogni nuova Rivista vede normalmente la luce.

Vi è per ciò più di un motivo. « Le Vie d'Italia » debbono diffondersi tra i Soci del Touring. Ad esse servirà quindi di richiamo in ogni mese la *Rivista* stessa del Sodalizio. « Le Vie d'Italia » non hanno perciò bisogno di quell'immediato spandimento iniziale, che nasce da una ventata di pubblicità, passata la quale ciò che ne è risultato rappresenta per lungo tempo lo *statu quo* del giornale neonato. « Le Vie d'Italia » cresceranno gradualmente, con sicuro cammino e senza interruzione, per la propaganda che ad esse faranno gli stessi Soci.

Ma vi è oggi un'altra ragione di procedere con studiata prudenza. Un periodico così nuovo di intendimenti e che ha la visione di un avvenire di influenza grande e efficace su problemi di alto interesse nazionale, non si forma perfetto d'un tratto: ora soprattutto che la guerra tiene sotto le armi tanta parte della nazione colta e pensante.

Il primo numero de « Le Vie d'Italia » non ha quindi alcuna pretesa; esso aspira soltanto a venir ritenuto un principio concreto, di cosa che diventerà maggiore. Una struttura più complessa e più completa si andrà delineando nella nuova Rivista rapidamente, ma per gradi. Le collaborazioni che si accentreranno in breve tempo intorno al magnifico programma assunto, andranno man mano prospettando, sempre con maggiore varietà, le infinite facce del poliedro turistico.

Noi vogliamo abituare la mentalità italiana a considerare il turismo come una manifestazione fondamentale nella vita del Paese, collegata a tutte le forme del suo progresso morale e materiale. Oggi pochissimi sentono così: fra poco molti penseranno come noi diciamo.

La conoscenza del Paese nostro in ogni suo angolo, e in tutta la sua vita — ciò è ben risaputo — è parte del patrimonio intellettuale della Nazione e fonte di amor patrio. Bisogna pure che a questa conoscenza si diano i mezzi, così come ogni scienza ha bisogno di scuola e di maestro. Mezzi del turismo sono i trasporti di terra, di mare e di aria, i conforti della vita e del viaggio, i rapporti internazionali, delle leggi, delle cose, delle persone e così via di connessione in connessione quasi all'infinito.

Il movimento dei forestieri, che tanta parte ha nell'irradiarsi dell'influenza morale nostra sull'estero, e così grande valore economico per noi, non è che un episodio del turismo generale.

E anche il concetto del prodotto italiano è un valido presidio dell'opera nazionale per il turismo: dobbiamo viaggiare con locomotive, carrozze e rotaie nostre, con vapori di costruzione nostra, addobbati da noi, che portino alle lontane colonie e agli stranieri più remoti, il senso del rispetto alla forza italiana che sa trovare in sè stessa i mezzi di espansione. Dobbiamo avere alberghi con capitali nostri e non così frequentemente svizzeri e tedeschi, arredati da noi, col concorso di industrie tutte nostre, alberghi che abbiano perciò ispirazione italiana. Inteso — in guisa d'esempio — così il turismo, è tale colossale manifestazione che ad esso possono e debbono tutti, senza eccezione, interessarsi.

***

Il primo numero di « Le Vie d'Italia » già contiene parecchi articoli su argomenti notevoli. Uno è dello scrivente: *Russi, visitate l'Italia!* e fu dettato per essere tradotto in russo e pubblicato in un volume, che la Camera di Commercio italo-russa di Pietrogrado sta per diffondere in Russia come propaganda all'Italia. A questo fa seguito un altro scritto, che vedrà pure la luce nello stesso volume, del chiaro prof. Ruata direttore delle Terme di Stato di Salsomaggiore, intitolato: *Le stazioni idrominerali italiane*. Queste sono abilmente e con precisione contrapposte alle austro-tedesche, allo scopo di indicarle ai russi in sostituzione di quelle. Dopo la guerra, i russi si sentiranno a disagio in Austria e in Germania e cercheranno altrove sollievo ai loro malanni fisici. Vengano dunque di preferenza tra noi! Augusto Setti, l'illustre procuratore generale del Re a Genova ha un brioso articolo — malinconico assai per noi italiani — su *Il culto della polvere*. Sono note pungenti, che potrebbero essere scritte da un socio di quella Lega dei Malcontenti che io ho scherzosamente preconizzata: frustano e insegnano.

Gli itinerari degli americani in Europa è uno studio sui tre itinerari fondamentali, che nelle diverse stagioni gli americani seguono in Europa. Sono itinerari combinati fra alcune delle maggiori compagnie di navigazione transatlantiche, e l'Italia vi ha una parte insufficiente. Noi vogliamo propugnare una più equa ripartizione della clientela americana incanalata sui piroscafi. Una base di giusto successo è la più vantaggiosa distribuzione del tempo in relazione alle stagioni: sbarcare a Napoli, all'Hâvre o a Liverpool non è, per l'Italia nè per l'americano, la stessa cosa. In seguito altri articoli con proposte concrete potrebbero essere discussi e ascoltati dalle compagnie di navigazione estere in accordo con le nostre. L'argomento è, come si vede, di un impellente interesse.

Su *La nostra aviazione*, la più meravigliosa manifestazione di genialità italica nel periodo di guerra, ha un bello scritto un competentissimo: l'avv. Bugni; come *Per il prodotto italiano* parla con profonda conoscenza di causa il dott. Dino Poli, vice direttore del Museo Commerciale di Milano; e de *Le miniere del Trentino* brevemente considerate nei loro precedenti storici, con uno sguardo sugli studi recenti che hanno messo su tracce sicure, che potranno dar luogo a utili sfruttamenti, vi è un articolo dell'irredento Camillo Oss Mazzurana, che dice con amore della sua provincia.

***

Una importante relazione dà i primi cenni di un fatto turistico della maggiore portata, sul quale avremo occasione di ritornare ripetutamente, anche per la parte preminente che vi prenderà il nostro Touring.

Pietro Chabert, consigliere del commercio estero francese, fondatore della *Renaissance du Tourisme*, collaboratore col David nella creazione del *Warrant hôtelier*, ebbe l'idea di riunire in un grande congresso ed in una esposizione le città di acque e di spiagge, i centri di turismo e quelli climatici dei paesi alleati ed amici, subito nel dopo guerra, per indicare al mondo, specialmente agli americani e ai russi, l'organizzazione turistica dei paesi alleati, e soprattutto i loro luoghi salutari o di soggiorno, contrapposti a quelli degli imperi centrali, che essi prima frequentavano.

È un concetto di alto valore politico, ma anche e in primo luogo di grande interesse pratico: spostare e sostituirsi.

L'idea trovò subito in Francia un terreno adatto e fu accolta con entusiasmo. Quel paese, assai progredito in materia turistica, ha un grande numero di organizzazioni, di cui molte di efficacia positiva, le quali da lunghi anni hanno già svolto un'attività che ha coordinate agli scopi turistici, infinite iniziative in tutti i campi. Con alcuni principali centri di azione colà: il Touring Club Francese, l'Automobile Club di Francia, la Federazione dei Sindacati di Iniziativa, che hanno enorme importanza, sinceramente cooperano, da pari a pari e con la persuasione di ricavare dal loro aiuto vantaggi notevoli per il pubblico, le ferrovie, le compagnie di navigazione, anche lo Stato, e una infinità di altre associazioni: alberghiere, professionali, scientifiche, ecc.

Lo Chabert, forte organizzatore, creò subito un movimento, che fu preso sotto il proprio patronato da un'eminentissima personalità per situazione, azione e scienza, il Principe Alberto di Monaco, di cui tutto il mondo ammira gli studi oceanografici, che da lui ebbero il più largo contributo e la maggiore spinta. Venne fondato un grande Comitato generale di Organizzazione, che risiede a Parigi presso il Museo Oceanografico e raccoglie i più bei nomi di Francia. Il Comitato italiano verrà composto quanto prima e « Le Vie d'Italia » ne riparleranno presto, anche per la parte che vi avrà il Touring. Intanto il rapporto in esse pubblicato riassume gli scopi generali dei quattro congressi scientifici e di quello turistico e della esposizione, a cui l'Italia dovrà fare il massimo sforzo per intervenire degnamente, nel proprio interesse morale e materiale.

***

Interessante ed istruttivo è un articolo su *L'organizzazione alberghiera svizzera*, con dati statistici diversi da quelli che si rifriggono abitualmente. Sono posti in luce alcuni caratteri meno noti del florido indirizzo dato dai nostri vicini al primo dei mezzi di viaggio, che essi continuano con serietà di impianti e di condotta ad elevare moralmente e materialmente senza tregua.

Ancora di un significante stato di cose

trentino si occupa un altro breve studio: *Il Governo austriaco e il turismo nel Trentino.* Quando l'agognata e nobile regione sarà nostra, l'orientamento del turismo, che ivi ha un'importanza non minore che in Isvizzera, dovrà venire capovolto: impresa complicata, difficile, a cui la mentalità del pubblico e del Governo italiano sono del tutto impreparate. Studiare quello che hanno fatto gli altri, prepararsi a far subito almeno altrettanto, ecco dunque la necessità urgente dell'oggi.

Rispetto ancora agli alberghi, una notevole trattazione, inizio di ulteriori comunicazioni, è anche quella che si riferisce a *Il credito alberghiero.* È un problema anche questo che travaglia l'industria nazionale. Su questo punto l'industria nostra, per ragioni diverse, non ebbe soddisfazione alcuna. Bisogna pure che si trovi un più largo e facile assetto finanziario alle imprese alberghiere serie e meritevoli, massime adesso, dopo tre anni di disoccupazione di tutta la categoria degli alberghi di forestieri. Uno sguardo speciale è dato al *Warrant* alberghiero dal competente nostro scrittore, che ne tratta preliminarmente. Noi faremo in seguito una campagna perchè una legge dello Stato istituisca in Italia, come già in Francia, questo nuovo tipo di titoli di credito con quelle opportune considerazioni speciali al nostro paese, che risulteranno da studi che andiamo preparando.

È, sempre sugli alberghi, cardine di tante cose, il T. C. F. ha recentemente lanciato a migliaia nel campo professionale un vivacissimo opuscolo, grido di fede e di incoraggiamento: *La plus belle de nos industries.* Il nostro articolo, dallo stesso titolo, ne raccoglie i punti sostanziali e li trasporta nell'ambiente italiano con raffronti opportuni. È uno dei nostri più giovani e colti albergatori che ne scrive con parole che sono un ammonimento sostanziato di competenza.

Un altro esempio che viene da fuori, e che vorremmo tradurre così: mettiamoci anche noi al lavoro!

Durante la guerra — all'estero — purtroppo non in Italia, salvo, se ci è lecito dirlo, al Touring, si ebbe un'attività di preparazione turistica, di cui l'accennato Congresso di Monaco non è che una delle forme più appariscenti. Presentiamo quindi un articoletto su questo interessante argomento, dal titolo *L'attività turistica in Francia durante la guerra.* Noi avremo in seguito occasione di parlare dei molteplici lavori che fanno maturare all'estero una promettente situazione, e ne diremo nel senso di emularli. Altrimenti se non ci decideremo a muoverci, ci troveremo, al finire della guerra, del tutto privi di base e soffocati dalla concorrenza.

Finalmente uno dei più apprezzati cultori di studi ferroviari, che trae la serietà delle sue conclusioni dall'essere stato prima per lunghi anni funzionario ferroviario nelle più svariate situazioni e dall'essere poi passato nel campo degli studi e delle sintesi — esso insegna materia ferroviaria al Politecnico di Milano ed è Segretario Generale della Commissione parlamentare per lo studio del funzionamento delle Ferrovie dello Stato (della quale fece parte anche lo scrivente), voglio dire l'ing. Filippo Tajani, espone in un suo articolo, che non è che il primo di ulteriori e preziose collaborazioni promesseci, lo sforzo immane fatto dalle Ferrovie dello Stato durante la guerra, mentre fa cenno dei problemi ferroviari gravissimi che si affacciano per il dopo guerra.

Il nostro primo numero contiene anche notiziari che ci proponiamo di rendere più ricchi in seguito, sulle *ferrovie*, l'*aviazione*, l'*automobilismo*, la *navigazione*, gli *alberghi*, la *geografia* e la *letteratura turistica* ed echi del *turismo nazionale.*

Queste rubriche, che dovranno diventare di grande varietà e freschezza, andremo man mano assegnandole a specialisti, sì da rappresentare un rivolo di notizie assunte alle fonti più dirette e recenti.

⁂

« Le Vie d'Italia » se nascono modestamente sentono in potenza altamente di sè. Esse si propongono di diventare presto un organo influente nel grandioso argomento sostanzialmente così nuovo per l'Italia: il turismo inteso come coefficiente di elevazione nazionale.

Certo il compito è grave e poderoso, ma il Touring è mosso da sentimenti così italiani da sentirsi sicuro dell'amichevole appoggio e della collaborazione di tutti i ben pensanti.

Abbiamo già in animo parecchi punti sui quali svilupperemo singole propagande, con obbiettivi precisi di alto interesse per il paese, sui quali appoggeremo con fede di far bene, battendo una strada del tutto indipendente colla più stretta oggettività, ma anche colla sincerità più grande. Ci permetteremo di dire pane al pane, persuasi che solo così si otterrà di sviluppare idee nuove, di smuovere enti che dormono, di ottenere riforme, di far conoscere con confronti dove e come si possa migliorare la nostra situazione turistica. Nessuno di noi è più persuaso dei grandi destini dell'Italia turistica e dei progressi già da essa compiuti. Ma noi crediamo anche, e in ciò sappiamo bene di essere con tutto il pubblico che legge, ma con non molti di coloro che scrivono, che vale più una verità, anche dura, detta a tempo, che una debolezza nascosta accuratamente a lungo.

« Le Vie d'Italia » incominciano oggi la loro vita. Consoci, fategliela, pel bene del Paese, sicura e forte coi due mezzi che sono in vostra mano: il mezzo morale cioè il consentimento e la collaborazione vostra; il mezzo materiale senza del quale l'altro è sterile: l'abbonamento immediato vostro e la propaganda per l'abbonamento immediato degli amici.

L. V. BERTARELLI.

Costumi, tipi e industrie del Pontremolese (Alta Val di Magra)

L'*Archivio per la Etnografia e la Psicologia della Lunigiana,* interessante rivista che si pubblicava, da qualche anno, alla Spezia, una delle tante utili intraprese interrotte e, forse, spezzate dalla guerra, aveva iniziato anche una paziente opera di illustrazione dei vecchi e pittoreschi costumi della regione lunense, costumi o già scomparsi, o che stanno per scomparire. Nelle variate pagine della bella rivista, che raccolgono usi, costumi, utensili, folklore, hanno trovato paziente ricostruzione e illustrazione i vecchi costumi contadineschi di una Spezia ora completamente scomparsa e dimenticata; i colorati e ricchi vestiti del Sarzanese — « giubbe scarlatte su candor di gonne accordellate » come li ha efficacemente rievocati un poeta —; quelli originali di Biassa, paese che offre una ricca materia di studio all'etnografo e all'antropologo; i costumi più semplici della bassa Val di Vara; e quelli del territorio di Zeri, paese sperduto, senza strade, nell'alta Valle della Gordana, in confine con la Val di Vara.

Il vicino territorio pontremolese avrebbe offerta ricca materia alla continuazione di queste indagini, utile contributo alla storia dei costumi antichi delle varie regioni d'Italia.

S'intende, comunemente, per *Pontremolese,* la estrema cerchia superiore dell'alta Val di Magra, costituita dall'insieme delle valli minori degli affluenti. Comprese nella curva che forma l'Appennino piegando da Ponente a Mezzogiorno, si dispongono intorno al fiume maggiore quasi in cerchio, a guisa di un ventaglio molto aperto, delle quali valli il punto di confluenza è il brevissimo piano di Pontremoli.

Questo paese, compreso nella sua parte più antica e maggiore tra la Magra e il Verde, nella rimanente schierato lungo la riva sinistra di essa, è il naturale centro d'affari della circostante regione montuosa, sparsa di villaggi, quasi isolati per la difficile viabilità di faticose mulattiere, abitati, in antico, da pastori e agricoltori e carbonai, ora da gente che ha cercato nella emigrazione mestieri meno faticosi e più rimunerativi.

Nei giorni di fiera (assai frequenti), e di mercato (due la settimana), gli abitanti di tutti questi villaggi e delle case isolate per la campagna, scendono a Pontremoli affollando, caratteristicamente, le sue piazze e le strette sue vie. Scendono a vendere i loro prodotti: legna, carbone, fieno, e, in panieri e cestini caratteristici, formaggi, ricotte, funghi, fragole e lamponi, ecc., per rifornirsi delle merci che loro occorrono.

Anticamente, quando questa folla portava i vari e caratteristici costumi, doveva offrire uno spettacolo rusticamente pittoresco, un movimentato quadro di variopinte scene montanare. N'ebbe, sebbene d'una fugace visione assai limitata, una forte impressione il poeta patriota Pietro Giannone, che ne lasciò il ricordo in un suo diario, rapido e nervoso, di un viaggio da Parma a Lerici, a Nizza, compiu-

PONTREMOLI: UN " COPRITETTO ,,

BRATTO
COSTUME DI TRANSIZIONE.

to nel febbraio del 1822, impressione fissata in un assai efficace ravvicinamento.

«La guida — (scriveva) La Cisa, confine. I contrabbandieri, il paesuccio ove passo la notte che somiglia ad una scena di Walter Scott».

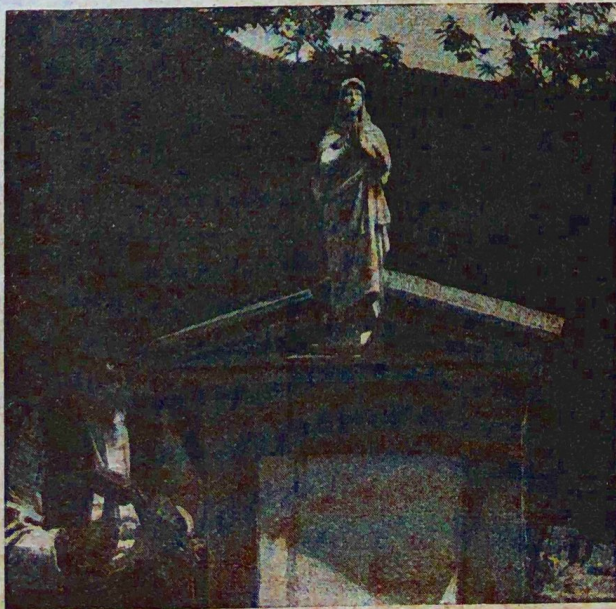
È una traccia che arricchita di particolari e di ricordi tradizionali, potrebbe far rivivere una vecchia Val di Magra richiamante naturalmente i paesaggi scozzesi del grande scrittore inglese.

Il paesuccio al quale allude il poeta, doveva essere Mignegno, fermata non infrequente agli antichi viaggiatori che salivano e scendevano a o da La Cisa. È un sobborgo di Pontremoli, situato alla confluenza della Magriola con la Magra, gruppo di case addensato presso una chiesetta dal campanile barocco, scaglionato su l'estrema pendice di un monte, poco più alto del bianco greto del fiume, in fondo a una verde gola boscosa, dove, tra un rameggiar sereno d' ulivi, appare, a chi scende per la via napoleonica, con scorci di vecchie case di pietra nuda, sotto la nera distesa dei suoi pesanti tetti di grandi lastre di arenaria. Mi sia permessa una parentesi. Questo primitivo sistema di copertura di tetti, comune in tutta l'alta Val di Magra, è — se così è lecito esprimersi — un po' come il vecchio costume delle antiche case pontremolesi che, a sua volta, va scomparendo per lasciare il posto a sistemi più moderni e leggeri. Così le nere distese dei vecchi tetti son venute, a poco a poco, chiazzandosi delle macchie vermiglie — che sempre più si estendono — degli embrici e delle tegole (dial: cöpi); mentre le case nuove aguzzano le loro leggere coperture di marsigliesi. Le *piagne*, adunque, con le quali si coprivano, nel passato, le case, erano piastre irregolari, di varie dimensioni e di diverso spessore, che si ricavavano da certi depositi di arenaria stratificata che naturalmente si sfaldava a lastre. Sovrapposte accuratamente, in una paziente opera di incastro, erano tenute ferme, per resistere alle nevi, alle piogge e ai venti dei lunghi inverni, con grosse pietre disposte lungo i margini del tetto. Per mantenere queste singolari e complicate coperture occorreva l'opera di uomini specializzati in un tale mestiere, tradizionale nelle famiglie, chiamati appunto *copritetto* (dial.: crëvatecc). Questi uomini che dal mestiere ricevevano sul viso, solcato e cotto dal sole e inasprito dai venti, una impronta speciale, mutato il sistema, vanno scomparendo, con le loro tipiche figure, e coi loro strani soprannomi, derivati dalle eccezionali consuetudini della loro aerea vita solitaria.

BRATTO
COSTUME DI TRANSIZIONE.

Ma, tornando ai costumi, essi, da tempo, sono andati perdendosi: prima i costumi maschili, poi, più lentamente, e con più restia trasformazione, quelli femminili.

Chi si trova ora «nel mezzo del cammin di nostra vita», ricorda di aver visto qualche raro vecchio dai calzoni corti e dalle alte ghette di lana, e numerose le vecchie donne della montagna e della campagna nei tradizionali costumi.

Il vestito maschile era così composto: giacchetto e calzoni corti, di *mezzalana* o di *pannetto* di lana, scuri; panciotto rosso a due file di bottoni di metallo dorato; scarpe con fibbie di metallo o d'argento e calze bianche allacciate ai ginocchi con cordoncini di seta, sulle quali d'inverno venivano messe alte

BRATTO: LA MADONNINA DEL CIMITERO
(*fot. M. Giuliani*)

ghette di grossa lana (dial.: *stüvai*); berretto rosso ricadente su l'orecchio, con orlo nero.

La gente agiata vestiva un costume più ricco di velluto nero col panciotto bianco.

Il costume femminile richiede più lunga illustrazione. La gonnella (dial.: *vèsta*) era di una grossa stoffa turchina detta *büdania*, tessuta di lino e cotone: oppure, nei tipi più economici, di *mezzalana*, tessuto di lana e canapa, di color verde o caffè.

Essa era allargata sulla vita da una grossa imbottitura (*salam*) sulla quale veniva fittamente pieghettata. Talora la gonnella presso la cintura aveva una grossa piega in fuori, detta *ghiron* o *basta*.

ANTICO COSTUME DEL PONTREMOLESE
(*fot. Domenichini*).

Il busto si faceva di un broccato a fiori, talora molto ricco per stoffa ed opera. I busti delle montanare, che portavano la cintura molto in alto, erano corti, e lunghi quelli delle donne dei paesi più bassi. Dal busto emergeva la camicia bianca di lino o cotone nelle parti visibili — maniche e collo — e di canapa nel resto.

Il panno bianco da testa, detto *tvaia* o *drap*, era di lino o di tessuto più ordinario, stirato a lucido con pieghe caratteristiche. Intorno al collo, ai polsi, al drappo da testa, erano messi ornamenti di pizzo più o meno ricchi: le frangie dei polsi e del collo si chiamano *fraple*, lavori in genere di mussola merlettata e ricamata, prodotti di industrie locali e personali fiorenti a Pontremoli. Nei costumi di lusso venivano usati anche merletti a tombolo, importati, quasi sempre, dal genovesato, come le tele e le sete fini di Lombardia, da mercanti ambulanti che passavano, a epoche fisse, e servivano una clientela in gran parte fissa.

In alcune parti del pontremolese, e specialmente nel territorio di Zeri, usava anche un costume, forse più antico, costituito da una veste

ANTICO COSTUME DEL PONTREMOLESE
(*fot. Domenichini*).

di un sol pezzo, di *büdania* o *mezzalana*, abbottonata, in alto, sul fianco, e stretta alla vita per mezzo di una cintura allacciata da una fibbia d'argento, più o meno di lusso, chiamata la *flipa*.

Queste stoffe, *büdanie, mezzelane*, che hanno, a lungo, servito per i vestiti dei contadini, i busti, ecc., erano tutte prodotti di piccole industrie tessili locali, ora lentamente scomparse, per la concorrenza della grande industria moderna. A Pontremoli si fabbricava da antico — e se ne parla negli *Statuti*, stampati a Parma nel '500, prescrivendo le regole della tessitura, coloritura e metratura — una stoffa detta *pignolato*, sorta di stoffa di lino e canapa tessuta e colorata all'uso di Parma e Cremona, che non solo veniva usata localmente, ma era esportata anche nella vicina Lombardia. Si producevano pure tessuti di bambagia e di bavella: con quest'ultima si facevano anche le calze. Forme sempre in cambiamento di costumi di transizione, coi busti alti alla montanara, e le baverine e le frangie merlettate in torno al collo e ai polsi, son durate un pezzo e ancora persistono, ma, lentamente, per necessità economiche, più che per desiderio di novità, son venute sempre più adattandosi al vestire moderno.

Le montanare hanno ora adottato, facendone un elemento di abbigliamento assai caratteristico, certi pesanti scialli neri con grandi quadrettature bianche scozzesi, importati dagli emigranti, dall'Inghilterra, o imitati in Italia.

Tra i paesi più caratteristici di questo territorio sono la *Cervara, Bratto* e *Braia*. Nel folklore locale questi due ultimi paesi, i nomi dei quali van sempre uniti, rappresentano le *montagne azzurre*, dalle quali, nel proverbio italiano, si fa discendere la gente rozza, ingenua, inesperta, sempliciona. Si trovano essi rampicati sul fianco dell'Appennino, nella stretta Valle della Verdesina, affluente del Verde, di faccia al monte Borgallo, traforato dalla lunga galleria transappenninica, a

PIEVE DI SALICETO: COSTUME ANTICO E ATTUALE
(*fot. Domenichini*)

BRATTO: COSTUME DI TRANSIZIONE
(*fot. M. Giuliani*).

traverso la quale passa la Parma-Spezia. Da antico è fiorita a Bratto una industria di seggiole, divani e altri lavori in legno di faggio. Le seggiole e i divani, coi sedili di paglia, avevano forme più o meno lavorate, ma sempre di una stessa sagoma: i tipi più semplici ed economici, erano lasciati rustici: quelli di lusso scolpiti con più cura e varietà, venivano laccati o in celeste chiaro o in rosso scuro, con buone dorature. Anche questa industria va ora scomparendo, poichè tali mobili come tipi ordinari costano troppo in confronto ad altri che sono in commercio, e come tipi di lusso rimangono troppo rozzi.

Merita di essere ricordato uno degli ultimi rappresentanti di questa industria: un vecchietto geniale e caratteristico, Vincenzo Schià. Analfabeta e ignaro d'ogni principio di scultura, una incomprimibile spontaneità gli ha fatto creare due piccole immagini ove traluce il lume dell'arte: la statuetta d'una madonna, scolpita nell arenaria, posta sulla fontana del paese, e un'altra madonnina di marmo eretta, nel cimitero, sulla modesta tomba della moglie. È questa un piccolo prodigio di affetto coniugale e di spontaneità artistica. Poichè quest'uomo ignaro d'ogni regola d'arte è riuscito a dare alla Madonna i lineamenti della sua compagna, accomodandole sul capo il manto a modo di drappo, come la morta ancora portava all'uso antico, transfigurando il suo ricordo nella bianca e dolce Madonnina che prega sul cimitero, steso su un pianoro, d'onde s'apre una visione tumultuosa di monti incrociati e rinserrantisi.

Ma la semplicità tanto riposante del vecchio erboso cimitero, sulla quale questa Madonnina diffondeva tanta mite poesia, si è andata lentamente perdendo, turbata da opere nuove e chiassose.

Questi montanari, ora, emigrano quasi

(*fot. Domenichini*).

CERVARA: RICOSTRUZIONE DELL'ANTICO COSTUME.

tutti per cercare, in regioni meno povere dei loro monti, più facili mestieri e migliori fortune: quasi tutti vanno a Londra dove, particolarità curiosa, abbandonate le pialle, le zappe, le falci e i vincastri, esercitano il mestiere della sorbetteria, guadagnando assai e accumulando, talora, buoni patrimoni. Ma oltre i denari, ben poco riportano dai paesi di grande civiltà dove passano tanta parte della loro vita, e, tornati al borgo nativo, continuano la tradizionale rozza vita degli avi.

MOTIVI ORNAMENTALI DELLE SEGGIOLE DI BRATTO.

Ma questa indifferenza l'hanno perduta proprio dove essa poteva essere solenne: di fronte alla morte.

I vecchi cimiteri dei monti, deserti campi folti d'alte e fiorite erbe non mietute e di intricati rovi, davano, intenso e poetico, il sentimento d'un abbandono sconsolato delle effimere spoglie raccolte in mucchio anonimo, su cui una aperta chiesetta nuda pareva diffondere la sua voce di prece sommessa e di speranza, temperando e vivificando misticamente lo squallore di quella ascetica indifferenza. Tale era il cimitero di Bratto: ora è pieno di brutti marmi, invece che di schiette rose canine; e di pretensiose cappelle, invece che di fosse erbose.

La Madonnina bianca che vi prega vestita da vecchia contadina, vi si apparta, a poco a poco, e come ritirando la sua mite protezione già tanto invocata in altri semplici tempi. Ella è l'ingenuo sogno superstite d'un vecchio appartenente ad una generazione che non conobbe i mestieri vagabondi e indolenti della moderna emigrazione e certo cattivo gusto borghese; ma i duri travagli degli aspri lavori della Corsica che se, biblicamente, chiedevano alla fronte molto sudore e se davano il pane anche abbondante, non producevano però ricchezze e ambizioni.

MANFREDO GIULIANI.

Nel gennaio di quest'anno, quando iniziammo la pubblicazione de

"LA SORGENTE,"

ORGANO DEL COMITATO NAZIONALE DEL TOURING CLUB ITALIANO PER IL TURISMO SCOLASTICO

sebbene viva ed intensa fosse la fede nel buon successo dell'iniziativa, non si pensava, certo, che tanta simpatia, tanto plauso si raccogliessero attorno al nuovo periodico, che, pur in momento di crisi, richiamava su di sè l'attenzione ed il consentimento del pubblico italiano. *La Sorgente*, che è nata per i giovani e che ai giovani parla e per i giovani combatte, ha riunito — come in un fascio possente — le energie sane dell'intellettualità nostra, e, mentre il suo limpido programma prende sempre più consistenza e sviluppo, la sua veste assume caratteri maggiori di bellezza e di piacevolezza. Nelle sue pagine passano gli scritti degli autori più noti e più cari e si alternano le figurazioni d'arte dei disegnatori più reputati della Penisola. Questo nostro sforzo è premiato dal continuo crescere degli abbonamenti, ma i soprapprezzi della carta rendono più doveroso e necessario il concorso degli amici, degli studenti, che dovrebbero cercare sempre più numerosi proseliti. Abbiamo perciò aperto uno speciale abbonamento a L. 1, che dà diritto ai sei numeri dal luglio al dicembre. Questa tenue quota può essere spedita in vaglia ed in francobolli all'Amministrazione de *La Sorgente* presso il Touring — Corso Italia, 10. - Milano.

A chi procurerà 25 abbonati, daremo un distintivo ricordo, in similoro e smalti con le sigle intrecciate del Turismo Scolastico. A chi procurerà 50 abbonati daremo una splendida piccola piccozza in argento.

Diamo intanto l'interessantissimo Sommario del numero di settembre:

XX Settembre, *Renato Simoni*. — Il pettirosso a scuola, *Ubaldo Valbusa*. — Il paesaggio nella storia e nell'arte: Sulle orme di Dante «a Mulazzo», *Alberto Niccolai*. — Ai figli di Emanuele Valabrega, *Mario Tedeschi*. — Un mondo di carta, *Raffaello Giolli*. — Un apostolo della montagna: Paolo Michel, *Rodolfo Viti*. — Sull'Alpe: I Culmini, *Paolo Revelli*. — L'opera delle Commissioni provinciali di turismo scolastico. — Piccola Posta. — In biblioteca.

Orme d'eserciti sulle strade della Macedonia.

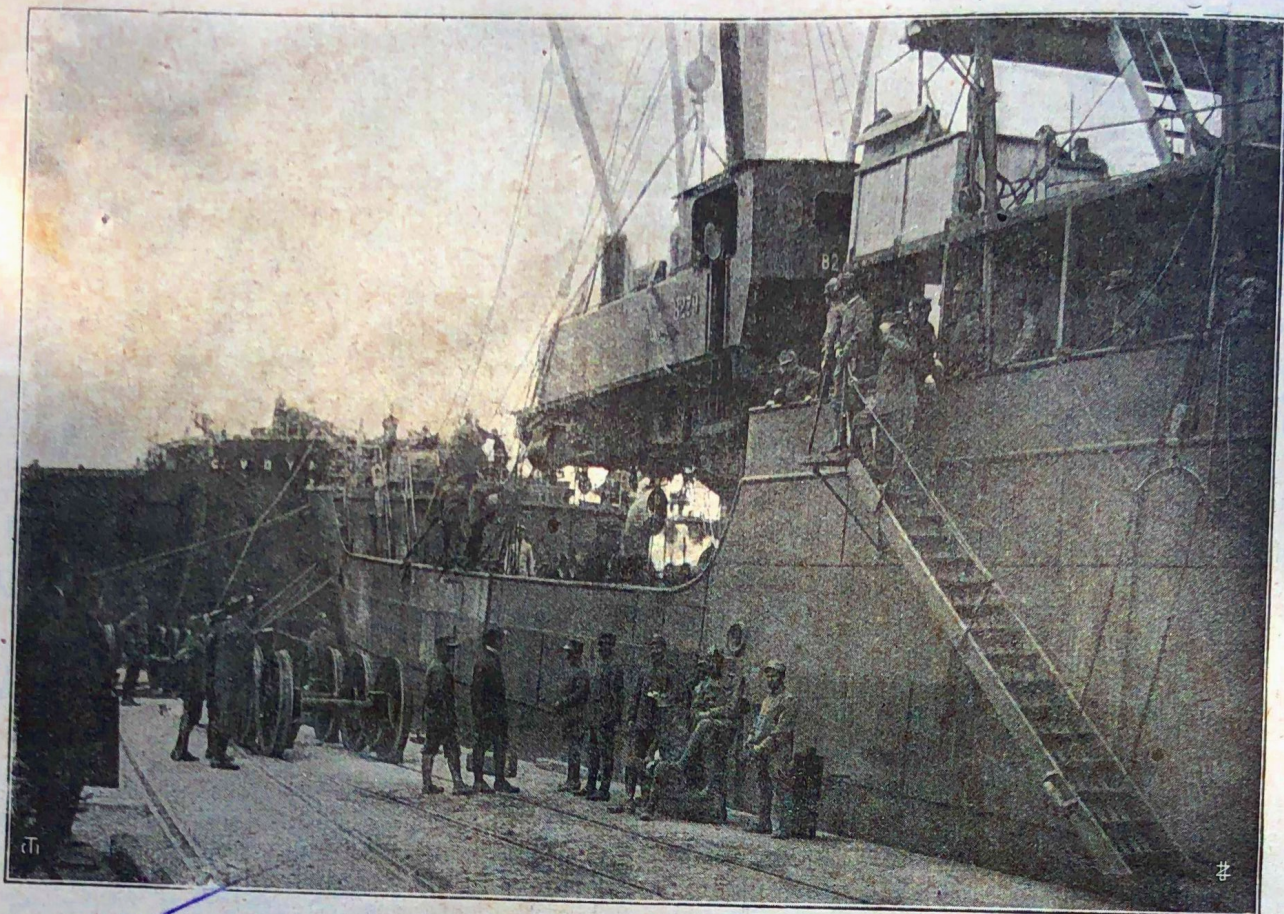
PORTATRICI D'ACQUA IN UN PAESE MACEDONE.

— «Il problema principale nella vita di un esercito è il problema del rifornimento: il problema del rifornimento è un problema di locomozione, il problema di locomozione è un problema di strade. Potete ritrovare le orme dei vostri eserciti romani nella via Egnatia che attraversa anche oggi Salonicco ed è un tronco superstite della grande arteria che univa Durazzo con Costantinopoli e oltre Durazzo si legava alla strada dell'Adriatico per giungere a Roma» — mi diceva un colonnello inglese.

— «E le orme degli eserciti alleati?».

— «Sulle strade che noi stiamo costruendo».

Man mano che gli eserciti alleati da Salonicco si spinsero risolutamente con l'offensiva vittoriosa verso la Serbia il problema stradale assunse importanza e difficoltà non lievi; aumentarono le distanze chilometriche, il numero già grande dei veicoli d'ogni specie si raddoppiò, il movimento giornaliero delle truppe e dei servizi logistici si accelerò terribilmente. E intervennero gli inglesi, scolari dei romani ed emuli degli italiani, che in tempi recentissimi portarono la loro mano d'opera dal Sempione ad Assuan nelle più grandi imprese della civiltà. Arrivati a Salonicco gli inglesi si incaricarono prima di tutto di regolare la circolazione della città dove l'affluire dei pedoni e dei veicoli in certe ore del giorno e della notte somiglia quello di Londra. Soldati a piedi ed a cavallo furon messi ai crocicchii; impassibili e implacabili come a Tower Bridge o a Piccadilly Circus, pronti ad afferrare il timone d'un tiro di bufali e ad insegnare al conducente con due colpi di *boxe, the right way,* vigili tutelatori del buon ordine aiutati nel disimpegno del lavoro da soldati alleati, carabinieri italiani, guardie francesi. Anche la manutenzione stradale si svolse sotto la loro direzione; manutenzione difficilissima (alcuni tronchi di strada vengon rifatti ogni settimana) data la qualità del

LE STRADE INTORNO A SALONICCO DURANTE LE PIOGGIE PRIMAVERILI.

ARRIVO A SALONICCO DEL MATERIALE FERROVIARIO. SBARCO LOCOMOTIVE.

terreno e la viabilità vertiginosa. Assoldarono bande di serbi e di macedoni, di greci, di turchi rinnegati, vi accoppiarono prigionieri bulgari, li inquadrarono con disciplina militare all'ordine di un frustino e li scaglionarono a lavorare su e giù per le arterie principali. In alcuni punti, verso Ostrovo, verso Banika, verso Sakulevo furono assoldati gli affamati di tutti i villaggi, e non è raro incontrare donne, ragazze, giovanetti di quindici, sedici anni muniti d'occhiali verdi intenti a spezzettare i ciottoli e le pietre in ghiaia per rafforzare il fondo stradale. Altrove, in piena notte, alla luce di torcie e di lampade ad acetilene si vedon squadre d'operai che danno sfoghi ai rigurgiti delle chiaviche, o rassodano i ciglioni o inghiaiano le carrareccie.

Gli italiani concorsero ammirevolmente a quest'opera di civiltà destinata a superare i termini della guerra e gettarono in un batter d'occhio i ponti più necessari. L'opera rapida e solida dei nostri soldati del genio riscosse l'ammirazione generale. Ed anche dove le costruzioni erano lasciate all'industriosità individuale dei singoli soldati si videro prodigi di abilità e di buon volere. Durante i riposi tra un periodo di linea e l'altro ecco sorgere baracche e baracchette, improvvisarsi attorno agli ospedali, attorno ai comandi aiole minuscole, decorazioni di emblemi e di stemmi che formarono l'ammirazione degli alleati e degli indigeni.

PRIGIONIERI TEDESCHI PRESI A QUOTA 1050.

Ai francesi fu lasciato l'esercizio della ferrovia: esercizio difficilissimo se si pensi che per l'unico binario che unisce Salonicco (Gare des orientaux) e il fronte macedone passano treni di munizioni, di derrate, di foraggi, di truppe, di materiali costruttivi; e che la linea è soggetta alle frane frequenti, alle inondazioni dei fiumi, alle piene dei laghi. Per nessuna arteria del mondo fluì mai vi-

COSTRUZIONE DI UN NUOVO PONTE SULLA CERNA.

ta più varia e pittoresca e violenta di quella che s'abbatte oggi per le strade e per le ferrovie macedoni. Percorrendole in tutti i sensi per ragioni militari raccolsi alcune impressioni che inizio nell'articolo d'oggi.

***

I lumi di Salonicco brillano nella caligine vaporata dal mare; pochi e lontanissimi: trasparenze rosee d'altri lumi accesi traspaiono dai veli delle tende.

Fischiano rabbiosamente, nella notte che muore, le locomotive sulla ferrovia del Vardár: poi un cavallo nitrisce, un altro scalpita, un altro slegatosi galoppa qua e là per l'accampamento, spaurito, risonando i suoi zoccoli sul terreno, ora prossimi ora lontani. E nel silenzio par di udire il respiro di tutta l'umanità raccolta ed ammassata nell'accampamento italiano.

Finchè s'innalza un mormorio che diventa man mano vociare disordinato e confuso, per scemar di nuovo e morire in un parlottio eccitato.

Duecento complementi partono per la frontiera. Mi viene incontro il clamore con un'ala di vento e bagliori d'incendio e puzza di bruciaticcio.

Nuvole di fumo e vampe di fuoco sul dorso della collina di Zeitemlick.

Si bruciano, prima della partenza, le cose vecchie ed inutilizzabili; stuoie, stracci, paglia, sacchi. È una specie di purificazione. Contro le fiamme di questi roghi improvvisati balza tagliato nel buio il profilo dei soldati fatto più alto e più snello.

— «Dove si va?».

— «A Monastir».

— «Alla quota».

— «È finita».

— «Lo zaino. Mi hanno rubato la zaino. *Gh'era dent el ritratt de la mia miée*».

— «*Son passato di Livorno*
Ed ho visto un bel giardino
Un bel giardin!»

canta una voce scialba.

— «Terza squadra, il caffè!».

Passano le marmitte del caffè da plotone a plotone; le tazze da mano a mano.

Si accende un nuovo rogo. Un'altra tenda scompare.

ACCAMPAMENTO D'ARTIGLIERIA DA MONTAGNA PRESSO COL DI CATA.

ACCAMPAMENTO D'ARTIGLIERIA DA MONTAGNA PRESSO COL DI CATA.

I soldati non si disegnan più isolati; ma riuniti in gruppi.

— «Per Dio, nei ranghi!....».

Un altro fuoco si accende, un'altra tenda scompare.

I *falò* picchiettano di fiamma tutta la collina ed occultano la vista di Salonicco, più lontana.

Si delinea all'orizzonte la catena nevosa dell'Olimpo ferita dal sole: c'è un sonaglio di allodola che canta fra gli sterpi umidi di guazza. Il cielo non è più buio, è già livido; un brivido passa sul volto della terra e degli uomini.

Si parte.

⁂

Il mondo è divenuto un pantano? A perdita d'occhio luccica la fanghiglia acquitrinosa e sdrucciolevole: la prima nemica degli eserciti, attaccaticcia come il vischio, poltigliosa e rossastra come quella del Carso. Le Fiat, le Deimler, le Berliet adibite ai servizi logistici si dibattono rombando alle prese con le pozzanghere, con le carrareccie, con i fossati. Il piede affondando lascia una larga orma che si riempie d'acqua e si cancella; le carrareccie son divenute rigagnoli, le strade grandi lastre argentee in cui diguazzano i muli fino ai garretti, in cui schizzano i pneumatici, sprofondano le ruote dei carri, gli affusti dei cannoni e i piedacci fessi dei bufali nerastri gocciolanti dal pelo come animali acquatici. Soldati camminano sui ciglioni, sfigurati dalla vernice cretacea; cavalli sbuffano dalle narici nuvolette di vapore e nitriti ansimanti, le *cravaches* dei conducenti e dei cavalieri frustano la nebbia, fendono il nevischio sibilando. Passano soldati russi giganteschi, inglesi in impermeabile giallo, francesi spavaldi e disordinati meravigliosi sempre di strafottenza, senegalesi dal volto livido e pavonazzo, tiratori algerini incrollabili di fierezza barbarica anche sotto gli scrosci, branchi miserevoli di accattoni senza patria curvati dalle raffiche e dagli stenti. Piove, spiove, ripiove. Una cortina di nuvole si apre, appare un candore di montagne nevose dietro due pinnacoli di cipressi verdastri e due minareti candidi. Rasentiamo accampamenti così taciturni sotto il cielo plumbeo da sembrare abbandonati: vengono a galla negli sfoghi delle chiaviche ed emergono dalle immondizie, borraccie bucate, cartucciere vuote, brandelli di stoffa sdruscita, berretti; le spoglie degli eserciti avviati alla fronte.

Ai lati della strada reliquie di naufragi: una carrettella stroncata, una vettura ribaltata, un *camion* con l'asse rotto; rottami sui quali si ostina un pugno di energumeni per trarli a salvamento formando delle isole immobili nel fluire delle acque e degli uomini. La fumana di nebbia si alza dal mare a folate, si accascia sovra Salonicco inondata dalle pioggie primaverili; si perde di landa in landa.

Stormi di corvi, nuvole d'inchiostro in nuvole di bambagia, si abbattono gracidando sulle orme degli eserciti appena questi son passati.

ACCAMPAMENTO DELLA .... DIVISIONE SOTTO LA NEVE.

D'un tratto un corteo di conducenti tonkinesi fa la sua apparizione silenziosa: vestiti d'impermeabili giallissimi diguazzano nell'acqua come anfibi sorridendo, dagli occhietti obliqui nelle faccie olivastre, a quella desolazione di terre, acquitrinose come la loro patria lontana.

* * *

I russi prendono il tè: han tolto dai sacchi profondi e gonfii come ôtri un *samovar* di peltro, hanno acceso un focherello improvvisato, si son fatti intorno seduti su tappeti tolti alle moschee su pelli di lupo e d'orso e sorbiscono adagio adagio la loro bevanda preferita: impassibili e taciturni come orientali: chiusi il capo negli elmetti giallastri o nei berrettacci lanosi. Uno, sulla porta della stazione, canta una nenia lugubre e avvoltola con gesto quasi solenne la carta d'una sigaretta. Soldati serbi dalle uniformi azzurrine appartati in un altro angolo della sala d'aspetto, rosicchiano col pane radici di porri che tengono a fasci.

Quattro *chasseurs des alpes* spillano il *pinard* da una piccola botte destinata ad esser la compagna inseparabile del loro viaggio e parlottano un provenzale degno di Tartarin. Intanto, cumuli di cassette, di zaini, di fagotti.

— «*Aide! Aide!*» si fanno largo attraverso la calca sei facchini greci reggendo un'ala d'aeroplano.

Un senegalese russa addormentatosi profondamente sul cavalletto di una mitragliatrice fasciata e pronta per esser inviata al fronte.

Oltre i cancelletti della stazione si accalcano i rivenduglioli offrendo ai soldati che partono, le mercanzíe più disparate a prezzi favolosi: sigarette, aranci, *lokumi*, scato-

SULLA VIA DI MONASTIR.

LA NEVE HA RESO DIFFICILI I SERVIZI DI RIFORNIMENTO.

le di marmellate, collane di fichi secchi. Ve n'ha per tutti i gusti di tutti i popoli.

Le osterie, i caffè, i bar dai nomi più disparati: « A l'esperance grecque », « Au Garibaldi », « Au vrai Pantruchard », attorno alla stazione rigurgitano di soldati in armi. Brindisi da ogni parte, a tutte le donne, a tutte le patrie, a una vittoria sola.

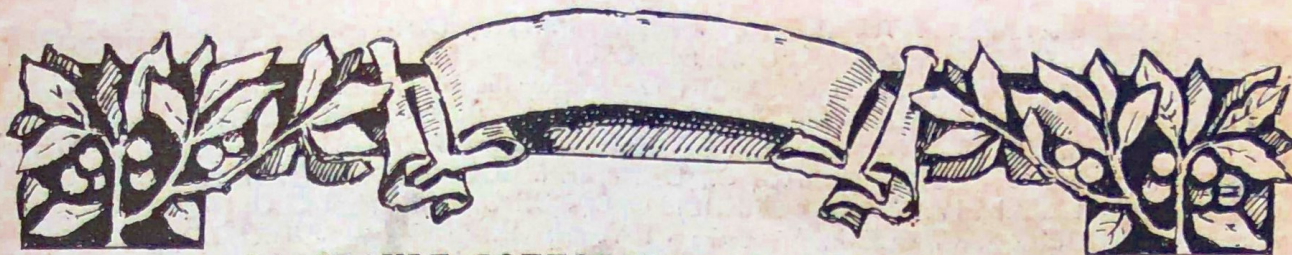
Le macchine tedesche della ferrovia Salonicco-Sakulevo rantolano sotto pressione trattenute sui binarii, mentre i vagoni ingoiano soldati e soldati.

***

Proiettili e proiettili di ogni calibro, casse di cartuccie, casse di bombe a mano, piramidi di granate e di *shrapnells,* in tutti i vagoni, a tutte le stazioni, sotto tutti i baraccamenti. Uno sfoggio di munizioni prodigioso. Ne vedete tante che non impressionano più. Ci si addormenta indifferentemente in un parco d'artiglieria che racchiude quintali d'esplosivi e si viaggia fumando la sigaretta in un *camion* carico di bombarde da ducentoquaranta. Nani e giganti con l'aria stupida di mostri ciechi; ma terribili e mortali, divenuti, per incantesimo, schiavi di mani industri, di menti intelligenti. Tutti in grigio verde, senza nemmeno la lucentezza metallica che era un po' la loro veste eroica. Il treno, carico di questi ordigni di morte, gremito di soldati che uccideranno o saranno uccisi si arrampica di monte in monte elevandosi dal pianoro su cui il tramonto distende lunghe bande violette. Le montagne nevose di Kara-Tas chiudono con una parete sublime l'orizzonte crepuscolare. Il lago di Ostrovo luccica e balena, enorme specchio azzurro interrotto dall'isoletta minuscola e dal paesucolo cretaceo disteso sulla riva. Man mano che la linea ferroviaria si inerpica appaiono montagne e montagne disposte in curve di anfiteatri sempre più vasti. Il binario rasenta in certi punti, la strada. Ad una curva improvvisa della lunga spirale appare solo, solo vivo nell'immensità senza vegetazione e senza creature, un cavallo morente. Ha le gambe stroncate: fu abbandonato sul ciglione con le bardature ed i finimenti in attesa della notte che lo raggiunge troppo presto e della morte che non arriva mai. Un colpo di rivoltella, una bomba a mano, una mazzolata si poteva ben spendere per troncargli l'agonia, qui dove tutto è armato, tutto micidiale, tutto pronto a ferire; ma la fretta dei conducenti era più grande: l'ha abbandonato nella polvere dell'alta strada da dove esso riguarda con i suoi pii occhi velati dallo spasimo comatoso il treno degli uomini che si **allontana.**

Salonicco - primavera, 1917.

(fot. Comando Supremo).

RAFFAELE CALZINI.

LA GRANDE SOTTOSCRIZIONE DEL TOURING

Procede con uno sviluppo costante che è dato da questo riassunto:

Si raccolsero in	gennaio	L. 75.000				
» » »	febbraio	» 88.000	e	perciò	complessivamente	L. 163.000
» » »	marzo	» 64.500	»	»	»	» 227.500
» » »	aprile	» 122.700	»	»	»	» 350.200
» » »	maggio	» 65.110	»	»	»	» 415.310
» » »	giugno	» 52.520	»	»	»	» 467.830
» » »	luglio	» 43.815	»	»	»	» 511.645
» » »	agosto	» 41.460	»	»	»	» 553.105

Nel mese attuale i sottoscrittori munifici o modesti, ma tutti pieni di convinzione sono i seguenti:

Somma precedente L. 511.645 — SOC. AN. ITAL. GIO. ANSALDO & C., Genova, L. 10.000 — BANCA ITAL. DI SCONTO, Roma, L. 3.000 — SOC. AN. OLEIFICI NAZ., Genova, L. 3.000 — SOC. AN. FONDER. DI COGOLETO, L. 2.000 — SOC. AN. FONDER. L. BALCONI, Milano, L. 2.000 — A. GUSSI & CELLA, Milano, L. 2.000 — SOC. METALL. VITTORIO COBIANCHI, Omegna, L. 1.500 — SOC. ITAL. DI SERVIZI MARITT., Roma, L. 1.500 — « SAN GIORGIO », SOC. AN. INDUSTRIALE, Borzoli, L. 1.000 — SOC. AN. FILAT. DI TOLLEGNO, Novara, L. 1.000 — SOC. AN. LAVORAZ. CARBONI FOSSILI E LORO SOTTOPRODOTTI, Savona, L. 1.000 — SOC. NAZION. DI TRASPORTI FRAT. GONDRAND, Milano, L. 1.000 — SOC. ROM. PER LA FABBRICAZ. DELLO ZUCCHERO, Roma, L. 1.000 — CAMERA DI COMMERCIO DELL'UMBRIA, Foligno, L. 500 — DITTA GUSTAVO MODIANO & C., Milano. L. 500 — DITTA GIUSEPPE MONETA, Milano, L. 500 — SOC. AN. LABORATORIO ELETTROT. LUIGI MAGRINI, Bergamo, L. 500 — SOC. AN. LAVORAZ. ZINCO FRAT. MORTEO, Pegli, L. 500 — SOC. CERAMICA LOMBARDA, Milano, L. 500 — SOC. LEONARDO DA VINCI, Milano, Lire 500 — CALZATURIFICIO DONELLI & C., Milano, L. 300 — LA « SICANIA » SOC. AN. DI NAVIGAZ., Trapani, L. 300 — SOC. AN. FERRAMENTA, Arona, L. 300 — SOC. AN. MERID. DI MACINAZIONE, Napoli, L. 300.

Hanno sottoscritto L. 250: DOTT. ETTORE FERRARIO, Lodi - FABBRICA LODIG. DI CONCIMI CHIMICI, Lodi — GIANELLI, MAJNO & C., Milano - MINO G. B. & FIGLI, Alessandria - SOC. AN. MOLINI MARZOLI MASSARI, Varese - SOC. AN. FORNIT. ELETTR., Milano - SOC. AN. FABBR. LOMB. DI PODOTTI CHIMICI, Milano - SOC. OFF. ELETTR. BERGAMASCHE FANTINI ALBERTO & C. - STAB. ITAL. PER LA STERILIZZ. DEL LATTE, Milano - UNIONE COOPERATIVA, Milano.

Hanno sottoscritto L. 200: DITTA CALDERONI FRATELLI, Milano - BOIDI FRANC. & C., Sesto Calende - DITTA BOLTRI LODOV. DI BOLTRI MIZZI, GANNA & C., Milano - FABBR. ITAL. ATTREZZI E VITI, Milano - MATTARELLI EMILIO, Lecco - OFF. MECC. BREVETTI SARACCO DI ALFREDO TALAMONA, Torino - SOC. AN. CEMENTI PORTLAND DELL'ADRIATICO, Bergamo - SOC. AN. MAGAZZ. GENER., Torre Annunziata - L. VENDER & C., Milano.

Hanno sottoscritto L. 100: ALETTI FR. & FIGLIO, Milano - BIGLIANI & C., Torino - CONTI LUIGI & C., Malnate - DITTA UMBERTO DEI, Milano - FABBR. APPARECCHI RISCALDAMENTO ELETTRICO AMLETO SELVATICO, Milano - FACCHI ANTONIO, Brescia - FANO AVV. CAV. EMILIO, Milano - GIORDANA, GARELLO & C., Torino - OFF. MECC. MORETTI & CROCE, Milano - OFF. ELETTR. FERDINANDO LARGHI, Milano - POLLI LUIGI, Milano - PORTA & MAGNI, Milano - RANNUCCI COMM. CESARE, Roma - TONNARA ISOLA PIANA (Marchese Pes di Villamarina), Carloforte (Sardegna) - SOC. AN. ING. A. BONARIVA, Bologna - SOC. AN. S. VENCHI & C., Torino - SOC. AN. COTON. FRAT. POZZI FU PASQUALE, Busto Arsizio - WANNER & C., Milano — DE MATTIA DOTT. EMILIO, San Paulo (Brasile), L. 90.

Hanno sottoscritto L. 50: GOLDMANN ENRICO, Milano - SOC. AN. ACQUEDOTTO ALACERES, Genova - SOC. MOLINI VENETO EMILIANA, Rovigo - CONCERIA EMIL. ALDO MORTARA DI ENRICO, Parma — BONAMICI PROF. G., Correggio, L. 30.

Hanno sottoscritto L. 20: LADO-LIPERI L., Cagliari - PACHO' DOTT. LOD. E., Firenze - MENABUONI DOTT. G., Zona di guerra — BONALDI DOM., Crema, L. 15.

Hanno sottoscritto L. 10: ABBATI OBERDAN BALILLA, Milano - ARDENGHI RAG. A., Torino - ASTUTI ING. FR., Viareggio - BECCHI MARIO, Genova - BOSSI RAG. OSCAR, Milano - CASALINI PROF. A., Cesena - CASTAGNOLA L., Genova - CERNUSCO RAG. FR., Chiari - CURTI PETARDA G., Milano - FORLANI RAG. C., Lodi - TEN. COL. FRANCESETTI ING. CAV. C., Zona di guerra - GALLI LIV., Tripoli - GANDOLFO CANDIDO, Carloforte - GLORIA CONTE G., Martinengo - GOGLIO SAC. CLEM., Vigonzone - LATTES E., Torino - LESMO ED., Milano - MATTIUZZI E., Bologna - PARINO DOTT. M., Milano - PEJA RAG. L., Milano - PESADORI DOTT. F., Crema - SIGNORELLI NOB. AVV. A. C. - SIGNORELLI SILVESTRI NOB. M. - TONIOLO G., Udine - VIGLIENO TEN. E., Roma - VISMARA RAG. V., Milano - TRAMONTANI ING. V., Oggebbio, L. 5. — *Totale* L. 553.105.—.

La preparazione prosegue alacremente: sono state scelte tutte le fotografie, furono ingrandite, poi ritoccate, poi rimpicciolite e ora si stanno facendo le incisioni; è stata regolata per via diplomatica e coll'intervento del Ministro Scialoja l'importazione in Inghilterra; i contratti per le forniture degli indirizzi sono stati ultimati e sono in corso di esecuzione le forniture, per ora, colla Francia per 200.000 nominativi, per la Svizzera per 50.000, per l'Inghilterra per 200.000. Tali forniture hanno già cominciato ad arrivarci settimanalmente.

Sono in corso e stanno per essere ultimate le trattative per una quantità non fissata ancora di indirizzi per gli Stati Uniti d'America e l'Argentina. Sono in avviamento altre trattative. Come si vede il Touring mantiene finora rigidamente il proposito fatto: spedire con indirizzi personali e selezionati. Già i numeri sopraccennati coprono quasi mezzo milione di copie.

Si è trovato opportuno, dati i mezzi più larghi, di fare opera più completa. Le 72 pagine iniziali vengono ora portate a circa 90, forse 100. Le Carte geografiche a colori saranno due anzichè una. Della prima già circa 60.000 esemplari sono stampati. Due grandi magazzini furono affittati fuori dalla sede del Touring, per mettere l'enorme quantitativo di carta già arrivata.

Difficoltà d'ogni sorta ci si presentano ad ogni momento, nè vale qui notarle. Ma noi andremo avanti, giorno per giorno, senza cedere mai, sicuri di condurre in porto bene l'assunto.

L. V. BERTARELLI.

Come la guerra può essere seguita con la nostra Grande Carta

(IL SAGGIO DELLA ZONA DELL'ADAMELLO).

Il saggio della Grande Carta della Guerra al 100.000 contenuto in questa *Rivista* sarebbe stato.... un altro se al momento di stamparlo si avesse avuto notizia della formidabile spallata degli ultimi di agosto a settentrione di Gorizia.

Sarebbe stato scelto l'altipiano di Bainsizza il cui legame coll'Isonzo, a nord, le cui conformazioni segnate dal Vallone di Chiapovano, i cui rapporti coi monti goriziani avrebbero mostrato come la nostra Carta permetta di afferrare con chiarezza non solo i dati tattici più immediati dell'avanzata, ma anche il senso strategico della grande azione.

E una frase energica e piena di fede «il tricolore italiano sventola sul Monte Santo» trova la sua spiegazione e il suo appoggio nella Carta. Il Monte Santo lo toccammo già in vetta nella mirabile offensiva di maggio, ma non potemmo tenerlo. Ora lo terremo ben sicuramente — ciò è implicito nella parola di Cadorna — perchè il sistema montuoso che dalla ben conquistata collina si rilega alle spalle ad alture che sono in mano nostra e perchè quel traditore Vallone di Chiapovano, vero camminamento in grande che permetteva da tergo comodi rifornimenti al Monte Santo, è ora negli artigli delle nostre valorose truppe.

Mentre queste righe si scrivono, la più grande trepidazione commuove il Paese. Si discorre della via di Lubiana, di manovre e di aggiramenti.

Certo è troppo giusto ma — non fosse che per meditare le difficoltà e trovarvi motivi di fidente pazienza, — la Carta sarà un utile mentore per tutti.

SAGGIO DELLA GRANDE CARTA DELLA GUERRA DEL T. C. I.

L'Adamello e il Passo del Tonale

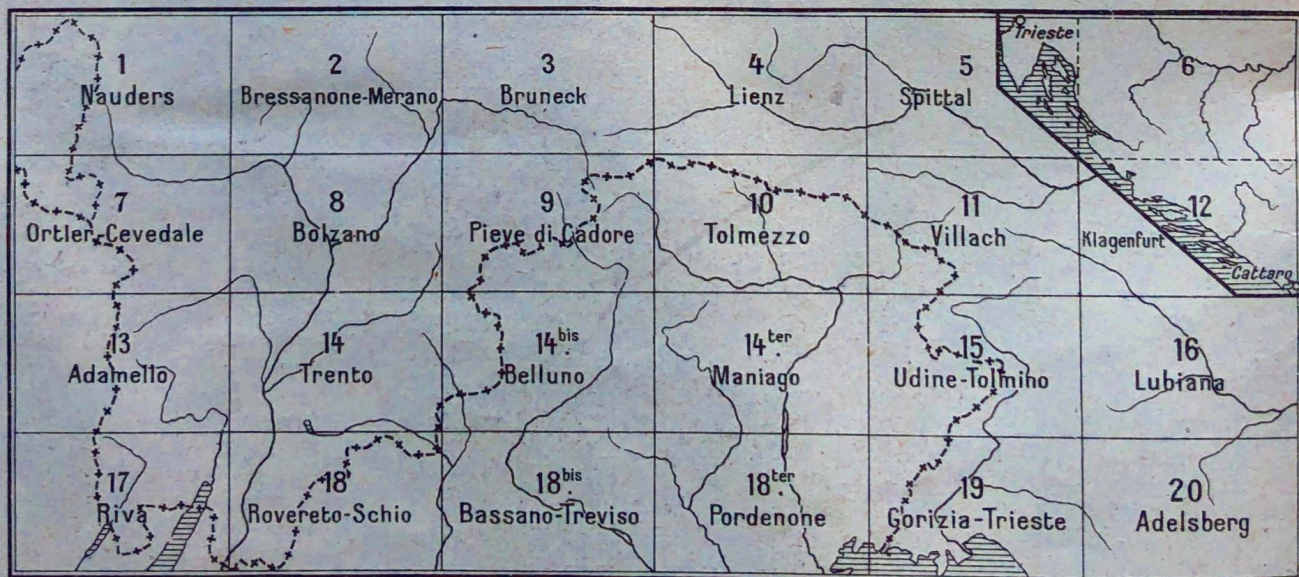
Recentemente il Corno Cavento (che è segnato nell'angolo SE della cartina qui sopra) fu indicato nei Bollettini del Comando Supremo per una importante ed arditissima operazione di guerra compiutasi. I corrispondenti dei giornali ne illu-

strarono poi i gloriosi episodi, spiegando come dal Crozzon di Lares e sotto il passo omonimo centinaia di sciatori abbiano potuto giungere di sorpresa in vetta all'ertissima cresta, mentre le artiglierie li tempestavano di granate e si tacquero solo quando i nostri, che le rocce precipiti difendevano dai colpi nemici, raggiunsero, con miracoli di abilità alpinistica, la vetta e la espugnarono.

Dal gruppo dell'Adamello e dal Tonale, non c'è vetta, passo, ghiacciaio che non abbia avuto nei Bollettini e nelle corrispondenze un cenno o una lunga storia. Il ghiacciaio dell'Adamello, il Pian di Neve, il Corno Bianco, il Dosson di Genova, le due Lobbie, la vedretta del Mandrone, il Rifugio Garibaldi, il Venerocolo, il Pisgana col suo ghiacciaio, il Rifugio del Mandrone (già Leipzigerhütte) e il Rifugio Bolognini, i laghi di Presena, il Passo del Monticello e il Monticello, dove tanti dei nostri giacquero in un eroico tentativo, il Passo del Tonale colla casermetta di quà e la casermetta e la Cantoniera di là, le valli del Narcanello, di Avio, di Salarno, di Fumo, di Genova, *tutti senza eccezione* questi nomi entrarono nei Bollettini e nelle corrispondenze e *tutti senza eccezione* sono registrati nella nostra magnifica **Grande Carta della Guerra.** Così è per tutta la fronte

La sua bellezza grafica e la sua ricchezza di notizie spiegano il suo grande successo. Noi siamo orgogliosi della propaganda di istruzione che essa fa e che farà.

La prima edizione è quasi esaurita. Colle attuali rimanenze si potrà far fronte alle commissioni che giungessero senza troppo ritardo. Si sta ora cercando di poter avere la carta per una seconda edizione, per la quale non si possono prendere impegni. Perciò potrà eventualmente avvenire la restituzione del denaro, se esaurita l'esistenza attuale, non si potesse provvedere a un rinnovamento della pubblicazione.

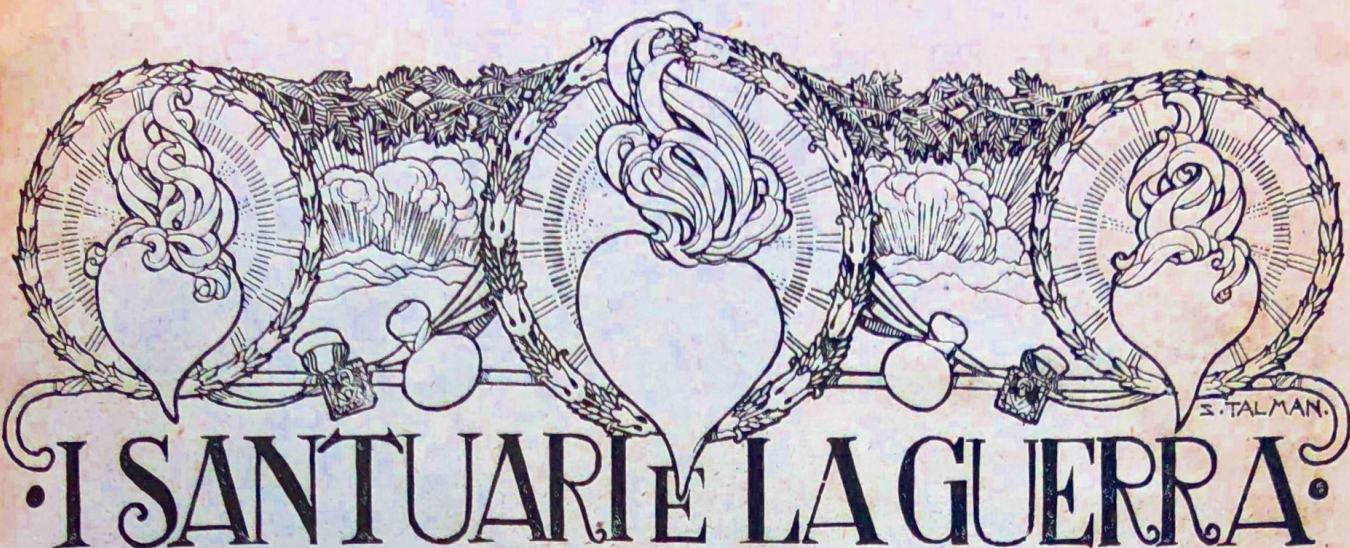
QUADRO D'UNIONE

Per la 1ª edizione e fino al suo esaurimento :

Prezzo alla sede del T.	Per posta raccom. nel Regno e Colonie	Per lettera raccomandata
L. 12 –	**L. 13,25**	**L. 14,50**

Per la 2ª edizione (*i fogli porteranno l'indicazione:* 2ª edizione) :

Prezzo alla sede del T.	Per posta raccom. nel Regno e Colonie	Per lettera raccomandata
L. 13 –	**L. 14,25**	**L. 15,50**

Le spedizioni si faranno esclusivamente contro versamento o vaglia anticipato.

I SANTUARI E LA GUERRA

Il contrasto fra i luoghi e lo spirito degli abitanti, fra lo spettacolo della natura e la vita trasformata dalla guerra, in nessuna regione piemontese è apparso ed appare così vivo come in quella operosa ed industre regione che è il biellese. E se ne comprende facilmente la ragione, per poco che si pensi come in nessun'altra parte del Piemonte, spiri e si diffonda un senso così profondo di pace e di raccoglimento accanto ad un fervore così grande di vita e di lavoro.

Paesi per eccellenza dell'operosità e ad un tempo della pace potrebbero chiamarsi le terre biellesi; paesi del mistico raccoglimento da una parte e dall'altra della più intensa attività; dei santuari che invitano al riposo ed alla preghiera ed insieme degli opifici sonanti dell'uman lavoro. Al martellar di telai, allo

.... scroscio di domi
torrenti e strider di correggie e spole

per dirlo coi versi che la fervida valle Mosso ispirava ad Ada Negri, fanno singolare contrasto i pii ospizi alpini, i quali formano, non meno dell'operosità industriale, la caratteristica antica e profonda, della regione biellese.

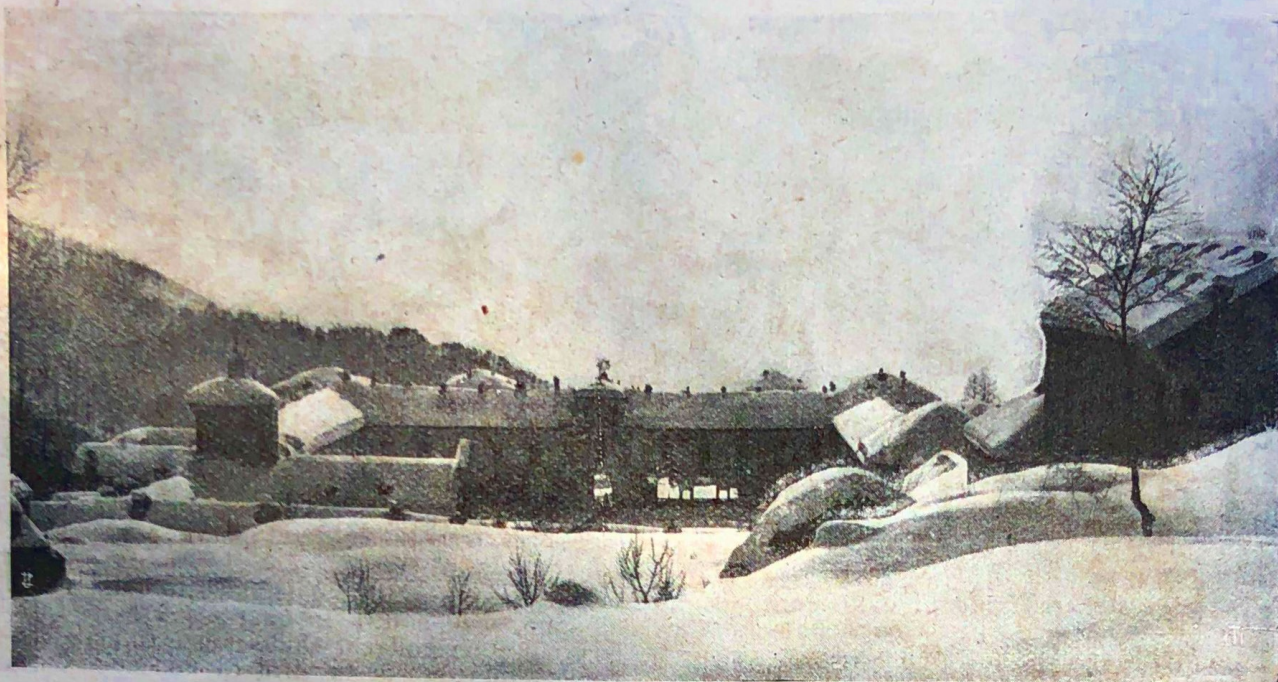
Ora è noto come la guerra abbia accresciuto in modo straordinario non solo, ma dismisurato e favoloso, il lavoro degli stabilimenti industriali, che sono tanta ricchezza di quelle vallate, la produzione dei pannilani nel gran numero di fabbriche, di cui riboccano e il capoluogo e la zona che lo circonda.

A quali gigantesche proporzioni sia giunta la fabbricazione del tessuto di lana per i nostri combattenti, dal giorno in cui l'Italia entrò nell'immane e formidabile conflitto, è facile immaginare quando si sappia che una sola delle ditte biellesi (si tratta però della Ditta Rivetti, la quale rappresenta il maggior esponente della produzione laniera in quella regione) fabbrica ben otto milioni e cinquecentomila metri all'anno, vale a dire la quarta parte di tutta la produzione italiana. Onde non è difficile, argomentando da questa cifra di una sola Casa, per quanto colossale, immaginare lo straordinario, immenso contributo recato ai supremi bisogni della difesa militare da tutti insieme gli stabilimenti industriali del Biellese, da tutta quella grande, rapida e precisa mobilitazione del lavoro, grazie all'innato genio operoso di quelle terre, ma grazie pure al genio meraviglioso di Galileo Ferraris, che ha reso possibile l'uso di nuove potenze motrici, il trasporto dell'energia da grandi distanze.

Ma, se tutto questo lavoro, necessario ed utile per la Patria, che compiono da tanti mesi le fabbriche di quella regione, ha così straordinariamente intensificato quel fervore di vita che già si notava e nella città e nelle circostanti vallate, la guerra non avrà avuto una ripercussione affatto opposta sulla vita dei santuari degli ospizi, degli stabilimenti idroterapici, in tutti quegli asili di pace, di raccoglimento e di riposo che fanno corona alla superba Manchester d'Italia? È questa la domanda che si affaccia spontanea al pensiero, e fa immaginare in questi anni di guerra, abbandonati quegli antichi lembi di pace e di ristoro degli spiriti e dei corpi, disertati gli atrii di quei vetusti ospizi alpini, così desiderati e così cari nella stagione estiva e nella stagione autunnale.

Invece la verità è, che se i santuari biellesi — i tre classici ospizi di quella fortunata regione, Oropa, San Giovanni d'Andorno e Graglia — hanno subìto anch'essi le conseguenze della guerra, non hanno visto però scemato, nelle proporzioni che tutti o pressochè tutti immaginavano, il numero degli ospiti loro. Certo le condizioni create dalla guerra hanno fatto abbandonare, nell'estate e nell'autunno dell'anno scorso, a molte famiglie la gita tradizionale

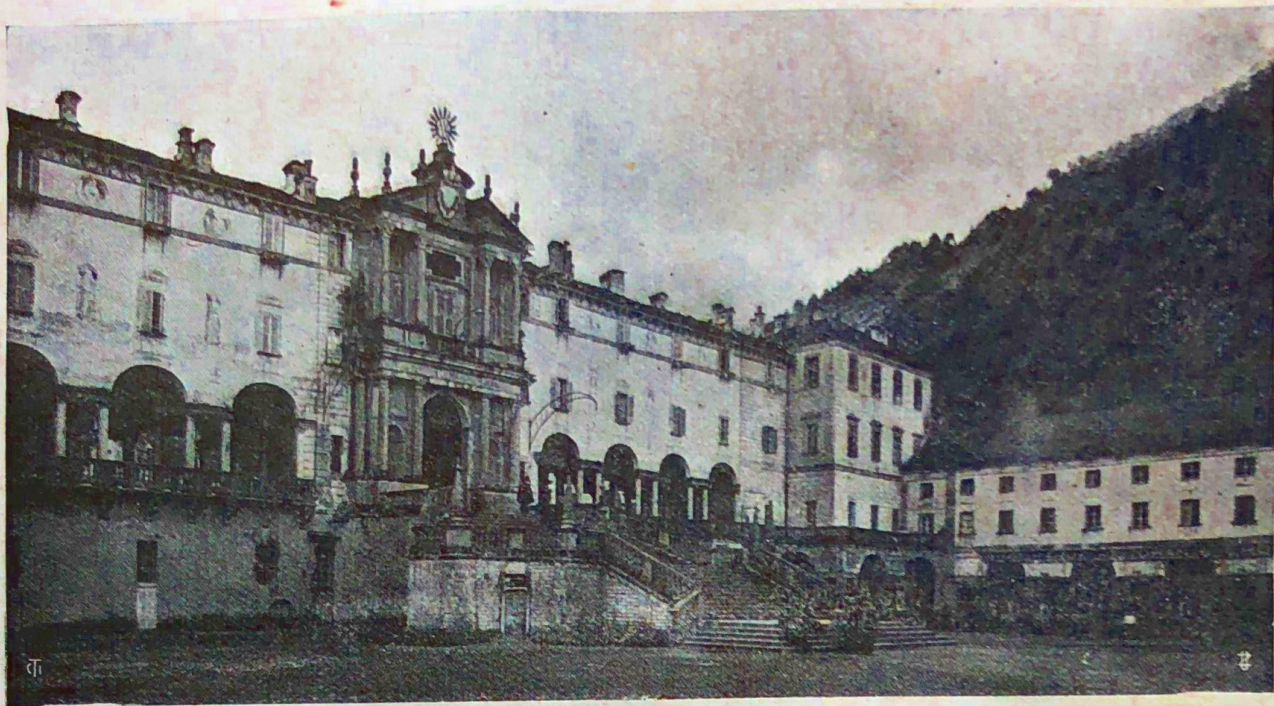
3me Couronnement de Notre Dame d'Oropa en Piémont
FAÇADE DU SANCTUAIRE.
27 Aout 1820.
Chez François Oltino, Orfèvre à Oropa, Province de Bielle.

UN RICORDO DEL III CENTENARIO DELLA MADONNA D'OROPA.

OROPA: IL SANTUARIO SOTTO LA NEVE.

a quei romiti santuari, e specialmente a quello di Oropa, dove è più antica e più facile l'ospitalità. E non è a stupire che abbia a scemare ancora la folla dei gitanti quest'anno, per diverse ragioni, tra cui il prezzo aumentato del viaggiare e il diminuito numero dei treni e delle facilitazioni ferroviarie.

Ma rimane pur sempre, per richiamar gente a quei caratteristici angoli di pace, la via chiusa, o resa difficile, verso regioni che, prima della guerra, erano affollate di villeggianti, di gitanti, di turisti. Quanti, dacchè la guerra è scoppiata, non potendo più permettersi il lusso dei viaggi estivi fuor di patria, finirono col sostituire pel soggiorno estivo a cui non volevano rinunciare, le più vicine e non meno pittoresche valli del Piemonte! Oh se questa immane lotta tremenda avesse anche da questo lato, come l'avrà certo in altri campi, la virtù di farci ricercare, apprezzare ed amare, meglio e prima delle straniere, le nostre vaghe e deliziose vallate, il bello di casa nostra prima che il bello degli altri! La difficoltà o la minor facilità adunque di ricrearsi in altri più lontani luoghi di campagna, ha fatto e farà sì che non sia mancata e non manchi, al Biellese quella sua caratteristica estiva costituita dai villeggianti, dai gitanti, dai pellegrini che traggono da tante parti, ma particolarmente dal Piemonte e dalla Lombardia, ai suoi popolarissimi santuari alpini; mentre non è mancato, anzi è cresciuto forse, il concorso della popolazione biellese, degli abitanti delle terre circonvicine, specialmente al maggiore di essi, al Santuario della Madonna Nera. Oropa ha infatti veduto, dacchè la guerra nostra fu dichiarata, salire in pia visita gruppi frequenti e numerosi di biellesi, famiglie di tutte le terre della regione, madri, padri, spose e sorelle di soldati; ha veduto non poche di quelle stesse divise grigio-verdi (per cui ferve il lavoro degli opifici) sotto gli atri e presso il vetusto sacello della Madonna.

Se non vario adunque e numeroso, come negli anni precedenti, pur sempre notevole è, malgrado la guerra, il concorso ai santuari del biellese e sovrattutto, ripeto, al grande Ospizio Oropeo. Se non sono più i centomila forestieri, che traevano, in tempi normali, ogni anno, a quella placida conca della montagna biellese, è pur sempre considerevole il numero di coloro, specialmente del Piemonte e delle terre lombarde, sui quali il fascino di Oropa ha la virtù di richiamarli lassù, non fosse che per una giornata durante l'estate o l'inizio dell'autunno. Poichè è veramente, per molte famiglie, un fascino profondo quello che viene dal carattere e dal misticismo del vetusto Ospizio di Oropa, di questo che è forse il più grandioso santuario della

OROPA: SANTUARIO - I PORTICI DELLA FACCIATA. *(fot. Dall'Armi)*

OROPA: LA FACCIATA DEL SANTUARIO, DEL IUVARA. *(fot. Dall'Armi).*

cristianità; un fascino che ha soggiogato e commosso da secoli artisti, romanzieri e poeti, che ha creato a quella gemma del biellese innamorati ed illustratori insigni, tra cui basterebbe ricordare Lorenzo Delleani e Giovanni Camerana, il pittore ed il poeta indimenticabili dei Sacri Monti. «*In Montibus sanctis*» le anime del Delleani e del Camerana hanno avuto i palpiti più profondi, ed hanno trovato le loro più belle ispirazioni.

La pia tradizione secolare, congiunta al melanconico grigiore, che assume quella angusta conca così spesso visitata dalle nebbie (onde Giuseppe Giacosa, altro fervido ammiratore di Oropa, si domandava se le nebbie non abbiano forse una misteriosa preferenza non solo per certi luoghi, ma di questi per certi punti e forse per certi corpi) ha servito e serve adunque a mantenere ricercato e frequentato quel poetico sito, che pare in certe ore così remoto dal mondo vivente e dispone così fortemente l'animo all'estasi ed alla meditazione.

Ben diverso invece è il carattere che informa il Santuario di Graglia, e diversa l'impressione che produce sullo spirito del visitatore quel piccolo santuario che sorge in luogo assai più vago — amena posizione, donde si ammira uno dei più stupendi panorami, il quale va dall'aspra giogaia delle Alpi fino alla Serra — e non risale che all'inizio del secolo XVII, quando il parroco di Graglia, D. Nicolao Velotti, ideava di convertire quel monticello detto di San Carlo sovrastante appunto a Graglia in un Calvario, ad imitazione di quanto aveva fatto nei secoli innanzi, il Beato Bernardino Caimi pel Sacro Monte di Varallo.

Tale è l'origine del santuario gragliese, il quale chiude da due lati un caratteristico cortile, ornato d'una fontana in pietra e occupato per un terzo della chiesa; ed è un'origine non conosciuta da molti, non nota certo come quella di Oropa, le cui memorie sono anteriori alla fondazione stessa del santuario. Questo risale all'anno 369 dell'êra cristiana. Ma prima ancora (prima che il pio vescovo di Vercelli, S. Eusebio, nascondesse sul monte d'Oropa, dove si era recato per fuggir le persecuzioni degli Ariani, la statua della Madonna, scolpita da S. Luca e che egli aveva portato d'Oriente) assai prima di Cristo, lassù, fra gli Orobii, scavatori d'oro, che popolavano quelle balze, pare che un culto matronale richiamasse le genti da ogni parte del mondo romano.

Antica, e, se non remotissima come questa di Oropa, certo più remota di quella del Santuario di Graglia, appare l'origine del Santuario di S. Giovanni d'Andorno. Secondo una tradizione il simulacro di questo santo, da cui l'ospizio della valle superiore d'Andorno prende il nome, sarebbe anzi stato portato anch'esso come l'immagine della Vergine a Oropa, fin dai tempi di S. Eusebio. Non è però che del 1702 il documento più antico che riguardi quel san-

OSPIZIO DI S. GIOVANNI.

LA VETTA DEL MUCRONE D'INVERNO.

tuario: «*La Historia, gratie et miracoli del* «*Sacro Simolacro di S. Gio. Battista venerato* «*in una caverna ridotta in Capella nella Chie-* «*sa a lui dedicata nel sacro monte della valle* «*d'Andorno*». La vera origine rimane ancora ignota e la storia, che è più conosciuta, di quell'angusto e romito santuario (a cui si accede anche da Oropa, attraversando la breve galleria dovuta alla munificenza del rimpianto patriotta, senatore Federico Rosazza, la cui immagine rifulge nel poetico monumento di Leonardo Bistolfi) la storia di S. Giovanni d'Andorno è legata da due secoli alla vita del Collegio che gli fiorisce accanto, annidato là fra una larga corona di faggi; un istituto di educazione che era un'umile scuola da principio, quando fu fondato, nel 1713, da G. B. Acati da S. Paolo Cervo, per benefico legato, ed è ora divenuto un notevole collegio-convitto, mercè le offerte dei valligiani e dei vicini comuni.

E come è differente l'aspetto, così è diverso anche il carattere del Santuario di San Giovanni d'Andorno da quello del Santuario di Graglia. Come davvero differenti, per poco che si guardi, appaiono questi due santuari, minori in paragone del vastissimo di Oropa, questi due ospizi della prealpe biellese, fiancheggianti, quasi si potrebbe dire, il popolarissimo Ospizio della Madonna Nera! Questo rimane pur sempre il più mistico ed il più poetico, anche oggi che una più facile e rapida comunicazione è venuta — ed ormai sono passati degli anni — con la tramvia elettrica Biella Oropa; è venuto, cioè, quel segno della modernità e della civiltà meccanica, in cui alcuni vedevano la più terribile nemica della mistica poesia di quella valle romita e tranquilla. Rimane pur sempre il santuario-*tipo*, come lo chiamò Ada Negri. «Graglia è un delizioso cantuccio mondano, ricco di verde, ove le fragili creature di lusso e di bellezza trovano adatta cornice».

San Giovanni d'Andorno ha l'aria di una gemma incastonata in un anello. Il santuario-*tipo*, il solo veramente degno di questo nome, è quello di Oropa, custodito come un prezioso scrigno dalle muraglie scheggiose e terribili del Tovo, del Bo, colle sue gradinate regali, coi suoi giganteschi cameroni, ove migliaia di pellegrini possono riposare giorno e notte in virtù di un antico lascito religioso.

Per tutto questo, la valle sacra che apre, secondo l'immagine bistolfiana, con le bianche braccia del santuario il fascino del suo ineffabile mistero; quella valle, rifugio, fin che vi saranno lotte e ambasce d'anime e di cuori — come scriveva un altro suo

ALTORILIEVO DEL MONUMENTO A ROAZZA, DI LEONARDO BISTOLFI.

fervente ammiratore ed illustratore, il prof. Camillo Sormano — di tutti coloro che sentiranno il bisogno di detergere il cuore, con il battesimo della fede o con quello della montagna aspra e pura, dalla polvere di questa vita travagliata, non poteva e non può che conservare e vedere anzi più anelante alla sua pace profonda, i suoi fedeli ammiratori, oggi che lotte ed ambasce regnano nel mondo, oggi che l'amore della patria si sposa alla fede per il trionfo della giustizia e della civiltà.

GRAGLIA: FACCIATA PRINCIPALE DEL SANTUARIO.

Nè i nomi di patria, i ricordi di guerra, i fasti della storia sono estranei alla vita ed alle vicende dei santuari biellesi. Agli ornamenti votivi, recati da non poche madri, di quelle terre specialmente, nella chiesuola d'Oropa, presso il sacello della Vergine, fanno riscontro le reliquie votive che ricordano le guerre del passato, i vecchi quadri dove son raffigurate le prime battaglie del nostro riscatto. E sono tuttora ammirati sopra la cappella Eusebiana, che racchiude il simulacro della Madonna, due grossi stendardi che il Principe Tommaso di Savoia, stipite del ramo di Carignano, aveva conquistato ai Turchi e recato poi a Oropa, insieme con una ricca lampada d'argento, in onore della Vergine, al cui patrocinio ascriveva le vittorie riportate in guerra e lo scampo dai più gravi cimenti.

Vicende varie e numerose, ha trascorso, ed ore difficili e perigliose ha veduto, nel corso dei secoli, il Santuario d'Oropa. Quando, al tempo della dominazione francese in Piemonte, la direzione centrale del Dipartimento della Sesia, da cui Oropa dipendeva, invitava l'Amministrazione del Santuario a trasmettere al municipio del comune di Vercelli tutti i letti e biancheria che al momento potevano trovarsi nel Santuario stesso, i cittadini reggitori rispondevano che «sebbene si gloriassero del loro sincero attaccamento alla Repubblica» non avevano il coraggio di ordinare il richiesto trasporto di letti. Poichè — essi scrivevano — appena sparsasi la voce della richiesta fatta, si eccitò un rumor minaccioso qual facilmente in breve comunicarsi potrebbe a tutta la provincia. Nessuno ignora che il Santuario d'Oropa è la pupilla dell'occhio di tutta la provincia, e che tutti anche i più poveri concorsero a fare la provvista di quei mobili, guardandolo per conseguenza come una proprietà comune».

Così l'Amministrazione di Oropa si manteneva gelosa custode dell'antica tradizione. E, pochi lustri dopo, memore che il Santuario dopo le feste delle precedenti coronazioni della Vergine era come risorto a nuova vita, già volgeva il pensiero ai preparativi per la nuova incoronazione. La terza incoronazione del simulacro di Maria ebbe luogo, nell'ultima domenica di agosto del 1820, con magnifica pompa. Dai numerosi rivolgimenti politici e sociali, che le erano costati spese e sacrifici non lievi, l'Amministrazione del Santuario era uscita in condizioni tuttavia tali da poter affrontare, fidente nel pio concorso delle popolazioni, le spese della grandiosa solennità.

Così, alla distanza di oltre un secolo, nuovi echi di guerra, della formidabile guerra odierna, sono giunti e giungono a quegli eremi di pace e particolarmente e maggiormente al vasto ospizio oropeo, il quale, grazie appunto alla superiorità di locale, ha potuto largamente esercitare la sua ospitalità verso i profughi venutici dalle terre, che il valore delle nostre armi ha restituito o sta restituendo all'Italia; profughi raccolti in buon numero e adibiti in parte a varii lavori, tra cui quelli del nuovo grandiosissimo tempio. Nè l'Amministrazione ha dimenticato un'altra sua bella tradizione, offrendo oro, gioielli e denaro al Comitato in favore degli orfani dei contadini morti in guerra.

Per tal modo, fra le alpi biellesi, il cui soffio fortissimo animò un giorno, nell'ora sublime, Pietro Micca (e lo sentirono quel soffio — esclamava, qualche anno fa, Paolo Boselli — lo sentirono quel soffio animatore nel 1821, i patrioti biellesi che con Emanuele Della Cisterna, coi Rosazza, coi Trompeo, coi Robiolio, precorsero i tempi, lo sentirono i tre Lamarmora: e Alberto, il Pausania della Sardegna, dalle guerre napoleoniche alla difesa di Venezia nel 1849; e Alessandro che chiamò cento volte i giovani eroi alle battaglie e «spirò la gagliarda anima ai campi della Tauride», e in tutte le sorti della sua vita, Alfonso securo nel valore delle sue armi, securo nell'altera inviolata coscienza); fra quei monti, da cui sembra levarsi, oggi più che mai — su dalla piramide, che ne custodisce la spoglia, nel camposanto d'Oropa — ispiratrice animatrice, l'immagine di Quintino Sella, tutta quella grande, infaticabile operosità industriale è irradiata dall'amore della patria, per cui tanti figli di quelle valli hanno fatto olocausto della loro vita, tanti gagliardi giovani, nati e cresciuti in quella vaga e forte regione, hanno dato e dànno esempi mirabili di forza, di coraggio, di abnegazione.

Oropa — che più che tutto io ho voluto oggi ricordare, poichè verso di essa specialmente si volge, fra le ansie della guerra e la febbre del lavoro, il pensiero dei biellesi — ha riveduto e rivede antichi e nuovi ammiratori della sua singolare ed austera bellezza, della sua mistica poesia, auguranti di lassù, fra la vetta maestosa del Mucrone e l'orizzonte che si stende innanzi e sfuma in lontananza sui vaghi colli e sul

dolce piano
che da Vercelli a Marcabò declina:

bene auguranti, da quell'angolo di raccoglimento e di pace, alla pace vittoriosa e giusta del mondo, all'avvenire ed alla grandezza della Patria nostra.

GIUSEPPE DEABATE.

... LA STORIA DELL'AVIAZIONE ...

UN MONOPLANO DEL 1843

OGGI che gli aeroplani volteggiano pel cielo rincorrendosi ed assalendosi, più sicuri dei falchi in caccia e delle aquile in guerra, oggi riesce quasi difficile ricordare che sino a qualche anno fa l'uomo, per staccarsi dal suolo, doveva abbandonarsi sopra malsicuri aerostati lasciati andare in completa balìa delle mutabili condizioni atmosferiche.

Nei tempi antichi la generalità degli uomini riguardava il volare come possibile soltanto per effetto di miracolo celeste o per effetto di malefizio demoniaco. Ma sino da allora però, qualcuno si ribellava a tali idee.

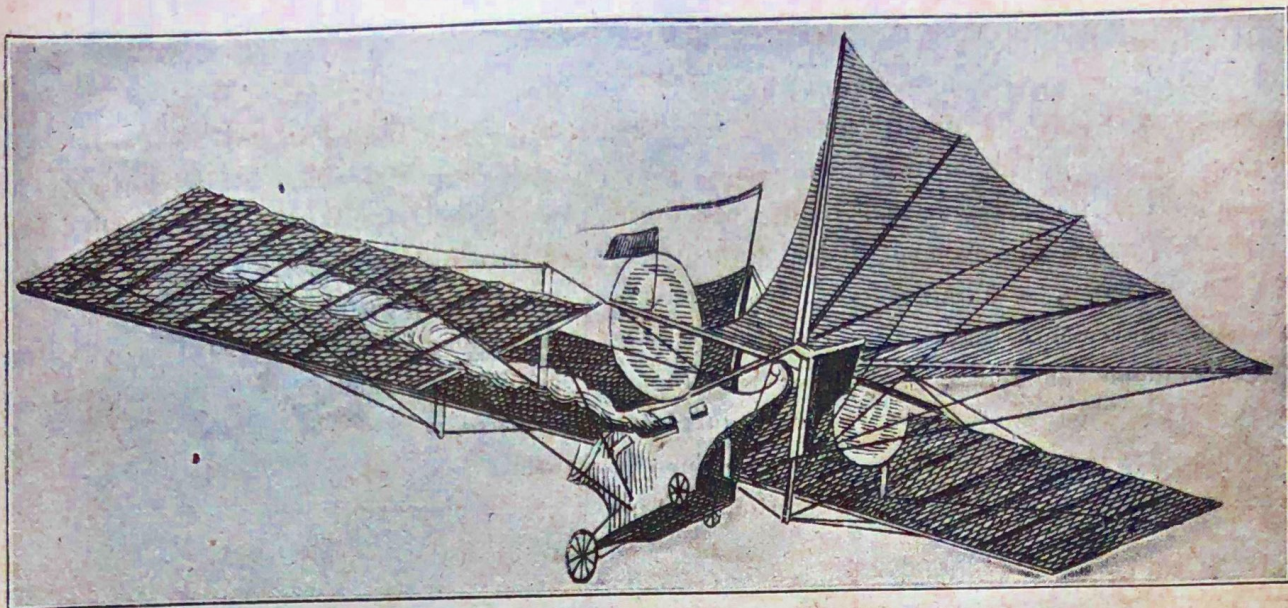
Erano coloro che il grande ingegno, la profondità degli studi, l'animoso orgoglio, portavano ad intuire od a comprendere che l'uomo collo studio e colla perseveranza può domare e far sue le forze della natura, usando pel conseguimento dei suoi fini di quegli elementi stessi che sembrano creati per ostacolarlo.

Ed infatti negli antichi racconti dei popoli di tutti quanti i Paesi, da quelli dell'India dal cielo infocato e nitido, a quelli della Islanda dal cielo freddo e nebbioso, si narra che gli Dei e gli Eroi volarono o tentarono volare verso l'alto — verso il Sole. E come la leggenda la storia ci prova che in tutti i tempi e presso tutti i popoli l'idea di volare ha sempre assillato l'anima umana ed ha spinto audaci e studiosi a tentare di librarsi per l'aria.

Tutto nella natura e nella vita prosegue per gradi, e come se il progresso umano dovesse percorrere una scala per giungere alla perfezione, esso non può montare all'ultimo scalino se prima non ha percorso i precedenti e sopra di essi ben sicuramente non si è appoggiato. Come nel resto, così nell'aviazione. Se l'umanità ha oggi raggiunto in tal campo una relativa perfezione, essa però per secoli e secoli si è inutilmente dedicata alla soluzione del problema, e studiosi ed eroi non hanno fatto che portare costanti e fiduciosi il frutto delle loro fatiche a beneficio del progresso.

Per quanto gli insuccessi si seguissero ininterrotti, per quanto gli ostacoli si palesassero insuperabili, per quanto le vittime fossero numero incalcolabile, mai l'uomo si è avvilito, mai l'uomo si è stancato e i sopravvenienti, valendosi delle esperienze fatte, facendo tesoro sinanche degli errori commessi, poterono giungere al giorno in cui mezzi e circostanze favorevoli aprirono all'uomo le vie dell'aria.

Ingrata l'umanità se oggi, perchè il fine fu raggiunto, dimenticasse chi tanto ha fatto perchè ciò avvenisse!

Non sembri adunque mal fatto il richiamare alla memoria l'opera di uno fra i tanti precursori, oggi obliato — per quanto ai suoi tempi abbia avuto fama e gloria ben meritate: l'inglese Henson.

IL MONOPLANO HENSON (DA STAMPA DELL'EPOCA).

L'Henson nel 1843 progettò la costruzione di un aeroplano che a chi lo riguardi richiama in un modo strano la struttura generale dei più perfezionati aeroplani moderni.

Egli, nel 1843 richiedeva alla Camera dei Comuni di Londra *un brevetto per una macchina aerea destinata al trasporto dei dispacci, dei passeggeri e delle mercanzie.*

Il progetto di una macchina simile oggi ancora apparirebbe veramente grandioso e dovette, nel 1843, sembrare addirittura fantastico. Ma, essendo stato riconosciuto unanimemente come frutto di faticosi tentativi e di lunghi scientifici studi, venne accolto con serenità ed appassionò pubblico e scienziati.

I giornali di Europa, specialmente quelli d'Inghilterra, Francia ed Italia, ne trattarono a lungo discutendo sulla probabilità o meno della riescita.

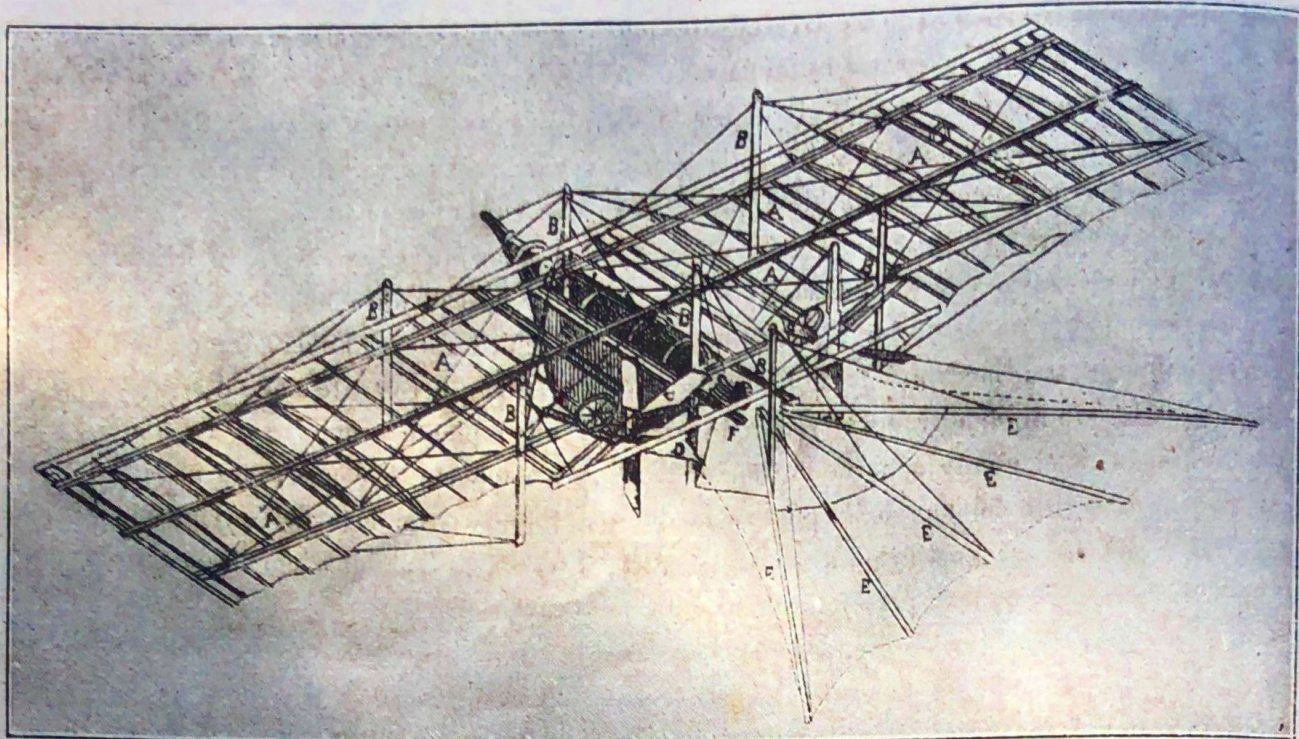
La macchina Henson meritava davvero l'attenzione di tutti: questo si può dire oggi, confrontandone la conformazione con quella di un moderno monoplano.

Il monoplano moderno è in sostanza un piano leggermente inclinato verso l'alto dal di dietro al davanti — di forma rettangolare, coi lati di destra e di sinistra molto più corti di quelli davanti e di dietro. A questo piano sono fissate una o due eliche che poste dinanzi o di dietro del piano stesso, girando velocemente, mosse da un motore, spingono in avanti la macchina. Dietro il piano suaccennato ed a questo attaccato sta un altro piano molto più piccolo, una specie di coda, alla quale è attaccato il timone. Tutto l'apparecchio è fissato sopra un carrello a ruote che porta il motore, il pilota ed il carico.

Ed ora vediamo come doveva essere l'aeroplano Henson.

Un telaio di legno solido e leggero di forma rettangolare, lungo 50 metri da destra a sinistra, 10 metri dal di dietro al davanti, coperto di seta o di panno. Tale piano era rialzato verso l'alto dal di dietro al davanti e portava, attaccata posteriormente, una coda lunga da 15 a 16 metri e sotto di essa un timone. Al suaccennato piano erano fissate due specie di eliche che la descrizione dell'epoca chiama: — *due speci di ruote a chiuse* — *simili a due ali di molino a vento* — del diametro di circa sette metri: esse, poste in moto da una macchina a vapore girando velocemente dovevano spingere in avanti l'aeroplano. Tutto l'apparecchio era fissato sopra un carro a quattro ruote destinato a portare le merci, i dispacci, i viaggiatori, e la macchina a vapore, che doveva mettere in moto le eliche, cioè (e chiedo scusa del *lapsus linguae*) le *ruote a chiuse* di cui sopra abbiamo detto.

Chi non vede quanta affinità corra fra il monoplano moderno e quello Henson? Tutto intero l'aeroplano Henson, compreso il carbone, l'acqua, il carico ed i passeggeri, non doveva oltrepassare il peso complessivo di 1500 chilogrammi, e siccome la sua superficie era di circa 1500 metri quadrati riteneva l'Henson che dovesse riescire leggerissimo: pesando essa non più di 170 grammi per ogni 32 centimetri quadrati di superficie.

L'aeroplano Henson scorrendo sulle ruote del suo carro doveva esser lanciato dalla estremità più alta di un lungo piano inclinato e la forza di propulsione gli doveva essere comunicata dalla macchina a vapore. Ecco come se ne spiegava allora il principio di funzionamento: «I diversi inventori di macchine aeree hanno fino ad ora creduto che le loro macchine dovessero aver in sè stesse la forza necessaria per porsi in movi-

SCHELETRO DEL MONOPLANO HENSON.

A. Telaio o ali. B. Palo da cui partono catene di ferro che sostengono il telaio. C. Lista longitudinale che forma il limite esteriore dello spazio per le «ruote a chiuse». D. Ruote a chiuse mosse dalla macchina a vapore. E. Coda girante F. sopra una cerniera. G. Carro contenente la macchina a vapore il carico e i passeggeri. H. Timone.

mento, innalzarsi e sostenersi nell'aria. Il signor Henson non è di questo avviso, e ritiene che un tale errore abbia impedito il buon esito della loro impresa, la sola arte essendo a ciò impotente, ebb'egli ricorso alla natura. La sua macchina, pronta alla partenza, è lanciata nell'aria dalla estremità d'un piano inclinato. A mano a mano che discende, acquista essa la celerità necessaria, per potersi sostenere nell'atmosfera durante il rimanente del suo viaggio. La resistenza che l'aria le oppone rallenterebbe poco a poco la sua rapidità; la macchina a vapore non ha altro scopo se non quello di riparar costantemente questa perdita di velocità. Un uccello che prende il volo dall'alto di un albero o da uno scoglio si lancia infatti, nell'aria a fine di acquistare una certa rapidità. Ottenuto una volta questo primo impulso ha pochi sforzi a fare per salir più alto ed aumentare così la velocità della sua corsa. Con qual pena, per lo contrario, lo stesso uccello s'innalza dalla terra alla sommità d'un albero o di uno scoglio! Questo fatto è necessaria conseguenza di un assioma meccanico bene conosciuto: una volta in movimento, continua un corpo a muoversi se la sua forza uguaglia quella degli ostacoli che incontra. Il signor Henson, avendo lanciata la sua macchina aerea le dà, coll'aiuto dell'altra a vapore, una forza pari a quella degli ostacoli che deve superare».

Della macchina a vapore anch'essa nuova invenzione dell'Henson i giornali dell'epoca parlano come di una cosa meravigliosa. Dicono che essa era leggera, piccola e potente e del peso di 600 libbre, compresa l'acqua necessaria, e doveva dare venti cavalli di forza.

Il *generatore* era a sua volta composto di una cinquantina di coni di rame tronchi e rovesciati, disposti al di sopra ed attorno alla fornace mentre il suo condensatore constava di un certo numero di piccoli tubi che rimanevano esposti alla corrente d'aria che doveva essere prodotta dalla corsa dell'aeroplano.

L'aeroplano Henson non volò è vero, ma niuno potrà negare all'Henson uno straordinario intuito di ciò che è il volo degli aeroplani, e nessuno potrà non riguardare il suo progetto come un meraviglioso complesso di dati tecnici e scientifici e come il risultato del lavoro di un vero e grande ingegno.

L'aeroplano non volò perchè i suoi tempi non potevano fornire all'Henson i materiali leggeri e resistenti adatti alla costruzione di un aeroplano tanto grande, e non gli potevano fornire la forza di propulsione necessaria; ma è certo che i suoi studi debbono aver servito a chi venne dopo di lui, ed è certo che desta meraviglia il vedere nel 1843 concepito il monoplano in quella forma che fu appunto quella che gli rese possibile il volo.

LUIGI CINGIA.

IL PROBLEMA DELLA RICOSTRUZIONE NEI PAESI DEVASTATI DALLA GUERRA

La barriera alpina difesa dalla tenacia eroica dei nostri soldati ci ha per fortuna risparmiato, nella pianura veneta, il quadro desolante di chiese e palazzi distrutti ed incendiati che avrebbero aggiunto un non necessario nuovo documento della cieca violenza d'oltr'alpe. Ma i paesi del nostro vecchio assurdo territorio di confine hanno dovuto affrontare ed ancora affrontano la terribile tempesta di ferro e di fuoco che viene scatenata dalle armi moderne.

Il nostro pensiero corre con tremore e tristezza a immaginare lo stato in cui ci verranno restituite le città della nostra aspirazione nazionale ed i paesi pittoreschi disseminati sulla frontiera dal Trentino al Cadore, dalla Carnia alla Venezia Giulia. Ci soccorre e conforta, è vero, la fede che, accanto a tante insospettate energie di forza combattente, non mancheranno di risvegliarsi in Italia le virtù che le sono tradizionali di genialità ricostruttiva, per la quale sarà rinnovato e fatto più lieto l'aspetto delle terre redente.

Una tal fede però non ci basta: ha bisogno di essere meno passiva, più illuminata. Chè se è ancor possibile avere l'illusione di ridare ai paesi distrutti i monumenti più cospicui, per molti altri edifici più umili, ma che pur rinserrano tanta parte della fisionomia d'un paese, anche quando non han l'onore di studi, di fotografie e disegni, neppure tale illusione è possibile. E allora, quando si penserà a ricostruire i paesi devastati e distrutti, la *ricostruzione archeologica* di alcuni monumenti elencati e l'abbandono alla febbrile, disordinata costruzione di nuove case (più igieniche, più salubri, più razionali ammettiamo) non ne falsificheranno ancora più con un ibridismo architettonico l'aspetto così intimamente ed italianamente paesano?

A persuaderci ancor meglio della gravità di un tale pericolo gioverà considerare quanto già è avvenuto in molti luoghi della regione nostra lombardo-veneta, specialmente di confine, ove noi assistiamo da più anni indifferenti ed incoscienti, se non ad un fragoroso bombardamento, ad una sottile e profonda corrosione interna dell'ossatura un dì così salda ed

UNA PICCOLA CASA DI CARATTERE ITALIANO.
(fot. ing. Nigra).

PIAZZA DI TRENTO: ACCORDO DI FORME UMILI CON LE SOLENNI (*fot. Alinari*).

espressiva delle nostre costruzioni civili, religiose, domestiche.

Ma chi se ne preoccupa?

Ci fa comodo di pensare che la questione della forma dei paesi, delle vie, delle case sia una questione appunto oziosa e superflua di *forma*. Le parole stesse aiutano a mantenere nell'errore l'opinione pubblica. Potrà essa se mai interessarsi dell'edilizia nelle ragioni della comodità, dell'igiene, dei diritti di proprietà ed è questo di cui soprattutto si interessano le commissioni edilizie. Ma dell'architettura si lascia la discussione agli architetti, agli ingegneri, agli artisti, a quelli che si stimano i tecnici dell'arte.

Quello invece che ancora non si è detto o che almeno ancora non si è inteso in Italia è che la questione architettonica non è una questione tecnica ma una questione morale e sociale alla cui soluzione non si arriverà senza un interessamento ed una persuasione intima della coscienza pubblica. L'architettura è arte collettiva per eccellenza in cui si manifesta l'anima di un dato popolo, in una data epoca, ed in un determinato ambiente. Gli architetti nostri che oscillano dal culto immobile delle forme antiche all'audace improvvisazione delle costruzioni che si vantano moderne tradiscono la loro impotenza appunto per la mancata risonanza che ha l'opera loro nell'ambiente di persone e cose ove sorge. Ma d'altra parte, a giustificazione degli architetti, nulla si fa dal pubblico, anche dove son più ricche le fonti di cultura, per dare a chi costruisce un indirizzo, una aspirazione, una affermazione concorde che lo orienti. Ed ecco che la nostra architettura come la nostra coltura non manca di ingegni che la onorino (di cui ve n'è come nel passato) ma piuttosto di piloti che la orientino.

In fondo è un segno della nostra debolezza anche la paura che ci fa il cosidetto *piccone demolitore*. Quando fossimo certi che al posto di una catapecchia che dà una nota garbata di colore ad una piazza storica (come ad esempio quella di Verona) una nostra vita ben salda tra le nostalgie del passato e le aspirazioni dell'avvenire vi sapesse sostituire una nota non meno alta e degna, anche il nostro ossequio per l'antichità potrebbe diventare più ragionevole. Così a noi potrebbe rincrescer men che tanto, ad esempio, la demolizione compiutasi dopo il terremoto del 1901 delle case prospicienti il seno lunato del Garda in quella Salò dalle braccia candide, che già appariva al Poeta animata quale

> ... fanciulla che in danza entrando abbandona
> le chiome e il velo a l'aure.

Ma ci accontenta poi ciò che sorge al posto delle case a vivaci colori e così italianamente mosse che danno ai nostri vecchi paesi tanto sorriso?

Quella serie di palazzi a tinte fredde che si ripetono monotonamente ormai così a Salò come lungo tante riviere climatiche, colle aiuole simmetriche e le palme esotiche, non parla la nostra lingua così fresca e festevole; e se v'è qualche palazzetto che ostenta

IMPRONTE COSTRUTTIVE PAESANE NELL'ALTO CADORE: ACCORDI D'INSIEME. (*fot. ing. Musa*)

le grazie d'uno stile floreale esso ci fa l'effetto d'una giovinezza artificiale. Ma perchè non si sa più costruire in italiano da quasi cent'anni, da poi che l'architettura neoclassica volgendosi con predilezione alle ville principesche ed ai palazzi accentuò il discredito per tanta architettura disinvolta anche se barocca fiorita nei nostri paesi?

I paesi nostri, sia della Lombardia come del Trentino o del Cadore, hanno tanto di fisionomia quanto ne han loro impresso i secoli che innestarono su robuste basi medioevali le nuove forme costruttive che si svolsero dal Rinascimento al tardo Seicento senza soluzione di continuità: hanno l'aspetto, quando lo conservano, di qualche secolo fa; l'epoca moderna non ha saputo conferir loro nessuna impronta, ha saputo solo cancellare quella che avevano.

Questo vuol dire che l'età nostra, che più sembra volgersi a tutte le manifestazioni dell'arte, onde ha costituito musei, biblioteche, scuole, ed ha favorito una straordinaria, mirabile produzione di calchi, di fotografie, di illustrazioni è in realtà (almeno per la maggior parte della società) come affermava coraggiosamente Corrado Ricci in una sua conferenza, l'epoca che meno sente l'arte, soprattutto quella che tutte le assomma, l'arte costruttiva.

MADERNO: FORTI E SEMPLICI LINEE COSTRUTTIVE DI VARIE EPOCHE INTORNO ALLA CHIESA DI S. ERCOLIANO (*fot. Alinari*).

Che stanno a fare sullo stesso lago di Garda tutte quelle mirabili manifestazioni dell'arte italiana a cui il Malaguzzi Valeri voleva fosse rivolta meglio l'attenzione degli italiani in occasione di una crociera sul Garda dei congressisti della Dante Alighieri riuniti a Brescia? Il castello di Desenzano, la bella chiesa frescata di Maguzzano, il palazzo Martinengo, le belle vie porticate di Salò, le vecchie chiese di Maderno e di Toscolano, il chiostro di Gargnano, il palazzo pretorio e le torri di Riva servono solo alla curiosità dei forestieri e alla illustrazione degli studiosi? Quel che di vivo è in loro, è rimasto ancora vivo nella coscienza pubblica? Nel qual caso essi possono essere veri monumenti ispiratori non di sterili copie, ma di nuove creazioni. Perchè bisogna veramente imparare a guardare i modelli antichi per far... a modo nostro, continuandone lo spirito.

Invece..... quando nell'Isola di Garda si volle erigere una villa pel principe Scipione Borghese l'architetto la costrusse in uno stile veneziano-orientale copiando motivi inimitabili del palazzo ducale di Venezia. Anche sul Lago Maggiore v'è una grandiosa villa nello stile della Rinascita inglese e sul Lago d'Orta un'altra in istile... indiano. La stessa preoccupazione pedantesca, assurda di riprodurre un determinato stile (isolato nel tempo con una classificazione cristallografica, illogica) ha portato la rovina di molti edifici delle nostre vallate prealpine che, se pur non avevan l'onore di

IMPRONTE COSTRUTTIVE PAESANE NELL'ALTO CADORE: LA PIAZZA CON LA FONTANA (*fot. ing. Musa*).

VIGO: CHIESA DI S. ORSOLA.

essere monumenti nazionali, incutevano rispetto.

Le vecchie case di tipo cadorino colle loro balconate in legno, spesso come a Calalzo e ad Auronzo artisticamente intagliate, se hanno potuto un tempo trovare magnifica rispondenza nel loggiato interno di Castel Toblino o nei graffiti degli antichi palazzi di Trento, che cosa potevano mai insegnare colla loro *povertà* ai costruttori del secolo decimonono così orgogliosi di sè? È precisamente questo rifuggir dalla *lingua povera* per andare in cerca della magniloquenza, questa morbosa tendenza, favorita dalle stesse scuole ed accademie artistiche, che riesce a farci ritenere più proprio e più civile il pronao e frontone classico addossato alla Chiesa di Dosoledo o a quella di S. Stefano di Cadore piuttosto che l'umile facciata affrescata coll'ampio e rustico tetto sporgente della Chiesa di S. Orsola di Vigo, e che ci avvia a quella retorica costruttiva non meno nociva della letteraria che sa di tutto e non esprime nulla. Quell'accordo tra paese e paesaggio che fa ad esempio di S. Vito, coll' ampia chiesa ed il campanile aguzzo, un complemento necessario del Monte Pelmo che gli sta sopra, venne anche ultimamente tenuto in considerazione da qualche architetto sì, ma... a Vienna. Fu infatti su disegno del Baumgartner che Silvio Franceschi costruì il nuovo campanile tutto di pietra a Cortina d'Ampezzo: mole di qualche effetto, per quanto fredda, stentata nella ricerca di particolari slegati.

Ma intanto in Austria, come in Germania e più genialmente nel Belgio, in Inghilterra, in Svezia, il problema da tempo è stato posto, e tra il vecchio tradizionalismo (spesso sterile assai) dei conservatori e l' intemperanza dei novatori (spesso barbarica come nella viennese Vagner Schule) si sono affacciate specialmente col Boberg svedese, col Marothi ungherese e qualche architetto della Scuola russa, delle tendenze originali ed espressive che confessano il valore innegabile, indistruttibile delle forme tradizionali, non per copiarle, ma per innovarle.

Altrove come in Inghilterra e negli Stati Uniti colla scuola di Baille Scott la piccola architettura dell'*home* si distacca completamente dall'architettura monumentale, ricercando nel *cottage* un'estrema semplicità di linee talvolta perfin grossolana che non manca di accenti sinceri. Ma un tal distacco assoluto tra l'architettura paesana e quella civile condanna l'una e l'altra alla sterilità dell'isolamento. In Germania, ove colla sapiente organizzazione si supplisce in modo sorprendente alla povertà inventiva, il problema è stato posto e studiato in tutta la sua ampiezza. A Wiesbaden v'è un'apposita società di scienza costruttiva domestica (Gesellschaft für Heimkultur e. V.) che mette capo ad una speciale casa editoriale dalla quale escono volumi magnificamente illustrati con disegni, fotografie, piani per le nuove costruzioni ispirate *aus der guten alten Zeit*, al buon tempo antico.

A Lipsia ed a Berlino una legione di architetti, orticoltori, studiosi collaborano ad uno studio delle forme naturali e costruttive (giardini e case) sotto la direzione di Willy Lange, direttore dei giardini imperiali, ed il problema costruttivo viene studiato non sotto l'aspetto isolato della casa e del giardino, ma del paesaggio intero ove sorgono le città ed i paesi.

La chiesa, il palazzo, le umili case della via, la piazza colla fontana, non sono considerati come frammenti isolati, ma nel loro

SALÒ: STRADA E CAVALCAVIA.

complesso come elementi di un organismo vivente ed armonico. Così non si pensa più tanto al tipo della casa o del giardino, ma alle colonie di case e di giardini (*Land-und-Gartensiedelungen*) che dovranno adattarsi all'ambiente e rispondere ai bisogni materiali ed estetici degli abitanti.

Ciò avveniva per fortuna da noi meno di un secolo fa, naturalmente quasi dappertutto: ora si cerca scientificamente per mezzo dell'*Heimkultur* di continuarlo. Trapela qua e là certamente l'artificio nello sforzo tedesco che riesce sovente goffo e pesante, nel perseguire con apparato scientifico ed organizzazione industriale quanto è frutto piuttosto di forze istintive.

Tuttavia possiamo imparare sempre qualche cosa dal nemico... se vogliamo veramente superarlo. E questo possiamo subito apprendere: un amore più integrale della nostra casa. In realtà noi l'amiamo assai la nostra casa, ma la nostra casa, per sè sola, che vogliamo abbellire, quasi isolare nel paese: ma noi ameremmo più illuminatamente, più razionalmente la nostra casa quando considerassimo come facente parte di essa e quindi nostro anche il rione, anche tutto il paese dove sorge. Questo s'è forse soltanto tentato di far capire in Germania: da noi, bisogna aver il coraggio di confessarlo, non s'è neppur tentato. Ma abbiamo modo di farlo meglio perchè da noi c'è ancora la più ricca miniera inesausta di motivi tradizionali collettivi di cui far tesoro, che la nostra indifferenza, che la barbarie nemica non basta a distruggere.

Ma invece di trar esempio (o incitamento?) dai metodi stranieri per farci più

RIVA: IL PORTO.

DESENZANO: IL CASTELLO.

consapevoli delle nostre forze abbiamo preferito prendere supinamente da essi i modelli già fatti delle nostre case, dei nostri mobili, dei nostri utensili. Anzichè i principii animatori di una nostra *Heimkultur,* molti nostri architetti e capimastri hanno preferito, salvo poche eccezioni, servirsi di quelle raccolte tedesche o d'imitazione tedesca che a simiglianza delle tavole di modelli di case per tutti i gusti e tutte le borse, lanciate con innumerevoli edizioni dalla casa editrice del Maier di Ravensburg, o del campionario di villini policromi del Günther, diffusi in Italia dalla libreria viennese dello Schroll, introducevano nelle nostre costruzioni moderne alle porte di Milano e sulle rive dei laghi le più discordanti affermazioni di stile, dal convenzionale al secessionistico, ma tutte colla stessa marca di fabbrica tedesca.

Nulla di più tedesco degli ultimi alberghi e villini costruitisi di recente sul più italiano dei laghi, il Lago Maggiore, proprio a Stresa e davanti a quell' Isola Bella e a quell' Isola Pescatori che hanno nelle forme fastose come nelle umili un' impronta così decisamente italiana. Di ciò si alzò una voce di allarme nell' ultimo congresso della Dante Alighieri a Pallanza, ma essa fu ben presto soffocata dal dibattito sulla tessera unica o molteplice, come avvertiva un cronista di quel tempo che par già lontano.

Chi nega che non esistano in Italia architetti di valore e d'ingegno? Ma le case non crescono per virtù singole di architetti, bensì seguendo tendenze collettive. E son queste tendenze deviate o incerte che bisogna dar mano a correggere. Ora che si sta per dare all'Italia un più largo respiro restituendole la sua naturale cintura di monti e di mari, sentiamo in realtà l'imbarazzo di chi si accinge ad un compito ben arduo. La recente mostra della Scuola popolare a Milano ha indicato l'esistenza nei paesi occupati di strumenti

perfezionati di coltura che il nostro governo dovrà far muovere a vantaggio nostro non solo, ma con nuove energie nostre. Così in tutti quei paesi già nostri o rivendicati a noi ove la rabbia distruggitrice s'è abbattuta, i paesi dovranno risorgere con un'impronta nazionale. Ma quale impronta? Il governo a dir vero non ci ha pensato mai. Ugo Ojetti domandava all'indomani dell'inaugurazione delle esposizioni di Roma e Torino del 1911 un'architettura italiana che proclamava una necessità di governo. Ma il governo continuò a costruire caserme, scuole, tribunali, ecc., senza architettura o, peggio, con tutte le architetture. Anzi, per le scuole, sembra abbia prescritto non ne debbano avere, perchè tutto v'è studiato la cubatura, il pavimento, l'illuminazione... eccetto la forma che non conta. Qui è l'indice della nostra voluta cecità! Le scuole... senza architettura! In Inghilterra, in America v'è tutta una speciale architettura scolastica che trae profitto dall'idee suggerite dall'ambiente, dai maestri, dagli scolari stessi. Noi nella scuola vogliamo che insegnino solo le parole del maestro, o il materiale scolastico. Invece l'edificio della scuola dovrebbe già insegnare la più profonda lezione come la chiesa è sovente per sè stessa una eloquente preghiera. Bisogna che ci si formi questa persuasione semplice, questa consapevolezza della vita che è nascosta nelle cose che ci circondano. E allora la casa della Scuola non sarà diversa, ma anzi si accorderà con un tono più alto dove si può, a tutte le case

IMPRONTE COSTRUTTIVE PAESANE NELL'ALTO CADORE: PARTICOLARI EDILIZI (*fot. ing. Musa*).

del paese dove deve sorgere, di cui predicherà *l'unità di sentimento*. Che è la base di ogni grazia, affermava il Ruskin, e l'essenza di ogni bellezza; e si potrebbe aggiungere che è la fonte di ogni bontà sociale.

Noi potremo ancora piangere e deprecare la distruzione di tanti tesori costruttivi in Valsugana, nel Cadore, nella regione di Gorizia. Ma quando ci accingeremo un giorno (o luminoso giorno!) a ricostruire, se si fossero anche perduti non solo i modelli e i disegni, ma il ricordo stesso della forma esatta di quegli edifici, non ci sentiremo smarriti: se avremo appreso a far rivivere in noi ciò che fuori si trasforma sempre anche quando non si distrugge barbaramente. Perchè in ogni paese d'Italia, come profughi spirituali, ritroveremo un po' dei nostri paesi distrutti: non con quel colorito e con quell'accento che loro era proprio, che solo la nostra anima loro può ridare. Che è quella che bisogna conservare. Che gli austriaci non possono distruggere.

ANTONIO MASSARA.

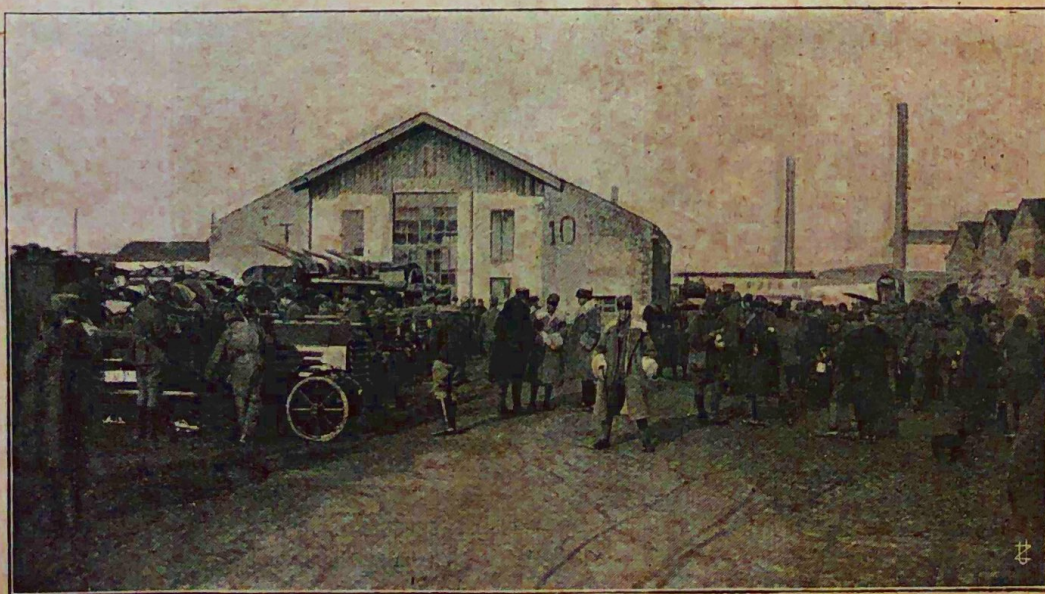
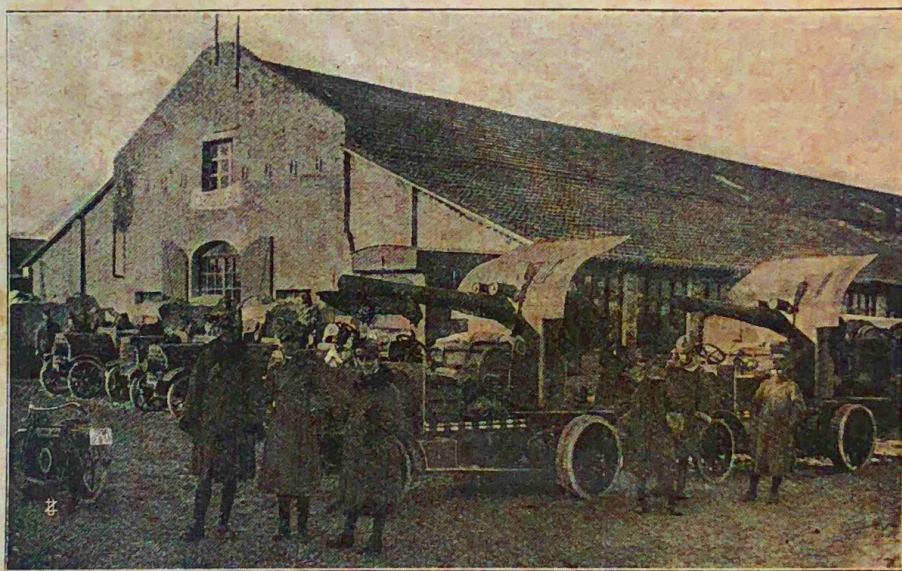
SAN VITO E IL MONTE PELMO.

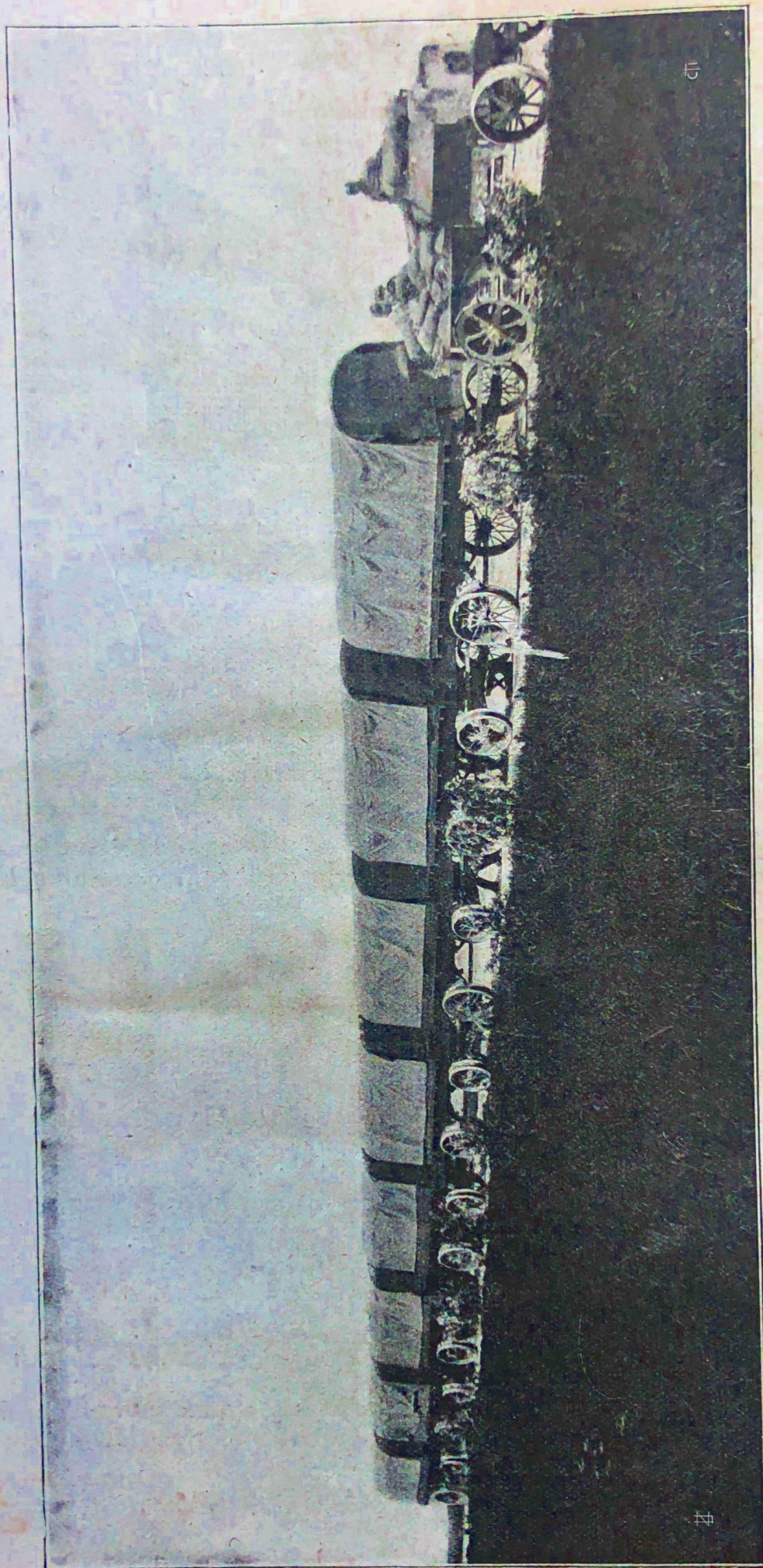
Quando già per il gentile incoraggiamento della benemerita *Rivista del Touring* avevamo scritte queste pagine, un articolo magnificamente illustrato di Gustave Babin pubblicato nell'*Illustration* del 20 gennaio ultimo scorso: « *Logis et maison des champs - Pour le relêvement des ruines de la guerre* » che per il titolo e l'argomento coincide col nostro, ci avvertiva che il problema occupava già seriamente le menti in Francia, assai più lacerata dalla guerra nella sua fisionomia paesana, ove per opera di M. Paul Leon, direttore dei Monumenti storici, assistito da un geniale architetto, M. André Ventre, si è aperta nella Galleria Goupil di Parigi, sotto il patronato del Ministero delle Belle Arti e della Società degli Architetti, una esposizione delle abitazioni tipiche dei paesi invasi. La questione che si è rivelata nella sua importanza civile più che strettamente estetica alla consorella latina, sotto i lampi sinistri della guerra d'invasione, viene qui considerata (forse per la prima volta) non solo sotto l'aspetto troppo generico della *difesa d'un paesaggio ideale* o sotto l'aspetto troppo specifico di una *ricostruzione di edifici tipici* ma piuttosto, se non ci illudiamo, nella visione integrale d'una *necessità spirituale* che s'impone ormai alla coscienza nazionale nel suo risveglio: necessità di riconoscere le sue forme costruttive innate e viventi nella loro continua trasformazione, non meno di quanto riconosca le sue forme di espressione verbale e scritta, tanto preferite nelle scuole.

a. m.

Le autobatterie **SPA** (Artiglieria Ansaldo)

Gli ultimi ordini prima della partenza di una colonna di autocannoni S.P.A.

Le potenti macchine S.P.A. sulle quali sono montati i cannoni da 102 mm.

Dinnanzi a un parco di autocannoni.

TRENO STRADALE PAVESI TOLOTTI

Portata utile 40 Tonnellate.

Carri-Rimorchio a volta corretta e marcia nei due sensi.

Soci nuovi
iscritti dal 1° al 31 Maggio 1917
(Continuazione e fine vedi Rivista di Agosto).

BELLUNO. — De Battista-De Ronchi Amabile, Miana Fermo.
Candide. — Areni Alessandro, Di Troia Alfredo, Stegagno Ezio.
Cencenighe. — Fontanive Cesare.
Feltre. — Meazzini Antenore.
Lentiai. — Marcer Aristide.
Lozzo Cadore. — Rimondi Gioachino.
Trichiana. — Cappello Cesare.
Valle di Cadore. — Agnoli Isaia, Agnoli Lino, Piloni Pietro.
BENEVENTO. — Cocchiarella Vincenzo, Colitti Camillo, Velardi prof. Vincenzo.
S. Agata dei Goti. — De Cesare ten. Antonio.
BERGAMO. — Caffi ing. Ernesto, Guerra Pietro, Pinelli Cesare.
Bariano. — Franchetti nob. Benvenuto.
Calolzio. — Tentori Giovanni.
Castelfranco di Rogno. — Donati don Giuseppe.
Comun Nuovo. — Moretti Giovanni.
Costa Volpino. — Negrini don Michele.
Gazzaniga. — Calzavara Pinton Giacomo.
Ranica. — Tacchini Pietro.
Romano Lomb. — Casirati prof. Cesare.
Stezzano. — Donadoni Giuseppe.
Treviglio. — Ferrario Alfredo.
BOLOGNA. — Besteghi Gaetano, Bicocchi Augusto, Bombardi Leandro, BONZI ALBERTINA, Bonzi Aristide, CALANDRELLI BABY, Capponcelli Umberto, Cisari cav. G. B., Cristani Ernesto, Cuccioli Giovanni, Di Zitti Vincenzo, FAGNANI VERA, FOCACCI UMBERTINA, Galli Romeo, Gandolfi Mario, Graffi Nilo, Grandi Enrico, Graziani cap. Federico, Grillini Giorgio, Jannuccelli avv. Vincenzo, Melandri Giulio, MOLINARI NERINA, Mortari Finau Virgilio, Passerini Adriano, Pedani Mario, Pettinelli Giovanni, Professione Giuseppe, Ruggeri Stefano, Salvetat Ezio, Sandrolini Alfonso, Scandellari Cesare, Selli Angelo, Serra Alfredo, Servadei Carlo, Stegani Lando, Trenti Enea, Vetuschi dott. Pasquale, Zagnoli Alfonso, Zucchini Solimei co: Luciano.
Baricella. — Trippa Alberto.
Casalecchio di Reno. — Bina Riccardo.
Galliera. — Milanesi Enzo.
Imola. — Andalò Mario, Barbieri Lorenzo, Biblioteca R. Scuola Tecnica « A. M. Valsalva », Bughetti don Angelo, CAMILLUCCI ROSINA, Carlotti Fortunato, CASELLA VALENTINA, Codronchi Pier Giuseppe, Dongellini Giovanni, Franti don Lavinio, GALANTI BEATRICE, Linguerri Sergio, Manara don Luigi, Mariani Franco, Mariani don Luigi, Marocchi Edoardo, MARRI ENRICA, Mazzetti Giuseppe, Mazzini Fabio, Mecati don Primo, Menzolini don Giovanni, Pelliconi Antonio, Rocca don Rocco, Tabanelli Andrea, Vassura don Antonio, Villa avv. Giovanni, Zanelli don Icilio.
Minerbio. — Bitelli Enrico.
Mordano. — Poggiopollini don Giuseppe.
Pazzano. — Cheli Umberto.
Sassoleone. — Landi Raffaele.
Selva Malvezzi. — Casarini Sostegno.
Tivoli di Persiceto. — Tesini Gaetano Sergio.
Zello. — Minzoni don Enrico.
BRESCIA. — Brunelli avv. Guido, Busetti Ambrogio, Caldirola Giuseppe, Capretti dott. Enrico, De Chiusoli Saverio, DORINI TIBURGA, Ferlinghetti Luigi, Fratelli Austoni, Gobbetti Amedeo, Grandi Eugenio, Maccabiani Davide, Maroggi Amleto Giuseppe, Monti Egidio, Nicoli Cristiani Ercole, Nicoli Cristiani Francesco, Papa Carlo Federico, Piperno ten. Ruggero, Rapizzi Giuseppe, Tonni Bazza Romano, Vivaldi Giuseppe.
Adro. — Mingardi don Erminio.
Breno. — Bonzi Severino.
Collio Val Trompia. — Ronchini Giacomo.
Desenzano. — Saglia Antonio.
Gardone Val Trompia. — Coccoli Angelo, Grazioli Arrigo.
Ghedi. — Carera Andrea.
Gussago. — Maghina Ludovico.
Lumezzane S. Sebastiano. — Senici Giorgio.
Orzinuovi. — Brunetti Giovanni, Usardi rag. Umberto.
Ponte di Legno. — Franco Candido.
Sermione. — Lorenzoni Valeriano.
Toscolano. — Tomaselli Renato.
Tremosine. — Falleri Achille.
Verolanuova. — Pedrini Francesco.

Villa Cogozzo. — Angeletti Alcide.
Villa d'Allegno. — Ravizza Domenico.
Vione. — STIFFONI MARIA ANTONIETTA.

CAGLIARI. — Atzeni prof. Emilio, Casu Renzo, Fadda Degioannis Francesco, Mereu rag. Eraclio, Papi rag. Carlo, Sequi dott. Giuseppe, Susini rag. Stefano, Tassara rag. Salvatore, Testa rag. Edmondo, Vodret Carlo, Ziccardi prof. Giovanni.
Ghilarza. — Soggiu Antonio.
Iglesias. — Belli Giovanni, Blandini dott. Emanuele, Leo capomastro Antonio, Rubattu Salvatore, Ventura Emanuele.
Lanusei. — Floris Eugenio.
Narcao. — Canè dott. Nicolò, Loi Vincenzo.
Nebida. — Corrias Antonio, Tinti Giovanni.
Oristano. — De Martiz Giovanni Battista.
Portoscuso. — Murroni Ovidio.
Santadi. — Cossu Giovanni Antonio, Naitana Luigi.
Seui. — Castelli avv. Eugenio, Moi Efisio Luigi.
Villasor. — Lecca Antioco.

CALTANISSETTA. — Circolo Unione, Magri don Giovanni.
Mazzarino. — Jacona Azzolina prof. Carmelo.
Mussomeli. — Sorge avv. cav. Francesco.

CAMPOBASSO. — *Boiano.* — Massimo Giuseppe.
Capracotta. — Ianiro Nicola.
Colletorto. — Rocco sottot. Giuseppe.
Ielsi. — De Nigris Severino Giovanni.
Montefalcone nel Sannio. — Vallillo Costanzo.
Montenero di Bisaccia. — Gabriele avv. Luigi.
Sambiase — Marino Gennaro.
S. Martino Pensilis. — De Maurizio dott. Leo.
Termoli. — Bonserio Francesco.
Trivento. — Belardinelli Settimio.
Venafro. — DI CASAMASSINA CARACCIOLO SAN GERMANO duchessa ADELAIDE.

CASERTA. — Tarquini Guidobaldo, Tucci Mario.
Capua. — Parenti Goffredo, Russo Giovanni.
Casagiove. — Cepparulo dott. Giovanni.
Fondi. — Gnisini Giuseppe.
Formia. — Rebecchi Aristide.
Frignano Piccolo. — D'Errico Paolo.
Itri. — Pezza Enrico.
Maranola. — Treglia Giuseppe.
Marigliano. — Appierto Antonio.
Nocelleto. — Petrella Ettore.
Piedimonte d'Alife. — Caruso don Luigi.
Roccamonfina. — Rocco Leopoldo.
Sora. — Petricca Amerigo.

CATANIA. — Ammatuna rag. Ruggero, Canzoneri cav. Filippo, Circolo del Commercio e della Industria, De Maria Enrico, Fichera Giovanni, Fisichella rag. Giovanni, Gismondo rag. Filippo, Libra Fortunato, Nicolosi Tedeschi avv. Luigi, Russino rag. Giovanni, Tomarchio Francesco, Ursino Carmelo, Zuccarello Giuseppe.
Acireale. — Anastasi Alfio, De Bartolo rag. Edoardo, Musmeci Randazzo Paolo, Patanè dott. Giuseppe, Patanè rag. Mario. Samperi cav. Salvatore.
Bronte. — Caltabiano Antonio, Grisley dott. Nicola, Schilirò dott. Vincenzo.
Cannizzaro. — Barbagallo rag. Salvatore.
Cibali. — Ehrler Alberto Martino.
Grammichele. — Coniglione avv. Emanuele, Sileci Aurelio.
Linguaglossa. — Milana Egidio.
Paternò. — Oliveri Giuseppe.
Regalbuto. — Mammana Benedetto, Punzi Vito.
Trecastagne. — La Rosa dott. Antonino.
Vizzini. — Pascali ing. Icilio.

CATANZARO. — Rosati ing. Vincenzo.
Crichi. — Scalise don prof. Antonio.
Crucoli. — De Sessa Antonio.
Pizzo Calabro. — Nonna Angelo.
Pizzoni. — Arena ten. Paolo.
Vazzano. — Fuscà Domenico.

CHIETI. — Mattucci Nicola.
Arielli. — Di Camillo Salvatore.
Perano. — Di Virgilio Luigi.
Vasto. — Bosco Giuseppe, Monacelli Silvio, Muzii Enrico.

COMO. — Bongiovanni Paolo, Confalonieri Mario, Gilardoni Alfredo, Hallath ten. Manlio, MADERNI OLIMPIA ved. SCALINI.
Ballabio Inferiore. — Locatelli Mattia. N.
Capolago. — Piatti don Paolo.
Cerro. — De Taddeo Dante.
Cugliate. — Brunelli Francesco.
Garzeno. — Capelletti don Alfredo.

Guanzate. — Ferrario Erminio.
Lambrugo. — Rigoli Domenico.
Lecco. — Bianchi Andrea, Bianchi Attilio, Cadei Gino, Grassi Adolfo.
Lezzeno. — Antonioli Giacomo.
Lierna. — Poggesi Corradino.
Luino. — Cesari Antonio.
Maccagno Inferiore. — Pagani Erasmo.
Marchirolo. — Guzzetti Teobaldo.
Menaggio. — Dell'Orto Oscar.
Oggiono. — Maternini Mario.
Rancio di Lecco. — Maroni Sebastiano.
Saltrio. — Marchesi Francesco.
S. Giovanni sopra Lecco. — Spreafico Carlo.
Torba. — Gioletta Paolo.
Varese. — Bay Umberto, Busti Giovanni, Gallo Silvio, Macchi Aldo, Piana ing. Carlo, Pontiggia Antonio.
Venegono Superiore. — Cattaneo Ambrogio.
Villa Vergano. — Galbiati ten. Luigi.

COSENZA. — Ferrari D'Epaminonda Eugenio.
Cassano Jonio. — Perrone Giuseppe.
Marzi. — D'Epiro avv. Giuseppe.
Mendicino — Segreti Domenico.
Montegiordano. — Favoino Girolamo.
Paola. — Perrotta Pilade

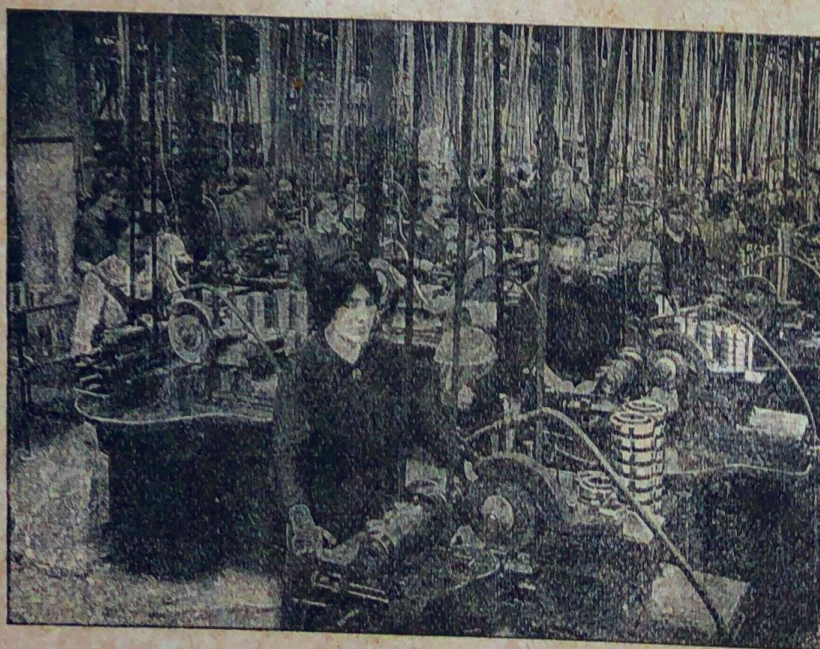
CREMONA. — Bergonzoni Lino, Biglieni Giuseppe, Cerani Angelo, Finotti Antonio, Genzini Amelio, Lucini Guido, Malanca Pierino, Merli Luigi, Montani cav. Rolando, Paccagnella rag. Igino, Risari Rodolfo, Rizzi Luigi, Sartori Aurelio, Zanetti Luigi.
Bordolano. — Zucchelli Alvise.
Cà de Stefani. — Zangrossi don Giovanni.
Casalmaggiore. — Oddone avv. cav. Alberto.
Grumello. — Ebbli Libero.
Mango d'Alba. — Ferrero Ademaro.
Pessina Cremonese. — MAINARDI MARIA.
Pizzighettone. — Toscani Nino.
S. Martino del Lago. — Stringhini Luigi.
Sospiro. — Gautner Enrico.
Torre Picenardi. — Bergamaschi Giannino, Boccagni Luigi.

CUNEO. — *Borgo S. Dalmazzo.* — Giordanengo Giacomo.
Brà. — Annibale prof. Pietro, Gallo Pietro.
Castagneto. — Reita Luigi.
Crissolo. — Gilli Paolo.
Fossano. — Di Villalta Ruggero co: Federico.
Mondovì. — Rolfi Giorgio.
Mondovì Breo. — Dellacasa Silvio.
Monforte d'Alba. — Anselma Carlo, Manzone Luigi.
Neive. — Moriondo don Lodovico.
Polonghera. — Lisa don Giuseppe.
Racconigi. — Fiorio Alberto, Regia Scuola Tecnica.
Roccaforte Mondovì. — Mamini Ugo.
Saliceto. — Armellino Michele, Croci Piero.
Saluzzo. — Cantamessa Giuseppe, Mussetti Giuseppe, Nicola Giovanni, Raina Cesare, Siravegna cav. Giuseppe.
Sampeyre. — Dovo Bernardo.
S. Stefano Belbo. — Fenocchio avv. Mario.
Savigliano. — Gorlier Cesare Basilio.
Vicoforte. — Bracco geom. Giovanni.

FERRARA. — Bartolazzi Ernesto, Finzi cap. Amleto, Fiorentino Luigi, Galliani Aldo, Luchini Fernando, Sacerdoti Elio, Soffritti Evelino, Vescovi Antonio.
Bondeno. — Gallini Aldo, Gardenghi don Ulisse.
Mesola. — Bardelli Emilio.
Pontelagoscuro. — Bacchiega Angelo.

FIRENZE. — Baragli Tebaldo, Casella Dante, Chiti Ercole, Ciampolini dott. Ettore, Ciappi Igino, Conti comm. prof. Giuseppe, Corsini prof. Fortunato, Corsini rag. Guido, Cuccoli Umberto, Cuoco Tommaso, Daddi Walfredo, Del Vivo ten. Luigi, FINZI NOEMI, Gallichi Ubaldo, Garage « Vittoria », Gualtierotti dott. Galileo, HANKS ANNIE, Maggiani cap. Attilio, Massiah Ermanno, Messeri Andrea, Parodi prof. Ernesto Giacomo, Ponzo ing. cav. Emilio, Rasponi Guido, Ribecai don Tito, RICCI ANNA, Rizzi Giuseppe, SCUFFI FLORA, Sodini Dino, Tirinnanzi avv. Corrado, Tosi Rodolfo.
Campi Bisenzio. — Paoli Dante.
Castelfiorentino. — Palloni Gino.
Certaldo. — Corsi Armando.
Cireglio Pistoiese. — Maestripieri Adriano.
Dicomano. — Rellini Giocondo.
Fucecchio. — Guerrieri Luigi.
Greve. — Badii sac. dott. Cesare.

Maresca Pistoiese. — Fronzaroli Alberto Giuseppe.
Masseto di Sieci. — Pecchioli Serafino.
Montelupo Fiorentino. — Boni don Giov. Battista.
Pistoia. — Rossi Angelo, Vannacci don dott. Gino.
Prato. — Caciotti Luigi, Cecconi Alessandro, Gori Pietro.
Rufina. — Franci Franco.
S. Donato in Poggio. — Marini Nazzareno.
Serravalle. — Saielli Pietro.
Tizzana. — Nicolai Cosimo.
Vaiano. — Santoni Ugo, Volpicini Adelmo.
Vinci. — Mancini Guido.
FOGGIA. — La Marca Antonio.
Carpino. — D'Addetta Vincenzo.
Cerignola. — Lapiccirella Salvatore, Petrone Pasquale.
Lucera. — Montagna Mario.
Manfredonia. — Bissanti Vincenzino.
Sansevero. — Checchia dott. Nicola.
Torremaggiore. — Marino Filiberto.
Vico Garganico. — Mastromatteo dott. Michele.
FORLI'. — Alvisi Isidoro, Bertoni Pietro Achille, Bevilacqua Guglielmo, Biblioteca Comunale, Bistondi Luigi, Bratti Ezio, BUFALINI prof. GIUNIA, Cantelli Pietro, Chiari prof. Augusto, CUTTURINI EMILIA, DE SANCTIS BICE ved. SCIARELLI, Fabbri Antonio, FLAMIGNI MARIA, Frapani Francesco, Galotti Gino, Landi Ferruccio, Macrelli Mario, Mafrolla Raffaele, Mazzotti Stefano, Medri Maurizio, Mezzetti Carlo, Mocci Gino, Montanari Giovanni, Pedrelli rag. Mario, Petrucci Silvio, Pettini Guglielmo, Piccinini Angelo, RINALDI EVELINA, Savorani Domenico, Stacchini Augusto, STOCKLER MARIA PIA, Tedesco Guglielmo, Vallicelli Eugenio, Visani Renato, ZANIBONI LINDA.
Bertinoro. — Gazzoni Socrate, Petrucci rag. Alfredo.
Cesena. — Biblioteca del R. Liceo Ginnasio, Calli Giuseppe, Magnani Mario, Morellini prof. Domenico, Ricci rag. Riccardo.
Cesenatico. — Babini Riccardo.
Forlimpopoli. — Amici Michele, Bacchetti don Giuseppe, Balzani Luigi, Bosio dott. Secondo, Cacciaguerra don Enrico, Mariani Angelo, MATTEUCCI prof. FINA, Ravagli dott. Federico, Roncucci Bruno, Roncucci Mario, Santini dott. Arturo, VERNOCCHI MARIA, Volga Ferruccio.
Meldola. — Graziani Primo.
Montefiorito. — Colombati Pietro.
Predappio. — Rosati Pietro, Rossi don Oreste, Zoli don Pietro.
Rimini. — Danesi prof. Aldo, Gualtieri prof. Gualtiero, Pallastrelli prof. Guglielmo, R. Corso Magistrale, R. Ginnasio G. Carducci, Ricci prof. Giuseppe, Sensoli Federico.
Santarcangelo di Romagna. — Giunchi prof. Delio.
Sogliano al Rubicone. — Botticelli Agostino, Botticelli don Amedeo, Brunello rag. Vincenzo, Casadei don Giuseppe, Cavicchi Mario.
Villafranca di Forlì. — Bucci Antonio.
Villanova. — Giunchi don Antonio.
GENOVA. — Arizzo Vittorio, Barbieri Celso, Bartalini Guido, Bava Umberto Luigi, Bazzani Ercole, Benvenuto Antonio, Bolognini Arnaldo, Bottazzini Mario, Burlando Angelo, Calderoni Stefano, Castillo Luigi, Castruccio Alessandro, Cevasco Duilio, Chiesa Marco, Colonia della Salute «Carlo Arnaldi», Copello Emanuele, COPELLO FERRARI NINY, Corvetto Mario Carlo, Costa Arnaldo, Cresta Giovanni, Danove Giuseppe, De Benedetti Gino, Degli Abbati Enrico, Delbene Giovanni, Dellacasa Achille, Del Minio Piero, Di Biase rag. Cosmo, Fellegara Giuseppe, Folco avv. Giacomo, Fratelli Treves, Garbarino Marco, Gatta don Giuseppe, Gazzale Giuseppe, Ghera Flaminio, Ghigliotti G. B., Granetto Gustavo, Grasso Giacomo, Ighina Tullio, Lanfranchi Giacomo, Lanzetta Salvatore, Luxardo Lionello, Maglia Paolo, Magnetto Carlo, Maldacca Guido, Mangiabene Giulio, MANINI ROSETTA, Manzini Giuseppe, MARINO ZUCCO LUISA, MARTUCCI LEONILDA, Massini dott. Luigi, Mazzara Corrado, Mecca Ferruccio, Meieroferi Ernesto, Montobbio rag. Dario, Nardi Greco Lelio, Negri Reno, Parmigiani Elia, Parodi Stefano, Patrone Emilio, Pelucco Arturo, Peola Claudio, Perasso Attilio, Peschiera dott. Francesco Carmelo, Picasso Bartolomeo, Poggi Edoardo, Raimondo avv. Carlo, Rapallo Giovanni, Redoano cap. Gio: Batta, Revollar Adolfo, Riccardo avv. Ben-

venuto, Ricci Giovanni, Righini di S. Giorgio bar. ing. Ferdinando, Rizzi Riccardo, Roncaglioli Fabio, Rottomondo rag. Eugenio, SACCO BIANCA, Sala Convegno Sottufficiali 1º regg. Artiglieria da Fortezza (Costa), Scarlatti Arturo, Sciaccaluga Eugenio, Solari Giovanni, Stimo Giuseppe, Strazza Emilio, Tagiasco Antonio, Traverso Luigi, Vaccaro Luigi, Valle Carlo, Vassalli Natale, Vassallo Carlo, Vecchi Leo, ZEROLLO NINA.

Alassio. — Balzola Pasquale, Croce Prospero.

Albenga. — Accame dott. Luigi, Pescetto Angelo, Soracco Luigi.

Andora. — Giusti Dino, Santopadre Vincenzo

Arenzano. — Barone Luigi.

Bardineto. — MANFRINO ELISA, Montina Enrico.

Bergeggi. — Ballerini Giuseppe.

Bolzaneto. — BECCHIO CLELIA, Firpo Giuseppe, Zanetti Mariano.

Borgio Verezzi. — Opizzo Giacomo.

Cadibona. — Ghersi Stefano.

Cairo Montenotte. — Marassi Giovanni, Valcalda Giovanni.

Campomorone. — Traverso Antonio.

Carcare. — Basano Giuseppe.

Cengio. — Cecchetti Niccolò, Gadda Catullo.

Chiavari. — Cancedda col. Cesare, Guidi Tomaso.

Cogoleto. — Dott. De Paoli, VIGANO' SOFIA.

Cornigliano Ligure. — Morasso Vittorio, Tagini Achille, Torriani Luigi.

Dego. — Laiolo don Adolfo.

Ferrania. — Briano Silvio, Salati Angelo.

Fezzano. — Club Sportivo « La Vita ».

Lerici. — Salvi Pietro.

Migliarina a Monte. — De Luca Fulvio.

Nervi. — Aste Edoardo.

Pugliola. — Chiappini Antonio.

Quiliano. — Cerberino Giuseppe.

Recco. — Bozzo Lorenzo.

Rivarolo Ligure. — Sanguineti Arturo.

Sampierdarena. — Aloise Angelo, Boggio Marzet Orio, Bozzo Giuseppe, Bozzolo Giovanni, Dellepiane Ottavio, Frixione Egidio, GOSIO PAOLA MARIA, Guerreschi ing. Eraldo, Lagorio Agostino, Maino Guglielmo, Moreno Achille, Moreno Eugenio, Pili Salvatore, Pittaluga Giuseppe, Sacchier Giannino, VASSALLO AMALIA.

S. Stefano Magra. — Boeri Giuseppe.

S. Margherita Ligure. — Sogno Oscar.

Savona. — Bassignani Dante, Bernardini Gino, Billia Domenico, Clerico Giovanni, Colonesi Pullicani Flavio, Dall'Asta Federico, Dallavalle Cesare, Lagazzo Amelio, Marcenaro Amilcare, Poggi Giovanni, Pontida Angelo, Priori Luigi, Talassano Giovanni.

Sestri Ponente. — Beretta Francesco, Boer Carlo, Bonioli Vincenzo, Carbone rag. Mario, Tommaseo Francesco.

Spezia. — Alpi Giorgio, Giacchi dottor Giovanni, Lancella prof. Francesco, Marrazzi Luigi, Nerazzini Manfredo, Pastorini Francesco, Rosso dott. Gustavo, Rotolo Giacomo, Sport Club « Virtus ».

Spotorno. — Gnecco Pietro.

Vado Ligure. — BANDRACCO MARIA, Besio Giacomo, Campisi Giuseppe, Corsi Anacleto, Corsini Luigi, Fanelli Antonio, Federici Giovanni, Giurfa Giuseppe, Marcello Mario, Martini Mario, Ogni Bene Alfredo, Restelli Romolo, Stefanoni Francesco, Uberti Rodolfo.

Varazze. — Dall'Osso prof. don Domenico, Imperiale Bartolomeo, Negri Cleto

GIRGENTI. — Cuffaro ing. Alfonso, Sinatra Giovanni.

Burgio. — Riggio Nicolò

Canicattì. — Di Piazza avv. Salvatore, Palermo prof. Emanuele.

Porto Empedocle. — Anastasio Salvatore.

Ribera. — Licata don Nicolò.

S. Margherita Belice. — Perricone Giovanni.

Sciacca. — Di Paola Paolo.

GROSSETO. — Petroselli Pietro.

Gavorrano. — Poccetti Jona.

Massa Marittima. — Barghini Gilberto.

Pitigliano. — Bargellini dott. Alessandro.

Porto S. Stefano. — Benaduce ing. Michele.

Roccastrada. — Brogi Raffaello, Onorati Angelo.

LECCE. — Brunetti prof. Menotti, Circolo Unione, Leo cav. Giuseppe.

Brindisi. — Foggiani padre Eugenio, Isceri sac. Ferdinando, Rubini Giacomo, Solari Antonio, Tringali Carmelo.

Galatina. — Calò Felice, Monastero Cesare.
Gallipoli. — Leopizzi dott. Giuseppe.
Ginosa. — Antignano Pasquale.
Martina Franca. — Casavola dottor Ezio.
Monteroni. — Petrelli prof. Cosimo.
Patù. — Russo Giovanni.
Sava. — Miccoli Leonello.
Talsano. — Anelli Cataldo, Leonetti Raffaele.
Taranto. — Cristinziano Emanuele, De Filippis Giuseppe, Felbel Nicola, Firpo Dionisio, Maranò sottotenente Ciro.
Tricase. — Allegra Carmelo, Raeli Giovanni.

LIVORNO. — Ammannati Alberto, Dini dott. Natale, Frau dott. Giuseppe, Micheli Augusto, Paolicchi Costanzo, Pini dott. Alberto.

LUCCA. — Lencioni dott. Alberto, Pera Raffaello, Salfati Amerigo, Soldatini Cesare.
Borgo a Buggiano. — Ragazzi Antonino.
Fornaci di Barga. — Zamperini Umberto.
Pietrasanta. — Papini Ferdinando, Sala Enrico.
Ponte Buggianese. — Cappelli rag. Luigi, Cortesi sottoten. Otello.
Viareggio. — Filippi Giuseppe, Malfatti Lorenzo.

MACERATA. — *Appignano*. — Giampieri ten. Ugo.
Caldarola. — Amici cav. Giulio.
Cingoli. — Battaglia Claudio.
Portocivitanova. — Vecchietti Giovanni.
Porto Recanati. — Baggiani Ivo.
Recanati. — Mazza dott. Guido.
Sarnano. — Tintori Mario.

MANTOVA. — Altieri Antonio, Bisoli Gaetano, Del Bene cap. Roberto, Gabriel Luigi, Gentile ten. Giorgio, Levi Minzi ing. Alberto, Mino Arturo, Tarella Carlo, Valenti Ernesto.
Belforte. — Bergamaschi sac. Domenico.
Bozzolo. — Cisini don Cesare.
Castelforte. — Martini Ettore.
Cicognara. — Rosa Girolamo.
Dosolo. — Grassi Riccardo.
Goito. — Rapuzzi Gaddo.
Gonzaga. — Pacifico Roberto.
Magnacavallo. — Bozzini sottoten. Lino.
Medole. — BOTTURI INES, SIMONAZZI SPERANZA.
Ostiglia. — Angelucci Nello.
Piubega. — Pezzari Alceo.
Poggio Rusco. — Barea Gioacchino, Comerlati Ettore, Trazzi Riciotti.
Solferino. — Baccaglione Ermanno, Mancina Ottorino.
Suzzara. — Aldrovandi Mario, Concari Anacleto, Miorali Giuseppe, Montecchi Otello.
Virgilio. — Bottoli Costante.

MASSA CARRARA. — *Camporgiano*. — Calì not. Ferdinando.
Massa. — Dagnini Felice, Fabiani Vittorio, Loria Olindo.
Piazza al Serchio. — Pedri Augusto.
Pontremoli. — Poli ten. Bruno.

MESSINA. — Abate Giuseppe, Arnò Antonio, Carmelo Calogero, Ciotto Placido, De Pasquale Silvestro, Fiorentino Stefano, La Torre rag. Oreste, Ortese Emilio, Rodi Antonio, Salvato cav. Carmelo, Tramaglino Giuseppe.
Casalvecchio Siculo. — Morabito Vincenzo.
Castroreale. — David avv. Gaetano.
Lipari. — Natoli dott. Angelo.
Milazzo. — Morasca avv. Salvatore.
Mistretta. — DI DOMENICO prof.a M. AMALIA.
Montalbano Elicona. — Muni Nicola.
Roccalumera. — Mastroianni avv. Antonino.
Sant'Agata Militello. — Cerrito Domenico, Ciuppa avv. Antonino, Ciuppa Gaetano, Ciuppa avv. cav. uff. Paolo, Ciuppa Pietro, Ciuppa Tomaso, Di Paola Filippo, Lipari Felice, Lombardo Giuseppe, Mazzini Annibale, Roncaglio Mario, Speciale Paolo, Valenti Antonino.
Tremestieri. — La Rosa Giovanni.

MILANO. — Adami Carlo, Albertini Fausto, Amici avv. Vincenzo, Amigoni Luigi, Andreotti Attilio, Angeleri Aurelio, Anghinoni Giuseppe, Antoldi Telesio, Archenti prof. Edgar, Arduin rag. Umberto, Asnaghi Enrico, Bagnara Pietro, Balla Giuseppe, Balzani Giovanni, Barbieri Innocente, Baseggio ing. cav. Cristoforo, Benetti Clemente, Bergamaschi Lorenzo, Bersani Francesco, Bertschi Paolo, Besana Angelo, Bezzi Angelo, Biagioni Giuseppe, Bianchi Pietro, Boiocchi Mario, Bombelli Ugo, Bossi Luigi, Brambati Carlo, Brunello Giulio, Brusadelli Carlo, Calabrese Emilio, Campari Vincenzo, Campiglio Angelo, Campiglio Franco, Cantoni Germano, Cappellin Gia-

como, Cassani Giovanni, Cattaneo Battista, Cavallotti Giovanni, Cervi Angelo, Cervi Ferruccio, Cestari Terruzzi Edoardo, Ciani Giuseppe, Ciceri Dino, Ciceri don Francesco, Cicognani Giuseppe, Cima Enrico, Citterio Lamberto, CIVITA BORLETTI RENZA, Colombo Attilio, Compare Alfredo, Confalonieri Ettore, Confalonieri Mario, Controni Ugo, Corbella Antonio, Coruzzi Pindaro, Corvi Umberto, Coscia Carlo, Crema Carlo, CROUCH MILLIE, Dalla Spezia dottor Riccardo, Dameno Alfredo, D'Angelo prof. Ernesto, De Conti Mario, De Felici Ernesto, De Gioia Gaetano, De Leidi Ermanno, Della Longa avv. Emilio, De Nicolai Onorato, Di Bon Enrico, Fano Ciro, Fauda dott. Giuseppe Alessandro, Ferrandis Gaetano, Ferrario Carlo, Fontanesi Giovanni, Fumagalli Antonio, Galimberti rag. Luigi, Ghiringhelli Luigi, Giudici Andrea Luigi, Gorla Antonio, Gramatica Antonio, Groppelli Achille, Guerra Pietro, Kauffmann Mario, Iacobbitti Alfredo, Laricchia Italo, Leoni Antonio, Litman Dante, Lombardo Pietro, Longhi Antonio Francesco, Luini Franco, Macajone Alessandro, Mantovani Carlo, Manzi Luigi, Marchesi Antonio, Mariani Adolfo, Marini Roberto, Marzorati Emilio, Massironi rag. Edoardo, Mattuly Augusto, Mazzanti Alessandro, Mazzucato Giorgio, Miracoli Carlo, Miraglia rag. Accursio, MOLDENHAUER GIOVANNA, Montresori Angelo, Motta Angelo, Odorizzi don Felice, Olivieri Anton Francesco, ORIOLI AMELIA, Orlando ing. Salvatore, Panigada Lodovico, Parenti Mario, Patrucco Attilio, Pellini Pietro, Perego ing. Agostino, Piazzoni Francesco, Picchetti Federico, Piccoli Atilio, Polli cap. Angelo, Praderio Dino, Prina Ambrogio, Puerari Carlo, Quadrelli Innocente, Ragazzi ing. Mario, Re Luigi, Regali Mario, Resnigo Ernesto, Riboldi Angelo, Riva Angelo, Rueff Annibale, Rusconi Costanzo, Saccenti Otello, Sala Giuseppe, Salerani Enrico, Sambo rag. Ernesto, Sartori Ferruccio, Segati cav. Dante, Signorelli Angelo, Soavi Emilio, Tamburini Giuseppe, Tarantola Francesco, Tononi Giuseppe Arnaldo, Torriani Alfredo, Trapani Pietro, Tricario Anacleto, Vanoli Mario, Varani Pio, Vendra dott. Salvatore, Verga Angelo, Visconti Francesco, Visioli Tomaso, Zanier Arrigo, Zanoni Enrico, Zappellini Carlo, Zoppetti Umberto, Zuccotti Michele Angelo.

Albizzate. — Caravati Gerolamo.
Besnate. — Pozzi Carlo.
Boffalora d'Adda. — Grechi Giuseppe.
Busto Arsizio. — Sbavaglia avv. Annibale.
Carate Brianza. — Lissoni mons. Enrico.
Carnate. — Bellomi Gabriele.
Cernusco sul Naviglio. — Tornaghi Augusto.
Cesano Maderno. — Lanzani Antonio.
Codogno. — Belloni Emilio.
Corsico. — Martignon Piero.
Crenna. — Scandroglio Giulio, Scandroglio Giuseppe.
Cusano-Milanino. — Bernasconi ing. Francesco.
Furato. — Bottini Pietro.
Gallarate. — Villa Virginio, Zanetti Giuseppe.
Garbagnate Milanese. — Broggi Giosuè.
Legnano. — Bonecchi Giovanni, Mancuso Renato.
Lodi. — Andena Annibale, Micheletti Ercole, Pedotti Ferdinando.
Magenta. — Ponti Carlo.
Monza. — Barni Romeo, Caremi Gerolamo, Daelli Alessandro Guido, Magnoni Attilio.
Musocco. — Cei Costantino, Moioli Enzo.
Nerviano. — Della Vedova Paolo.
Nova. — Grimoldi Luigi.
Origgio. — Magnaghi Davide.
Orio Litta. — Marzatico Carlo.
Samarate. — Belloli Piero.
S. Giuliano Milanese. — Gemelli Giuseppe.
S. Angelo Lodigiano. — Moretti Antonio.
S. Vittore Olona. — Gaffuri don Luigi.
Saronno. — Pizzi Emilio, Zanzottera Giovanni.
Seregno. — Colombo Leone, Paglieri dott. Leonardo.
Sesto Calende. — Scudery Santi.
Sesto S. Giovanni. — Cesati Oreste.
Trezzano sul Naviglio. — Porcellini Ernesto.
Vittadone. — Grassi Antonio.
MODENA. — Amici Amico, Astolfi Francesco, Bisaglia Remo, Boc-

chi Francesco, Canevazzi Guido, Capitani Carlo, Cavani Giannetto, Chiesi Armando, Colfi Renato, Ferraresi Alfredo, Luzzato Emilio, Pavani Ferruccio, Peano rag. Luigi, Rolandi Pietro, Rossini Giuseppe, Salituri barone Girolamo.
Cavezzo. — Caffelli Giacomo.
Finale Emilia. — Soffritti Luigi.
Massa Finalese. — Paltrinieri Gustavo.
Mirandola. — Bellodi Tito, Crapanzano dott. Guglielmo.
S. Possidonio. — Rizzatti Ennio.
S. Prospero. — BRUINI CARMELINA.
Savignano. — Rossi Andrea.
Vignola. — Boni Angiolino, Pancaldi Vincenzo, Tiezzi Alberto.
Villafranca. — Pasini Carlo.
NAPOLI. — Albani cav. Vincenzo, Ambiorigi Emilio, Apicella Salvatore, Ardias co: dott. Armando, Barra Giuseppe, Bruognolo Giuseppe, Buoninconti avv. Francesco, Cacciapuoti ing. Carlo, Capodanno rag. cav. uff. Michele, Carelli Antonio, Casilli avv. Ernesto, Castagnetti Augusto, Coppola Picazio Raffaele, Dall'Acqua ing. Placido, D'Aulisio Garigliota Renato, De Cicco Francesco, De Martino Vittorio, De Martis Vittorio, De Nicola dott. Renato, De Simone Ernesto, Di Maio Eugenio, Di Mauro ing. Mario, Dolei Francesco, Gaito Giulio, Garzia ing. Paolo, Garzilli conte avv. Vito, Giganti Domenico, Gioffrè Luigi, Grossi Domenico, Lavarese cav. avv. Domenico, Majello avv. Alfredo, Malerba Gennaro, Marfuggi ing. cav. Vincenzo, Mendia ing. Gustavo, Michele rag. Bruno, Molinari Eduardo, Mosca avv. cav. Vincenzo, Palomba magg. Giulio, Perrella Francesco, Pietrarota avv. Domenico, Pollio Carlo, Ricca Silio, Serra Augusto, Tonna Giovanni, Tucci Salvatore.
Pozzuoli. — Avilia Raffaele.
Resina. — D'Angelo Ugo.
S. Giovanni a Teduccio. — Andrioli Silvio, Esercizio Edoardo.
Secondigliano. — Riccio Pasquale.
Torre Annunziata. — De Sio Antonio.
Vico Equense. — Manniello dott. Ciro.
NOVARA. — Lattanzi Aldo, Saltalamacchia rag. Salvatore.
Andorno. — Vassia Gabriele.
Aranco Sesia. — Zaninetti Rocco.
Arona. — Lodola Cesare.
Baveno. — Omodeo Salè ing. Luigi, Zoppi ing. Italo.
Biella. — Buscaglione Eugenio, Ceria Riccardo, Fasetti Giulio, Lampo Martino, Nelva Lidio, NEPOTE ANDRÉ MARIA, Tappero Guido, Trivi Umberto.
Biella Piazzo. — Gruppo Guido.
Borgomanero. — Caviglioli ten. Pierino.
Brusnengo. — Fiora Giovanni.
Chiavazza. — Buratti Eustacchio.
Colle. — Bottacin Antonio, De Andreis Teodoro.
Crevacuore. — Ciancia Dante.
Crocemosso. — Colongo Desiderio.
Domodossola. — Borgatta Pasquale, Calvi Germano.
Folsogno. — Sironi Egisto.
Gattinara. — Sormani Riccardo.
Intra. — RAZZINI GIULIA, Serafini Tito.
Montecrestese. — Pertenico Giovanni, Rosa Francesco.
Nosuggio di Cravagliana. — Bossi Geremia.
Occhieppo Inferiore. — Daniele Romeo.
Ornavasso. — Moschini Nino Gaudenzio.
Pianezza. — Colongo Mario.
Roasio. — Cerra Clemente.
Ronsecco Vercellese. — Vecchia Giuseppe.
Sandigliano. — Gagna Eugenio.
S. Grisante. — Chiò Giovanni.
S. Maria Maggiore. — Delfino Vincenzo.
Santhià. — Faletti Italo.
Sordevolo. — Sormano Guido.
Vercelli. — Bottero geom. Pietro, De Benedetti Mario.
PADOVA. — Agnoletto Giuseppe, Boscolo Luigi, Giusti Emilio, Minozzi Vittorio, Perretto Vittorio, Sacchiero Tommaso, Sormani Tobia, Tamassia Leonida, Zannini Luigi.
Anguillara. — Marchi Aldo.
Cartura. — Geremia dott. Silvio.
Cittadella. — Svegliado G. Bruno.
Merlara. — Princivalle Marco.
S. Martino di Lupari. — Bolzon Giovanni.
Saonara. — Sgaravatti rag. Nereo.
Stanghella. — Nale Candido.
PALERMO — Adelfio Ugo, Agnello Domenico, Catania Antonino, Crocchiolo Giuseppe, Dagnino G. B., Lo Jacono Salvatore, Marino Gaetano, Mirto Ignazio, Pugliesi Emilio, Raccuglia Benanti ing.

Giuseppe, Savagnone Leone ing. Francesco, Somma rag. Gaetano, Tagliarini Antonio, Tartaro dott. Giuseppe, Teresi Giulio, Trischitta Giuseppe, Zingales Antonino.

Alia. — Consoli Pasquale.

Castelbuono. — Marinesi rag. Vincenzo.

Chiusa Sclafani. — Giammalva Alfredo.

Lercara. — Miceli Salvatore.

Palazzo Adriano. — Benanti Gaetano.

Petralia Sottana. — Di Paolo dott. Vincenzo.

Termini Imerese. — Sperandeo prof. don Salvatore.

PARMA. — Arseni sottot. Luigi, CAVALLI MARIA, Panizzi cav. ing. Priamo, Tanzi Giuseppe.

Albareto di Borgotaro. — Gotelli dott. Domenico.

Borgotaro. — Spagnoli Lorenzo.

Busseto. — Trabucchi Luigi.

Casagalvana. — Galvani Giunio.

Cortile S. Martino. — Missorini Umberto.

Felino. — Branchi Emilio.

Langhirano. — Bianchi Antonio Ferdinando.

Sala Baganza. — Ronchini Carmelo.

Specchio. — Pettenati Francesco.

Torrile a Sera. — Caggiati sac. Igino.

PAVIA. — Acerbi Filippo, Cordier Luigi, Leotta Benedetto, Merloni Pietro, Montanari Pierino.

Bobbio. — Panarone ing. Giuseppe.

Breme Lomellina. — Bagliani g[illegible] Antonio

Canneto Pavese. — Gireni rag. Giuseppe.

Chignolo Po. — Luraschi Battista.

Gualdrasco. — Vigoni Arturo.

S. Nazzaro dei Burgondi. — Fagnani Eliseo.

Torrazza Costa. — Dagradi Riccardo.

Vellezzo Bellini. — Campagnoli Natale.

Vigevano. — Rodolfo Emilio.

Voghera. — Bevilacqua avv. Giuseppe, Corno Anselmo, Ferrari dott. Camillo.

PERUGIA. — Ribustini Vittore, Ricci ten. Guido, Vicarelli geom. Annibale, Viglietta rag. Giuseppe.

Alviano. — Panicucci Guido.

Amelia. — Pagliaricci Guglielmo.

Attigliano. — Alcini Giuseppe.

Belfiore. — Bagnoli Amedeo.

Campello sul Clitunno. — Sardoni Amaranto.

Castiglione della Valle. — Tiriduzzi don Ugo.

Foligno. — Ciotti Silvio.

Parrano d'Orvieto. — Natali Claudio.

Passignano. — Appetiti Vittorio, Baltuzzi Pasquale, Chillè Giovanni, Cornelio Mario, Criniti Luigi, Frezzan Federico, Gazzerro Giuseppe, Leale Ettore, Magnani Amedeo, Roja Roberto, Schreiber Luchino, Sparvieri Ferruccio, Tombari Renato.

Pierantonio. — Barcaroli Luciano, Pazzagli don Luigi.

Poggio Mirteto. — Bufarale Orazio.

Ponticelli. — Fioroni Enrico.

Rieti. — Angeletti Dino.

S. Biagio della Valle. — Marchesini don Giocondo.

S. Valentino. — Mugnaioli don Celso.

S. Maria degli Angeli. — Centomini Pietro.

Spoleto. — Fiori Nicola.

Terni. — Aldrovandi rag. Antonio, Finocchi Daniele, Lispi Rolando, Pozzi Augusto, Quaglia Carlo, Torroni Umberto.

Todi. — Catorci Alfredo, Pensi avv. Giulio.

Umbertide. — Fanelli Emilio.

PESARO. — Ciampelli Enzo, Miserocchi Dino.

Cagli. — Tornari Aroldo.

Fermignano. — Mariani Pietro.

Fratterosa. — Bavona Ropeo.

Urbania. — Cellini avv. Antonio.

PIACENZA. — Andreis sottot. Domenico, Bordoni Pietro, Cominotto prof. Emilio, Gozzi Ferdinando, Gregori geom. Pietro, Macaluso Giuseppe, Mori Luigi, Pampana avv. Paride, Piccioni Mario, Raffini Elia, Simoni Luigi.

Caorso. — Romagnoli Ferruccio, Zambelli Giuseppe.

Creta. — BREGA MARIA.

Pecorara. — Vignola don Ettore.

PISA. — Del Guerra Mario, Ferrini cav. dott. Giuseppe, Giannardi Guglielmo, Lossi Torello, Renucci Evaristo, Vallini ing. Giuseppe, Vettori Guido.

Cascine di Buti. — Cavallini Alamanno.

Cecina. — Bellani Antriade, Provinciali Primo.

Chianni. — Turchi Giovanni.

Crespina. — Giuliano Gaetano.

Piombino. — Del Papa Federico, Pocaterra Guglielmo.

S. Rossore. — Chiari Mario.

S. Vincenzo. — Dal Canto Nello.

Venturina. — Malotti Cipriano.

Volterra. — Palazzuoli Giuseppe.

PORTO MAURIZIO. — Giribaldi Angelo.
Oneglia. — Delbecchi Attilio.
Piani di Vallecrosia. — Masnata Giovanni.
Pieve di Teco. — Darli Giovanni.
S. Remo. — Allen Roberto P.

POTENZA. — Brasile ing. Pietro.
Avigliano. — Gianturco prof. Bartolo.
Chiaromonte. — Ciaramponi Giovanni.
Genzano. — Gambardella Andrea.
S. Arcangelo — Giocoli Pietro.
Stigliano. — Delmonte nob. Giulio, Florio Giovanni.

RAVENNA. — BADUZZI porf. ARMANDA, Ballardini Riccardo, Biblioteca R. Liceo Ginnasio « Alighieri », Biblioteca Circolante della Scuola Tecnica, BRAVETTI MARIA, BRUNETTI prof. MARIA, CALAMAI EDA, CARLI prof. ZOELE, Casadio prof. Pietro, CHIAPPONI GIOVANNA, Chiarini Nicola, Dalla Valle Emilio, Drei Guido, Errani Arturo, Giorgioni Giuseppe, Giuliani Apollinare, Maioli Lelio, Manuzzi Aldo, Mazzavillani Luigi, Mazzotti Mariano, Memmi Fortunato, MESSERI GIANNINA, Minardi Guido, Minghetti Ugo, Muratori Andrea Alfonso, Muti Ettore, Piva Umberto, Raffaelli dottor Antonio, Rambelli Luciano, R. Istituto Tecnico, Santoni Giulio, Saporetti Ulderico, Urbinati Giuseppe, Zanotti Ruggero.
Alfonsine. — Bartolotti Raul.
Bagnacavallo. — R. Scuola Tecnica « Bartolomeo Ramenghi » Rombaldi dott. Igino.
Casalecchio. — Folli don Antonio.
Cervia. — GUIDAZZI ENGELS.
Conselice. — Martelli Giulio, Piatesi Antonio.
Faenza. — Baronio prof. L. Giuseppe, BELTRANI GIANNINA, BIFFI GENTILI TERESA, CAMPI ADA, Cantagalli don Battista, CAVASSINI CLARA, Fratelli Samorè, Gentilini Achille, GNANI FRANCESCA, Grazioli Aldo, Malmerendi Domenico, Marabini Giuseppe, MARCHETTI CONCETTA, MASIRONI ANGELA, RAMPIL CASELLI contessa GIULIA, Ravioli Nino, SILIMBANI GINETTA.
Godo. — Massaroli Lucio.
Lavezzola. — Ricci Maccarini Italo.
Lugo. — BOLDOSSARI UMBERTINA, CAMOSCI EMMA TERESA, Corelli Giacomo, Donati Olimpio, Graziani prof. Giuseppe, Manzoni Egisto, Marescotti Francesco, Minardi Giulio, Pastore degli Stocchi Arrigo, Pozzi prof. Luigi, Rasia Dal Polo Settimio, Ricci Bartoloni Giovanni, RICCI BARTOLONI MARIA TERESA, SINIGAGLIA BIANCA, Toni Guido.
Massalombarda. — Tabanelli Mario.
Riolo Bagni. — Marchetti Giuseppe.
Russi. — Valbonesi don Primo.
S. Bartolo. — Monti Dino.
S. Pietro in Campiano. — Bonoli Arturo.
S. Zaccaria. — Sirotti Marzio.
Villa Santerno. — Melandri Giacomo.
Voltana. — Preda Carluccio.

REGGIO CALABRIA. — Benvenuti Amerigo, Bevacqua geom. Gaetano, Camardelli Domenico, D'Asdia cav. Salvatore, Femiano Francesco, Mazzitelli Antonio, Morabito Calabrò geom. Domenico, Mottareale cav. Rocco, Novelli Giulio.
Bagaladi. — Pannuti Ascanio.
Gioia Tauro. — Stancampiano Tito.
Palmi. — De Gennaro ten. Leterio.
Pellaro. — Catizzone bar. Luigi.
Roccella Jonica. — Ursini Amedeo.
Villa S. Giovanni. — Tumino dott. Luigi.

REGGIO EMILIA. — Manzotti Alberto, Olivi Italo, Zucchi Ferdinando.
Bibbiano. — Baldi Angelo.
Guastalla. — Manzini Giuseppe.
Praticello. — Zocchi Temistocle.

ROMA. — Acerbo Carlo, Acquaroni rag. Alarico, Alessi Giovanni, Amodio Pasquale, Andreocci Giuseppe, Avalle Dino, Azzali Mario, Bajardo cav. Francesco, Balella dott. Giovanni, Balsamo comm. Gustavo, Bebel Gennaro, Belardetti Aurelio, Belleli avv. Carlo, Benigni don Giov. Batt., BERNINI GIUSEPPINA, Biggio Silvio, Birrozzi Vittorio, Boldrini Vincenzo, Bosmann rag. Alessandro, Bricca Luigi, Canziani Luigi, Carimini Giuseppe, Carlini Antonio, Carminati rag. Achille, Castellani rag. Giovanni, Cavasassi Armando, Ciampi Nello, Ciferri Alfonso, Clemente Salvatore, Coletti Leo, Collini Antonio Maria, Corrias Alfredo, Corti Carlo, Corti Francesco, Croppi Francesco, Cutini Adelmo, D'Aiello Mario, De Giusti Vitto-

re, De Gregorio avv. Vittorio, DE LUCA BIANCA, De Marchis Rodolfo, De Santis Quirino, Di Marco dott. Gino, D'Urso rag. Giuseppe, Ferrante Otello, Ferro ing. Franco, Fornaini dott. Mario, Fusello Angelo, Gaggiotti Vittorio, Gasco dott. Alberto, Girelli cav. Giuseppe, GUALDUCCI PIERINA, Guardabasso Aleardo, Guglieri Agostino, Guidicini prof. Carlo Alberto, Inselvini don Igino, Lampaggi Piero, Lastrucci Ausilio, Lena Adolfo, Lipari Alberto, Luciano Nicola, Lucidi Domenico, Manessero avv. Giuseppe, Marchetti avv. Luigi, Martinucci Marino, Masoero Luigi, Matera rag. Angelo, Mazzetti Pietro, Mazzoni Achille, Mobili Pasquale, Monaco Luigi, MOSCHINI LAETIZIA, Novelli prof. Gioacchino, Orestano prof. Francesco, Pace di Bella Francesco, PALAZZESI ELVIRA, Paolin Luigi, Paris Adolfo, Pes di S. Vittorio Antonio Giov., Piergiacomo Alfredo, Placidi Fausto, Praga Mario, Rogadeo Franco, Romualdi Francesco, Rosati ing. Cesare, Russo Natale, Saraceno Emanuele, Scorza Giovanni, Scribani Rossi ing. Filippo, Squillante Ernesto, Tedesco avv. Ettore, Trillini rag. Benedetto, Unione Pia di S. Paolo, Vescuso Remo, Via Enrico, Zanchi Carlo, Zanchini Giorgio.

Civitacastellana. — DE ROSA FEROLDI contessa IMELDA.

Frascati. — Serio Flavio.

Frosinone. — Alonzi Giuseppe, Velli rag. Umberto.

Riofreddo. — Roberti Marcello.

Subiaco. — Spila Benedetto.

Tivoli. — Albanese Rosario.

Velletri. — Biasucci Paolo, Lizzini avv. Giunio Bruto.

Viterbo. — Agostini Irnesio, Massera Ermenegildo, Vannicelli Oreste.

ROVIGO. — Dussin Amarilli, F.lli Pastore, Galvan Marcello.

Adria. — Chieregatti Guido, Padre Cornelio.

Ariano Polesine. — Vicentini Ultimo.

Castelnovo Bariano. — Malerba Tiziano.

Costa di Rovigo. — Ricchetto don Giovanni.

Polesella. — De Carli Domenico.

SALERNO. — Annarumma Giovanni, Basile Filippo, Bichi Angelo, Gaetani ing. Vincenzo, Galloni Ermete, Giovannetti Mario.

Montecorvino Rovella. — Vicinanza rag. Michele.

Nocera Inferiore. — Castaldo Carmine.

Pellezzano. — Farina Luigi.

Polla. — Canero Francesco.

S. Maria di Castellabate. — Montone Giovanni.

Sarno. — Lanza padre Roberto.

SASSARI. — Fadda Augusto, Filia can. Damiano, Sotgia geom. Gesuino.

Aggius. — Cannos Carta Matteo, Carta Giov. Stefano.

Bono. — Tarasconi Tancredi.

Bonorva. — Tilocca Giuseppe.

Isola dell'Asinara. — MASSIDDA MARGHERITA, Tanchis don Andrea.

Maddalena. — Mantinovi geom. Adolfo.

Ploaghe. — Fois Mario, Satta Antonio Maria.

Posada. — Mura Salvatore.

Stintino. — Succhi Denegri Battistino.

SIENA. — Biondi Pompeo, Nepi Aldo, Rugani prof. Luigi.

Colle Val d'Elsa. — Bachilli Valerio.

Montepulciano. — Fè don Cesare.

Pienza. — Buonoconto Giuseppe.

Poggibonsi. — Cosimini Primo.

S. Giovanni d'Asso. — Bassi Niccolino.

S. Marcellino in Chianti — Magnanini don Francesco.

Sinalunga. — Grazi rag. Ezio.

SIRACUSA. — Canto Antonino, Cusumano cap. Ferdinando, Gioia Luciano, Mallo Francesco.

Comiso. — Rosella Giuseppe.

Francofonte. — Inserra Sebastiano.

Modica. — Criscione avv. Giuseppe.

Palazzolo Acreide. — Blandini Giuseppe

Scicli. — Boscarino Pietro.

Sortino. — Ganci Biagio.

SONDRIO. — *Ardenno.* — Municipio.

Bormio. — Ceccotti Orlando, Garella Giovanni, Gemelli Felice.

Grosio. — Sala Agostino.

TERAMO. — Gavini Attilio.

Catignano. — D'Ettorre Ettore.

Cellino Attanasio. — Marcellusi prof. Enzo.

Cepagatti. — De Robertis Vito, De Sanctis don Livio.

Civitella del Tronto. — Talvacchia don Stefano.

Penne. — Di Giovanni Giovanni.

TORINO. — Amilton Eugenio, Anglois Luigi, Arduino Giuseppe, Ariotti Alessandro, Baccovich Guglielmo, Badino Giuseppe, Banducco Giacinto, Barberis Giuseppe, Barberis geom. Paolo, Becce Giovanni, Berardi Diego, Bertolone Pietro, Bertone Giuseppe, Bertora Francesco, Bianco Eligio, Boetto Teobaldo, Bogetto Giacinto, Bongiovanni Giovanni, Bosco Felice, Bosco Giovanni, Bosso Biagio, Bovio Giovanni, Brandolini Luigi, Brignone Roberto, Brizio Francesco, Bruna Giovanni, Brunetti Carlo, Bruno Antonio, Brusadelli Luigi, Butterati Riccardo, Buzzi Langhi Carlo, Capitani Bernardino, Carmagnola Giuseppe, Carosso Giuseppe, Cassinis Gaspare, Castello Filippo, Cauda Mario, Cavallero Eligio, Cena Francesco Marcello, Ceranto Mario, Cerrati Vittorio, Cerruti F. Luigi, Cherubini Romeo, Chiartano Carlo, Chieli Menotti, Ciuti Raffaele, Cogna Giovanni, Coira Arturo, Colombo Ruggero, Comoglio Dante, Corio don Luigi, Cornagliotti Edgardo, Costa Mario, Covatino Pietro, Dallino Giuseppe, Damiano Secondo, De Andreis Ernesto, De Barberis Attilio, De Bernardi Eugenio, De Gioannini cap. Leopoldo, De Marchi Dario, Demaria Carlo, Dematteis Adolfo, Deri Alfredo, Diverio cav. prof. don Giuseppe, Fasolis Giovanni, Fasolo Stefano, FAUSSONE di CLAVESANA march. VITTORIA, Feroleto Eugenio, Ferraris Pietro, Ferreri G. B., Ferrero Ernesto, Ferrero Luigi, Ferrua Alberto, Filipard Louis, Fiorini Amedeo, FOA MARCELLA, Forgnone Edmondo, Francescon Aristide, Gaggina Angelo, Gaido Gregorio, Gamba Angelo, Garetti ten. Adolfo, Gargano Mario, Gastaldo Camillo, Gazzone Massimo, Ghirardotto Domenico, Giachetti Osvaldo, GIANOLETTI GEGIA, Giovenale Luigi, Gobetto Luigi, Grande Angelo, Grasso Giuseppe, Gronda Giuseppe, Groppello Attilio, Guerreschi Ascanio, Lanzetti Mario, Lingua ing. Angelo, Locatelli Italo, Locco Antonio, Lomello Bernardino, Lucchetti Teresio, Luino Giovanni, Lusvardi Ferruccio, Maffiotto Piero, Malosso Felice, Manini Pietro, Maran Antonio, Marchetti di Muriaglio co: Edouard, Margara Amedeo, Martinotti Michele, Masini Clemente, Massa Nicon G. B., MASSOLA ANGIOLINA, Mattea Francesco, Melotti Ermenegildo, Mondini Alberto, Montà Michele, Montagne Carlo, Montanara Francesco, Monte Cristoforo, Montenovesi Giuseppe, Moro Nicola, Negri Giulio, Negri Guglielmo, Nori Giuseppe, Oldani Carlo, Oria Michele, Paolucci Luigi, Parise Raffaele, Paveri Andrea, Pelizzetto Pietro, Pautasso Giuseppe, Pavan Luigi, Perrone Ferdinando, Pescarmona Alessandro, Pignatone Pasquale, Porro Augusto, Porta Spirito, Possio Tomaso, Prato Celeste, Quaglia Tebaldo, Raimondo Michele, Ramella Luigi, Ramello Antonio, Raschilla prof. Domenico, Repetto Giovanni, Riccardi Giovanni, Rigoletto Luigi, Rinaldi Ettore, Rinaldi Giuseppe, Rivoire Carlo, Robba Pierangelo, Ronchi Giovanni, Rossi Giovanni Battista, Rosso Giuseppe, Sabatini Guido, Salis Ettore, Salvetti Giovanni, Sasso Carlo, Scala Leonardo, Schiapparelli Luigi, Scurti dott. prof. Francesco, Sibona Pietro, Somale don Michele, Spasiano Cattro march. Vittorio, Stefanoni Dante, Sterpone Giovanni, Stradella Giovanni, Terzuolo Paolo, Terzuolo Vincenzo, Tesorati dott. Alessio, Torchio Luigi, Troglia Eugenio, Ughetti Basilio, Vallotti Giulio, Vasone Alberto, Vaudagnotti Giuseppe, Vergnano Emilio, Villa Angelo, Villa Bartolomeo, Villa Giovanni, Virano Secondo, Volpatto Antonio, Zavagnin Pietro, Zucca Gioachino.

Aymavilles. — Margarita Giuseppe.

Andezeno. — Ferrero-Gola Luigi.

Aosta. — Marcoz Enrico, Montesoro Giovanni, Pola Alberto.

Avigliana. — Barrel Egidio, Castagno Leandro.

Bardonecchia. — Borghesio Carlo.

Beinasco. — Giribaldi Paolo.

Borgofranco d'Ivrea. — Mino Valentino.

Bussoleno. — Ferrari Giuseppe.

Buttigliera Alta. — De Michelis Lorenzo.

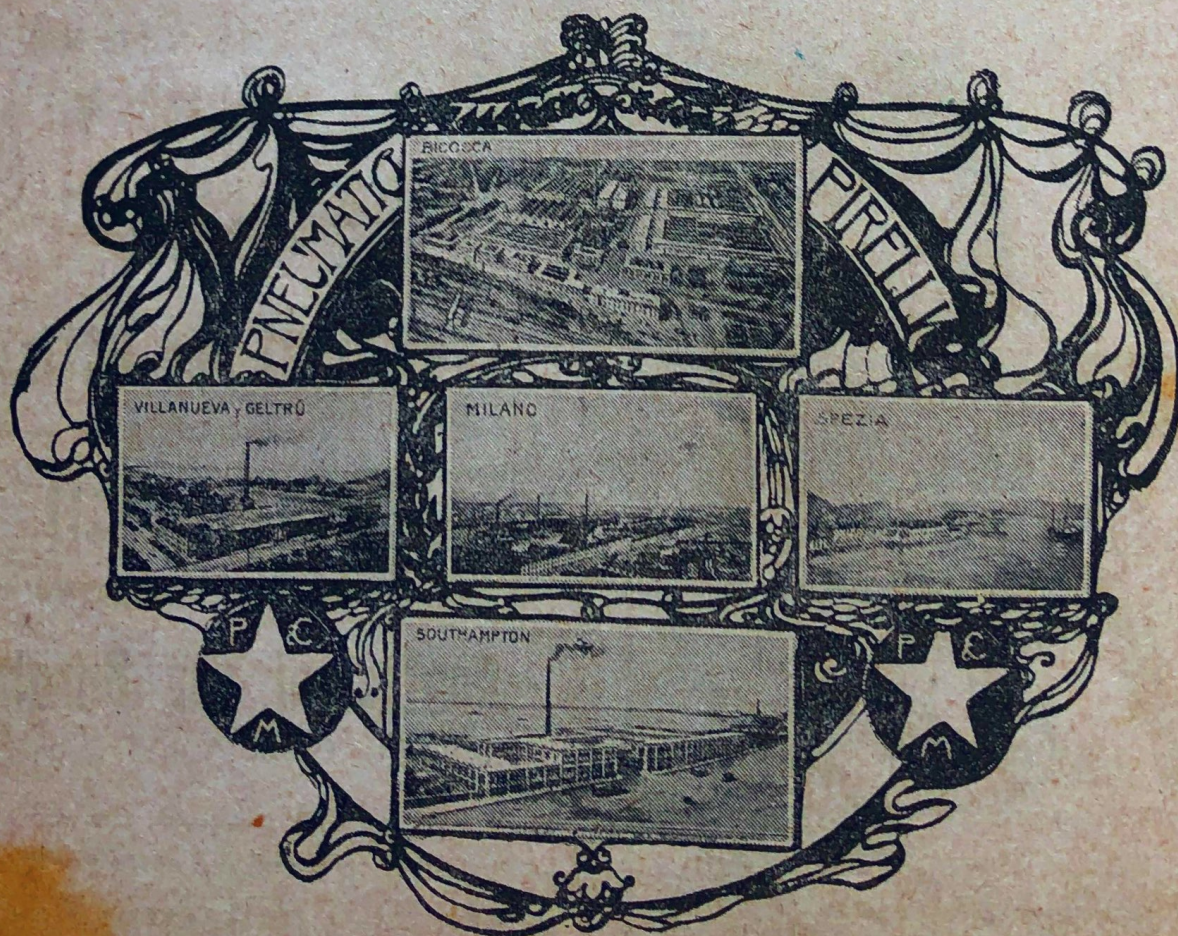
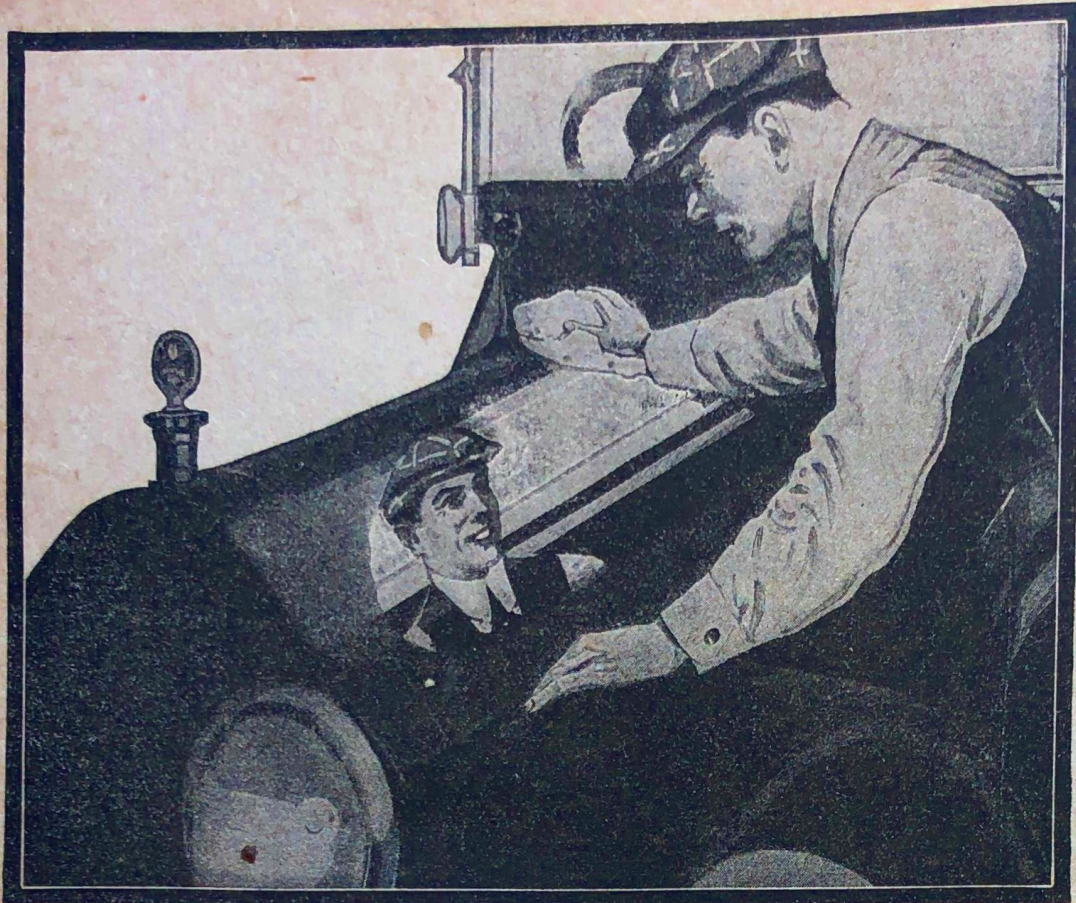
Chieri. —t Ronchi Carlo, Rossi don Luigi, Taricco Marco.

Chivasso. — Genovese Giulio.

Condove. — Rainetto Giovanni.

Donnaz. — Zerbino Carlo.

Drusacco. — Vigna Marcello.

Fontainemore. — Albera Giuseppe,

Bonaccio Riccardo, Bozzanella Alessandro, Bucelli Vittorio, Cristofori Rodolfo, Gianotti geom. Floriano, Giovanni Enrico, Stratta Ernesto, Tabarelli Guido, Turazza Gerolamo
Gemerello — Appendino sac. Antonio.
Gressoney S. Jean. — Lenty geom. Carlo.
Grugliasco. — Maggiora Ernesto, Serraurice Guido.
Ivrea. — Bertinotti Ottavio.
Leyni. — Ghiotti don Giuseppe.
Moncalieri. — CALOVA MARIA TERESA, Gho Mario.
Nus. — Avondoglio Carlo.
Orbassano. — Arduino Attilio.
Oulx. — Valletti Mario.
Pessione. — Massaia Battista.
Pinerolo. — Asvisio don Rinaldo, Cavazzuti Giuseppe, Chiusano dott. prof. Vittorio, Ponzo Eugenio.
Pont Canavese. — Mutini Enrico.
Rivodora. — Amoretti Lorenzo.
S. Francesco al Campo. — Testa Giovanni.
S. Sebastiano Po. — Viano Giuseppe.
Scarmagno. — Novaretti don Lorenzo.
Tetti Varrò. — Bertollina Domenico, Musitelli Antonio.
Vigone. — Avattaneo dott. Romualdo.
Villeneuve. — Aragon Antonio, Bois Giuseppe.
Virle Piemonte. — Riffel Erminio.
TRAPANI. — Cascio Giovanni, Gauthier Pietro Ed., Sorrentino Michele.
Alcamo. — Cassarà Pietro.
Calatafimi. — Denaro prof. Gaspare, Di Bernardi Vito.
Castellammare Golfo. — Diliberti Tommaso.
Marsala. — Ruggieri Pietro.
Mazzara del Vallo. — Severino prof. dott. Giuseppe.
Partanna. — VIVIANI PATERA CECCHINA.
Santa Ninfa. — Mistretta dott. Biagio Umbert .
TREVISO. — Baldin Augusto, Baretta Narciso, Bortotti Giuseppe, De Piquier co: cap. Vittorio Emanuele, FABRIS ELDA, Giordani Riccardo.
Altivole. — De Rosa cav. Salvatore.
Chiarano. — Stella don Costantino.
Cornuda. — Tocchetto Giovanni.
Crocetta Trevigiana. — Dell'Amore rag. Mario.
Mogliano Veneto. — Damonte prof. Gioacchino, Vian Giuseppe.
Motta di Livenza. — Corner Mario.
Oderzo. — TASSI RUGGIERI GIOVANNINA.
Postioma. — BARBANTE LUCIA ved. FLORIAN.
Riese. — Murer Girolamo.
S. Polo di Piave. — Schwemberger Ugo.
S. Angelo. — Golfetto Antonio.
S. Maria della Rovere. — Salvi Arturo.
Sarmede. — Munari don Gedeone.
Spresiano. — Favero Attilio, Nesto Angelo.
Susegana. — Finzi ing. Ruggero, Genua rag. Ugo, Porcelli Gino, Tosatto Silvio, Vischi ing. Arnaldo.
Tezze di Vazzola. — Pevron don Angelo.
Valdobbiadene. — Bosio Francesco, Geronazzo Oreste.
Vittorio Veneto. — Porro Felice.
Volpago. — Brunello Alessandro.
UDINE. — Alciati Lorenzo, Calabrò Giovanni, Calabrò Mario, Calamani ten. Ercole, Cantelli Giacomo, Marchini Angelo, Pellis Bruno, Piana Luigi, Veronesi prof. Enrico, ZAVAGNA ANNA, Zin Teofilo.
Ampezzo. — Bearzi Luigi, Bernardis Giacomo, Sburlino Enrico.
Aviano. — Orsini Benvenuto, Pellegrini Pietro, Rossi Carlo.
Azzida. — Buscemi ten. Gaetano, Gianturco Laguardia avv. Luigi.
Bagnaria Arsa. — Gaspardis Giovanni, Vidal geom. Natale.
Campoformido. — Maiocco Melchiorre.
Casarsa. — Comolli Clemente, Masetti Bruno, Poma rag. Vincenzino, Zavaglià Mario.
Chions. — Missana Nicolò.
Ciseriis. — Vidoni Giuseppe.
Cividale. — Beltrame Gisulfo.
Comeglians. — Watschinger Vito.
Dordola. — Clabassi don Antonio.
Forgaria. — Zanini don Arturo.
Latisana. — Arrò Pietro, Marsigliani Arnoldo, Musanti Virgilio.
Maniago. — Gentile Angelo.
Marano Lagunare. — Castaldo Raffaele.
Mediis. — Corradazzo Alpigiano.
Osoppo. — Lupieri Ciro, Valerio Leonardo.
Palmanova. — Pullini cap. Alberto.
Paluzza. — Lazzara Gio: Batta.
Pordenone. — Momi Fratelli.
Risano. — Ten. De Tommaso.
Sacile. — Piva Francesco, Piva Ovidio

Il cofano il più sporco, può essere ridotto come nuovo con facilità ed economia, risparmiando la spesa della riverniciatura

Non occorre che il Pulitore e la Cera preparata JOHNSON.

JOHNSON'S CLEANER

(il Pulitore Johnson)

toglie completamente ogni macchia, incrostamenti, di olio, catrame e grasso dalla carrozzeria, dal cofano e dai parafanghi. Anche quelle macchie incastrate, macchie di fango e graffiature sulla superficie, che voi ritenete di carattere permanente, spariranno magicamente sotto gli effetti del Pulitore Johnson.

Johnson's Cleaner non contiene polveri minerali od acidi, e non può graffiare ne nuocere le migliori finiture e verniciature.

Per i pavimenti macchiati, oggetti di legno e mobiglia, non vi è nulla che uguaglia il **Johnson's Cleaner**. Esso toglie macchie, imbrattature che altri pulitori non riuscirebbero nemmeno ad intaccare. Particolarmente buono per le macchie di inchiostro. Indicato per oggetti a smalto bianco, di legno, letti di ferro, ecc.

JOHNSON'S PREPARED WAX

(Cera preparata Johnson)

è il vero prodotto per la pulizia dell'automobile. Preserva la vernice e la protegge dall'acqua aumentandone la sua durata. Evita i depositi d'acqua ed offre il vantaggio di una lavatura durevole. Essa dà una vernice così dura e secca che, a somiglianza del vetro,

non trattiene la polvere.

Ogni famiglia ha con la **Johnson's Prepared Wax,** dozzine di usi diversi. Essa è necessaria in ogni casa come lo è il sapone: sempre una latta alla mano per pulire i vostri

Pavimenti - Linoleum - Oggetti di legno
Pianoforti - Mobili - Articoli di pelle, *ecc.*

Con piacere spieghiamo il nostro sistema di vendita nel vostro territorio. Piacciavi di scriverci direttamente perchè noi preferiamo essere in diretto contatto coi nostri Clienti. Chiedere il catalogo ed i campioni del nostro prodotto.

S. C. JOHNSON & SON

" Gli specialisti per la perfetta finitura di lavori in legno "

Riparto esportazione: RACINE, WISCONSIN, S. U. A.

Indirizzo telegrafico: JOHNSON RACINE

S. Giovanni Manzano. — Conchione Mario, Dorella Oloferne, Valentinotti Giannetto.
Sanguazzo. — Moscatelli Ermes.
Spilimbergo. — Daneotti Giovanni, Floriani Virgilio.
Tolmezzo. — Pittoni Giacomo.
Vergnacco. — Mauro Leone.
Verzegnis. — Billiani Giosuè.
Villotta di Chions. — Strazzabosco Ugo.
Zugliano. — Steccati don Guido.
VENEZIA. — Andreamaria co: Marcello, Baldessari Mario, Barzazi Giovanni, Calamari Severino, Chiozza Giuseppe Fortunato, Compagnia Italiana dei Grandi Alberghi, Danella Domenico, Giacomelli Arturo, Magnani Francesco, Mazzoleni Pietro, Ongaro Cesco, Padoan Vittorio, Pellegrini co: prof. Federico, Penzo Luigi, Quattrocchio Umberto, Testi Angelo.
Annone Veneto. — Costantini Daniele.
Cavarzere. — Meloni Giovanni.
Cortellazzo. — Martinelli cap. Annibale.
Grisolera. — Bressanin dott. Guido.
Mestre. — Annoe Guglielmo, Marcovich Vittorio.
Portosecco. — Vecchione Achille.
S. Pietro in Volta. — Antonelli avv. Francesco, Bonora Canzio, Passante Nino, Pedone rag. Carlo.
Spinea di Mestre. — Bottoni Mario.
VERONA. — Azzi cap. Italo, Benassi rag. Filippo, Bianchi Alessandro, Bianchi Ugo, Bonato Guido, Buri Carmelo, Coleman ing. Georges, Colli Arnaldo, Dalla Chiara Arnaldo, Fabbietti Umberto, Galletti Nilo, Gobbi Gino, Palladini Mario, Simeoni ing. Felice, Strollini ing. Vittorio, Tantini ten. Fabio, Vaccarino Antonio.
Caprino. — Zambonin prof. Giovanni.
Coriano. — Castiglion Ferruccio.
Erbezzo. — Scandola ten. Antonio.
Legnago. — Beggiato Mario, Betti Giuseppe.
Malcesine. — Sammarco Alfonso.
Monteforte. — Bolla Silvio.
Nizzole. — Guglielmi Girolamo.
S. Massimo all'Adige. — Manganotti Gerolamo.
Villafranca. — Faccioli Umberto.
VICENZA. — BERTOLETTI CAPRETTI GUIDI CATERINA, Cielo Corrado, Iager Giuseppe, Moretto Vasco.
Bassano. — Ciccotti Ezio, Marchente rag. Francesco.
Bolzano Vicentino. — Altissimo Alberto, Sartori Carlo.
Camisano Vicentino. — Panizzoni Attilio.
Cassola. — Bonsembiante Ferdinando.
Castelgomberto. — CECCHINATO ADELINA.
Dueville. — Mazzaggio Annibale.
Grisignano di Zocco. — DIANA AMELIA.
Lonigo. — Cortese Paolo.
Nove. — Scaffidi Basilio.
Romano d'Ezzelino. — Pesce Davino.
Thiene. — Amabilia Antonio, Torre rag. Antonino.
Torre di Quartesolo. — Dalla Barba Lelio.
Valstagna. — Samuelli Cesare.

Soci fondatori della Sede (1)

1068. BONETTI Comm. ANTONIO, Milano - 1069. GRANDOLINI EMILIO, Buenos Aires - 1070. KAUFMANN ERNESTO, Zurigo - 1071. MACCIO' UMBERTO, Mar del Plata - 1072. MARCHESINI Dott. GIUSEPPE, Aukland - 1073. SOCIETÀ ITALIANA DEGLI ALBERGATORI, Milano.

(1) La tassa è di L. 200,20; però coloro che sono già Soci per passare nella categoria dei *Fondatori della Sede*, se vitalizi versano il complemento di quota in L. 100,10, se quinquennali o annuali godono le stesse facilitazioni e riduzioni previste per il passaggio alla categoria vitalizia. Tutti i *Fondatori della Sede* avranno un'artistica targa-ricordo in bronzo e godranno naturalmente l'associazione vitalizia al T. C. I. mentre il loro nome sarà perpetuamente ricordato nei marmi della nuova Se...

Soci benemeriti. (1)

Bengasi, Alvino cap. Raffaele — Brescia, Robazzi Paolo — Buenos Aires, Pini Giulio Cesare — Capua, Affinito Antonio — Castiglione de' Pepoli, Mannino Gaetano — Castiglione del Lago, Sgretti Luigi — Cibali, Chiapussi ten. Benvenuto — Como, Picone avv. Alfonso — Comunanza, Pascali nob. Ugo — Ferrara, Minerbi Arrigo — Firenze, Cammilli avv. Vittorio — Gattinara, Alessio Giuseppe — Milano, De Marchi Gherini Ambrogio — Modica, Muccio Miccioli avv. Vincenzo — Pozzuoli, Moretti Emanuele — Roma, Castelli Vittorio, Petrini Ugo — Torino, Marini prof. dott. Riccardo — Tripoli, Bruscagli ten. col. Giuseppe — Zona di guerra, Bianchessi ten. dott. Francesco, Ciapetti Riccardo, Giorla ten. Francesco, Sacco ten. Luigi, Vicino Mario, Zunino Giovanni.

Premiati con medaglia d'oro

Buenos Aires, Baratta Cesare, Storni Giuseppe — Genova, Petrini Leda — Rho, Luzzi Domenico.

---

(1) Ogni Socio che presenta 10 nuove adesioni viene dichiarato benemerito e riceve in dono un'*artistica medaglia d'argento*. Pel Socio che presenta cento adesioni la *medaglia d'oro*.

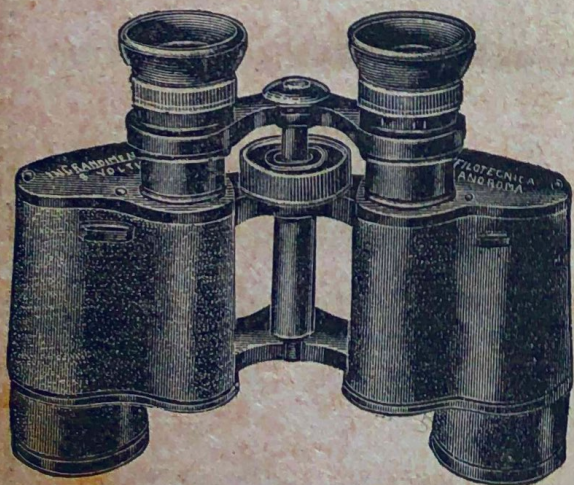
Soci quinquennali.

Agnadello, Arcinetti Pietro — Asti, Garino Canina dott. Augusto — Buenos Aires, Airoldi rag. Carlo I., Amendola Tommaso, Cantatore Ettore, Delfino Luigi, Fasola Michele, Gonzales dott. Tommaso, Martini Dante, Salvi Enea — Cortona, Di Petrella Alessandro — Cremona, Frazzi Romeo — Frossasco, Chiesa geom. Agostino — Genova, De Barbieri Raffaele — Grotte di Castro, Giulietti Virgulti Emilio — La Laguna, Bocca Giovanni — Mendoza, Marengo Alberto — Milano, Agenzia Italiana Mestre e Blatgè, Bianchi Nicodemo, Luraschi Guido — Montalla, Berti Carlo — Monza, Viganò Luigi — Pievi di Sori, Maestri Luigi — Pordenone, Asquini cav. Francesco — Porto Alegre, Damiani Renato — Roma, Mezzetti Giuseppe — S. Remo, Doebeli Werner — Torino, Bottero Mario, Sacerdote Beniamino — Tripoli, Perero padre Filiberto — Vicenza, Ballarin Andrea — Zona di guerra, Catenacci Francesco, Cimardi Primo, Del Noce Ignazio, Galvanone Luigi, Genovese ten. Giuseppe, Martinengo ten. Giuseppe, Piccone ten. Arnaldo, Quartino ten. Giovanni — Zuara, Panzeri Alessandro.

Elenco dei Candidati

a Soci del T. C. I. che presentarono domanda d'ammissione dal 1° al 30 Giugno 1917

Soci vitalizi. (1)

ALESSANDRIA, Lingua geom. Giovanni — ALESSANDRIA D'EGITTO, Paladini Ugo — BANGKOK, Bovo Goffredo, Giacone geom. Luigi, Mazza Domenico — BOLOGNA, Monti Riccardo — BOLZANETO, Solari Giuseppe — BRESCIA, Galanti Giuseppe — BUENOS AIRES, Bellelli Ezio, Clerici Carlo, Gandino dott. Nicola M., Manfredi Manfredo, Mazza-Sogni Ernesto, Mazzoli Enea, Natoli ing. Antonio,

Ortelli Arturo, Panizza Giuseppe, Rognoni Luigi, Uberti Paolo, Varalla dott. Giuseppe V., Zamboni ingegnere Agostino, Zancani Eugenio A. — BURZACO, Bellelli Cleto — CAGLIARI, Clavot Silvio — CASELLE TORINESE, Oberto Giovanni — CASTELLANZA, Canossi rag. Antonio — CHANARAL, Costa Giorgio — CHIURO, Negri Carluccio — CISON DI VALMARINA, Ciboldi Arnaldo, Davanzo dott. Nico — CODOGNO, Vida Francesco — CORNIGLIANO LIGURE, Silvano Romolo — FELTRE, Manera cap. Mario — FERRARA, Santini Orfeo — FIRENZE, Rossi Emilio, Taruffi prof. Dino — FORLI', Fussi dott. Ferdinando — GALLARATE, Madella Luigi — GENOVA, Casanova Angelo, Negri Bruno, Pareto Ferdinando, Raineri Rag. Valter, Ricci dott. Federico, Romanengo Dario, Sertorio Quinto, Società Anonima Gaslini — GORIZIA, Nardini Guido — GRUGLIASCO, Pastorello Alessandro — IMOLA, Poggi don Pietro — LESSONA, Caucino Carlo Mario — LOSANNA, Casagrande Clemente — MASSA CARRARA, Moracchioli G. Paolo — MENDOZA, Piccione cav. Gaetano — MERCA, Caterini co: avv. Silvio — MILANO, Banfi Carlo, Candiani ing. Carlo, Cappelle Antonio, Castiglioni Corrado, Cirla ing. Antonio, Ditta Virtuani G. B., Fracassina Umberto, Gallignani Giuseppe, LORENZI AMALIA, Morosini Ermanno, Morosini ing. Francesco, Morosini Giovanni, Nicolini prof. Leone, Scuola Sup. Femminile A. Manzoni, Tommei Luigi, Unione Esercizi Elettrici, Volpi rag. Giovanni, Zuntini Luigi — MONASTIER, Gobbo sac. Guarino — MONDOVI', Giovannozzi dott. Ugo — MONTECASTRILLI, Angelucci Giuseppe — MONZA, Vismara Remo — NAPOLI, Gualtieri Valentino — NERVIANO, Ghirelli dott. Giulio — ONANO, Testa avv. Virgilio — PADOVA, Pessi Albano — PALERMO, Graziani Emanuele — PATRICA, Vallecorsa don Serafino — PAVIA, Mangini dott. Angelo — PESARO, Tenenti dott. Antonio — PESCIA, Benedetti ing. Tullio — PRATO, Convitto Nazionale Cicognini — RIO IARANACA, Pinheiro Coronel Ioaquim C. — RIO MARINA, Biagioli Agostino, Cappello Attilio, Cecchini Virgilio, Della Lucia Vittorio, Giannelli Carlo, Giannoni Clemente, Giannoni Marino, Giannoni Guerrini Augusto, Lori Cherubino, Malenchini dott. Raffaello, Mellini Vincenzo, Pasquini Gino, Scribanis Alessandro, Taddei Castelli geom. Giovanni, Tonietti Alessandro, Tonietti Bartolomeo, Vigno Pietro — ROMA, Clarini avv. Tito, Lombroso dott. prof. Ugo — ROSARIO SANTA FE, BRUSA TERESA, Costa Juan Antonio — S. SALVATORE TELESINO, Biondi ten. Raffaele — SASSARI, Bertino geom. Pietro — SAVONA, Tenaglia Luigi — SPEZIA, Laviosa Ernesto — STAFFOLO, De Crignis Albino — TIVOLI, Bacecci Edino — TORINO, Alborghetti Federico, Boggio avv. Oscar, BRUNOTTO CLELIA, Delfino Archimede, Donu rag. Pier Giovanni, Figarolo di Gropello Tarino co: Giuseppe, Mosetti Mario, Picena Giovanni, Pizzotti Valentino, Planta Rodolfo, Ricordi Alfredo — VALPARAISO, Boccardo Giovanni — VERONA, Montini Attilio — VICENZA, Dani rag. Giovanni — ZONA DI GUERRA, Luporini Marcello, Solinas cap. Gioacchino.

---

(1) *Art. 5 e 7 dello Statuto.* — I Soci pagano una volta tanto L. 100,10 se residenti nel Regno; L. 125,20 se residenti all'estero.

Il Socio annuale potrà diventare vitalizio computando nelle L. 100,10 da pagare se egli risiede ne' regno, e nelle L. 125,20 dovute se egli risiede all'estero, sino a due annualità precedentemente versate e calcolate in ragione di L. 5 ciascuna.

I Soci vitalizi ricevono in dono un *bellissimo distintivo speciale* (similoro e smalti) e hanno diritto, dall'anno d'iscrizione in avanti, a tutte le pubblicazioni che il T. C. I. distribuisce gratuitamente ai Soci.

Soci nuovi
inscritti dal 1° al 30 Giugno 1917

ALESSANDRIA. — Borrè avv. Casimiro, Campanella rag. ten. Ettore, Ferrari Edmondo, Gigli Ludovico, Morandi Lorenzo, Oddone Umberto, Sala Achille.
Acqui. — Ferretti Attilio.
Asti. — Corbi Eugenio, Orecchia Giov. Battista.
Borgo S. Martino. — Tosetti Vincenzo.
Cardone di Villadeati. — Visca Ettore.
Carosio. — Badaracco Luigi.
Casalmonferrato. — Ceretti ing. Eugenio, Ferdello Secondo, Negri rag. Mario, Viglienzoni Paolo.
Castagnole Lanze. — Chiesa Luigi.
Castelnuovo Scrivia. — Scacheri Enrico.
Morsasco d'Acqui. — Rovetta Giuseppe.
Nizza Monferrato. — Giribaldi Carlo.
Novi Ligure. — Bastia Lorenzo, Cipollina Amalio, Ferrero Alfredo, Lazzerini Pietro.
Ovada. — Morandi Luigi.
Tortona. — Bassanetti Giuseppe, Beltramo Mario Angelo.
Voltaggio. — Cavo Giov. Battista.
ANCONA. — Bartolucci Luigi, Fogola Fernando, Marchi avv. Gino, Onofri Alfonso, Tenenti Gino.
Arcevia. — Avenanti rag. Giuseppe, Pellegrini Angelo.
Camerata Picena. — Zappelli dott. Umberto.
Chiaravalle. — Baldoni Antonio, Barboni Arturo, Barboni Zeffirino, Bartolucci Augusto, Bittoni Ezio, Cammi Carlo, Camarda Francesco, Liguori Ettore, Pandolfi Carlo, Staffolani Enrico.
Falconara Marittima. — Gregorini Ezio.
Grancetta. — Molinelli Annibale.
Montesicuro. — Bozzi Mariano.

(Cont. al prossimo numero)

Soci annuali (1)

Località redente

Borghetto all'Adige. — Borghetti Lino.
Dolegna. — Likar Ladislao, Zorzetig Cesare.
Gorizia. — Bonnes Ettore.
Gradisca. — Vigo Battista.
Grado. — Penasa rag. Lino.
Pieris. — Spanghero Giuseppe.

Zona di guerra

Acerbi Lindoro, Addario Nicolò, Aducci ten. Pietro, Agnoletti ten. Gilberto, Aita Angelo, Alberto Amilcare, Albi don Eugenio, Alidor dott. Amilcare, Aloisi ten. Gaetano, Andreani dott. Andrea, Andreozzi Leopoldo, Anello Gaetano, Anfossi Mario, Ansaloni Angelo, Antichi Armando, Anticoli C. Giorgio, Antonietti Aldo, Antonioli ten. Giovanni, Anzoino ten. Paolo, Argento ten. Luigi, Armondo Pasquale, Arpino Raffaello, Auzzi Galliano, Averone Francesco, Baldi don Alfredo, Baldi Virgilio, Baldini Lorenzo, Baldizzone Tomaso, Ballerini Luciano, Bandiera Ermenegildo, Baragli Ubaldino, Barbieri cap. Antonio, Barbieri Luciano, Barbieri Mario, Baronio Agostino, Baruffaldi Lorenzo, Bassi ten. Francesco, Battistini Bortolo, Battocletti cap. Rino, Bellegrandi geom. Tito, Belluzzi Mario, Bencini Mario, Berardi Manlio, Beretta ten. Riccardo, Berra Mario, Bertolo avv. Luigi, Bianco Salvatore, Bicci avv. Francesco, Biglietti ten. Amedeo, Blonksteiner G. B., Boghetto rag. Gino, Bologna Ernesto, Bologna ten. Oreste, Bonafede Virgilio, Bonanno Alessandro, Bonato Antonino, Bonomelli G. Maria, Bonzagni Paride, Boria dott. Augusto, Borzani Carlo, Bosio ten. Filippo, Botta ten. Carmelo, Botta Piero, Bottacchiari dott. Ermanno, Botteri ten. Luigi, Bove Giuseppe, Braidotti Giovanni, Branche Pietro, Briata ing. Amedeo, Brichetti cap.

(1) *Art. 6 e 9.* — I Soci annuali pagano una tassa d'entrata di L. 2 una volta tanto, ed una quota annua di L. 6 se in Italia, L. 8 se all'Estero. — *Art. 12.* Il Consiglio, non ricevendo alcun reclamo contro il Candidato entro il periodo di quindici giorni dopo la distribuzione della *Rivista* ai Soci, invierà al Candidato la Tessera di riconoscimento.

Agostino, Briganti dott. Foscolo,
Brignole dott. Raffaele, Briguglio
dott. Santi, Brizzi Bruno, Brondi-
no Francesco, Brugena Riccardo,
Bucci Umberto, Bucossi Giovan-
ni, Buggiani Umberto, Bulla Giu-
seppe, Buono ten. Simone, Buri-
ni Guido, Cabiati Remo, Caccese
Emilio, Calabrese Giuseppe, Cal-
vanese Alfredo, Campione Anto-
nino, Campora Luigi, Camisasca
ten. Guido, Candelari ten. dott.
Giovanni, Cannalise don Antonio,
Cannarella Alfredo, Cantù Giu-
liano, Capasso Antonio, Cappel-
lotto avv. Italico Corradino, Car-
letti Rodolfo, Carlino Giacomo,
Carlucci Giovanni, Caroassai Od-
do, Carosio ten. Virginio, Carra-
dorini Egidio, Carrus Giovanni,
Casagrande don Ernesto, Casali
Mario, Cascone Giuseppe, Cassa-
no Antonio, Castorina Silvestro,
Caterini ten. Mario, Cattaneo dott.
Giacomo, Cattaneo ten. Vittorio,
Cavalla magg. cav. Giuseppe, Ca-
viglia Arturo, Centonze ten. Car-
lo, Cereseto Lorenzo, Cernetti
Giuseppe, Cerri Pietro, Cestarollo
Luigi, Chiarolini ten. Giovanni,
Ciafardini Alfredo, Ciccarelli ten.
Giuseppe, Circolo Ufficiali 4° Au-
toparco, Cirillo ten. Pasquale,
Cocca Gaetano, Cocchi Cesare,
Codias Pietro, Colantoni Arcange-
lo, Coleine Giulio, Coli cap. dott.
Angiolo, Colucci ten. dott. Guido,
Comandi Vito, Contestabile Nata-
le, Continenza Angelo, Contini
Carlo, Corbetta Ermenegildo, Cor-
tivo Eugenio, Costa magg. cav.
Romualdo, Cottino ten. Alberto,
Crespi Giacomo, Criscuolo ten.
Alfredo, Cristillo Domenico, Cri-
velli dott. Serafino, Croci ten.
dott. Leonida, Crugnola ten. Sil-
vio, Curreno ten. Giuseppe, Cu-
sinato Umberto, Dall'Oca Enrico,
Danieli Antonio, Da Ponte Loren-
zo, De Bellis ten. Filippo, De
Campo Guido, De Gasparis Fran-
cesco, Degli Uomini ten. G. B.,
De Laurentijs dott. Federico, Del
Bianco Marcello, Del Carretto Ste-
fano, Del Santo rag. Attilio, Del
Tronco ten. Pasquale, De Magi-
stris Angelo, De Magistris ten.
Fernando, De Marco co: ing. ten.
Nicola, De Marini Luigi, De Mar-
tino Carlo, De Martino Gioacchi-
no, De Paula dott. Giuseppe, De
Rosa rag. Filippo, De Santis Fe-
derico, Desiante Vincenzo, De-
stro Adriano, Di Dino Salvatore,
Di Grazia Luigi, Di Lorenzo Do-
menico, Di Renzo Vincenzo, Di
Ruocco ten. dott. Gaetano, Di
Vitry Eugenio Nicola, Donà ten.
Mario, Donati Matteo, D'Orazio
Antonio, Dottino Virginio, Emina
cap. Giuseppe, Facini Azeglio,
Farina Pasquale, Fasce G. B.,
Fasciano Attilio, Fasciola don Lui-
gi, Favalli ten. Arnolfo, Favuzza
Pietro, Febbraro Erasmo, Ferlito
ten. Stefano, Ferrari ten. Anto-
nio, Ferretto Arturo, Feruglio Mi-
chele, Fidenzoni don Francesco,
Finazzi Lorenzo, Fiore ten. cav.
Agostino, Fiorella Francesco, Fio-
ri Emilio, Flandoli cap. Antonio,
Folchitto Antonio, Forte Giovan-
ni, Frabasile Italo, Francis Gia-
como, Frattura Ferdinando, Fu-
magalli ten. Luigi, Furlani Cesa-
re, Furlani ten. Fiorentino, Fusto
Salvatore, Gabrielli Bruno, Gaddi
cap. Guglielmo, Gagliolo Pietro,
Galeazzi Giovanni, Galli Emilio,
Galli Lino, Gallo ten. Enea, Gam-
bula Angelo, Gandini Attilio, Ga-
belli ten. dott. Attilio, Gardenghi
geom. Antonio, Garofalo Michele,
Garozzo Filippo, Garzetti Pietro,
Gasparotto Luciano, Gastaldi Car-
lo, Gatti ten. Piero, Gattiglia Ales-
sandro, Geuco ten. Tranquillo,
Gennari Giulio, Geremia ten. Giu-
seppe, Gervasi Alfonso, Ghiraldotti
Primo, Ghisolfi Carlo, Giachetti
prof. Antonio, Giarrusso Giovan-
ni, Gibillini Vitale, Giliberti ten.
Francesco, Giobergia Giuseppe,
Giordano Pietro, Giorla ten. Fran-
cesco, Giubergia Guglielmo, Go-
gnetti Tullo, Grassi ten. Carlo,
Graziani Vittorio, Grio Galletti
Giulio, Guarnieri rag. Giuseppe,
Guccione ten. Renato, Guerri Ma-
rio, Iavarone ten. dott. Giuseppe,
Ibba Carlo, Impallaria Calogero,
Ippolito ten. Guglielmo, Isaia Eu-
stacchio, Isastia Henriquez Um-
berto, Laganà ten. Bruno, Laghi
Amleto, Larotonda Giuseppe, Lel-
i Raffaele, Lettera Francesco,
Leydi Silvio, Li Calzi Angelo,
Licciardello ten. Enrico, Lisi Eli-
seo, Lodi Giovanni, Loggia don
Giuseppe, Longobardi rag. Erne-
sto, Lungarotti Enrico, Lupo Et-
tore, Maccati rag. Ugo, Madami
ten. Primo, Majocchi Piero, Mal-
nati Antonio, Manca ten. Gio-
vanni, Mangano Pietro, Maranesi
Giovanni, Matano Antonino, Ma-

razzi ten. Piero, Marchei ten. Mario, Marchese Giovanni, Margherita ten. Luigi, Mariani Domenico, Mariani ten. Enzio, Marrajeni ten. Diodato, Marsan Federico, Martini Angelo, Masnata Archimede, Masone don Giuseppe, Maturi Silvio, Mazza Guido, Mazzei Gualtiero, Mazzi Emilio, Mazzoccoli Corrado, Mazzoncini Fosco, Medagliani Emilio, Merazzi Angelo, Merli Gino, Micheletto Giovanni, Michelozzi Fausto, Migliacci Silvio, Migliaccio Francesco, Migliori Salvatore, Milan Matteo, Minnoni ten. Giulio, Mogliano ten. Mario, Molteni Pietro, Montevecchi Domenico, Morandi dott. Pietro, Morelli ten. Damiano, Moriconi Ciro, Mormile ten. dott. Mario, Moroni Mario, Morpurgo dott. Maurizio, Naldini Amerino, Nanti dott. Aldo, Nardi ten. Massimo, Naso magg. Raimondo, Natali Vincenzo, Neri Dario, Nicassio Francesco, Nicoli Umberto, Noberini Dino, Novara Domenico, Odone ten. Vincenzo, Onesti Giovanni, Ortare Spartaco, Osea Felice, Oxilia ten. Nino, Pace Arcangelo, Padalino Francesco, Pagano cap. Michele, Pagnotta ten. geom. Mario, Pagnutti ten. rag. Guido, Palomba cap. Mario, Paltro Oreste, Pantaleoni Alexis, Panunzio Nicola, Paparoni Alfredo, Parisi Padre Antonio C., Parisi Giuseppe, Pastore Giuseppe, Patruno Vito, Pavani Elio, Pavarin ten. Antonio, Pavettini Paride, Pavolini Ettore, Perna Fiorenzo, Petracchini Antonio, Petrucco Ferdinando, Pezzoli dott. Renato, Piacentini Aronne, Piacentini ten. Egidio, Piazza don Calogero, Piazza Giovanni, Pierangeli ten. avv. Pietro, Pieropan Giovanni, Pino Emilio, Pintus Lodovico, Pirazzoli cap. Fulvio, Pirro Enrico, Pistoi Silvio, Piva Guido, Pivano Adolfo, Poggio Luigi, Poli ten. rag. Giovanni, Policastro ten. Enzo, Pomi Luigi, Pomilio Francesco, Pomponi Pio, Porro Pietro, Porpora Nicola, Porta Guido, Portale cap. Cono, Prelli Augusto, Principe ten. Don Angelo, Puddo Efisio, Quaglia Luigi, Radicati di Primeglio cap. Maggiorino, Raja Gaspare, Ramadoro ten. Aldo, Randazzo Salvatore, Ravelli Vincenzo, Raviolo Eugenio, Razzi ten. Marco, Recusani Luigi, Ricci ten. Leopoldo, Rocchi Porfirio, Rodi Serafino, Romagnoli Roberto, Rosset Adolfo, Rossi Adelio, Rossi Francesco, Rovida Giovanni, Rubbazzer Leone, Russo ten. ing. Dante, Sacchetti ten. Giuseppe, Sado Solutore, Salemi ten. Mario, Santacroce Rocco, Santoro Francesco, Sasso Giuseppe, Sassu Paolo, Sbrana ten. Manlio, Scagliarini Amato, Scalua ten. Arcangelo, Scalvezzi Andrea, Scarpellini dott. Angelo, Scattolin Augusto, Scipione ten. Marco, Sciutto Pietro, Scivittano dott. Valentina, Scoffetta ten. Domenico, Scoles Mario, Semello Giuseppe, Serrano Francesco, Severi ten. Gioacchino, Severino cap. Mario, Sgobba cap. Bernardino, Signorini rag. Aurelio, Sindoni Francesco, Siola Ernesto, Sironi Guglielmo, Sollnas avv. Battista, Sommavilla ten. Angelo, Sorlugo Pietro, Sorrentino Giuseppe, Spezzano Vittorio, Sportelli ten. Aurelio, Stabile cav. Giuseppe, Staffieri Luigi, Stoccada ten. dott. Fabio, Strada ten. Carlo Alberto, Subrizi Giuseppe, Tarantini Francesco, Tattoli Leo, Tecchi Carlo, Terlizzi Rodolfo, Terzi Corrado, Thoni Duilio, Tognetti ten. Luigi, Tomassini ten. Carlo, Tourn ten. Gustavo, Trama cap. Ing. Gabriele, Trobia Fortunato, Ubbiali Giovanni, Valducci Alfredo, Valeriani Domenico, Vandini Agostino, Varese ten. dott. Silvio, Vece Guglielmo, Vegni cap. Ezio, Verdenelli Romualdo, Vettori dott. Marino, Viggiani Giuseppe, Vigliano ten. Gaetano, Visentini ten. Luigi, Vitelli Nicola, Williams Arturo, Zaccarini Tonino, Zanin Giuseppe, Zanini Archimede, Zanotti Carlo, Zavagli Pietro, Zenoglio ten. Camillo, Zito dott. Francesco, Zocchi ten. Ernesto, Zocchi ten. Giovanni

COLONIE ITALIANE.

Eritrea

Asmara. — Bullian Giomario, Bullian Pietro, Martinis Giobbe, Tocci Egisto.
Ghinda. — Piras Antonio.
Massaua — Guarnieri Amedeo, Olivotto Giulio, Stagliano Luigi.
Saganeiti. — Lambelloni Giovanni.

Somalia

Merca. — Petruccelli Alfredo.

Libia

CIRENAICA. — *Apollonia.* — Verzaro Mario.
Bengasi. — Baratta Giuseppe Guido, Baratto Rocco, Beccolari Segolini Giuseppe, De Vita Egisto, Flesca Armando, Lacava Nino, Lanzavecchia Secondo, Mascia Giorgio, Nissim Naim, Pierotti Giovanni, Pivetti cap. dott. Francesco, Pizzimiglia Ferruccio, Razzetti Anselmo, Salvi Giuseppe, Stefanelli cap. dott. Severo, Valenti Carlo, Virgilio ten. Amedeo.
Cirene. — Martelli Mario, Ramero Matteo, Schiavone Michele.
Derna. — Maraia Giuseppe, Todeschini Giovanni, Trezzanini Roberto.
El Faidia. — Peila Francesco.
Ghemines. — Forniti Arnaldo.
Marsa Susa. — D'Alessandro Giuseppe, Figliano Michele, Jacoviello Marino, Zarruti Felice.
Merg. — Abruzzese Francesco, Ascari Aderito, Azzaroli Giacomo, Cerrati Luigi, Lorenzini Alfonso, Stecconi Carlo.
Tobruk. — Artigiani Ruggero, Baggiani Guglielmo, Dalò Nicola, Ghessi Mario, Persi Francesco, Signorello Giuseppe, Spada Gino, Vito don Pasquale, Zaurè Andrea.
Tolmetta. — Ciccioni Lorenzo.
TRIPOLITANIA. — *Homs.* — Chiorazzi Ernesto, Francesconi Angelo, Magry Bernardo, Ragaini Ottorini, Torlasco Giovanni.
Tripoli. — Barattelli Vincenzo, Bartolini Domenico, Basile ten. Vitale, Benni ten. Ivo, Ciotoli ten. Giuseppe, 4ª Compagnia del 1º Battaglione Volontari Italiani, De Luca ten. Mario, Desogus Daniele, De Vincentiis cap. Armando, Gara rag. Carlo, Golisciani Umberto, Guidicini ten. Alessandro, Jaquinto Raffaele, Lanati Luigi, Leone dott. Giuseppe, Petrini Francesco, Rossi Giovanni, Simoni Ettore, Strati Giuseppe, Suardi Davide.

Egeo

Calimno. — Montanaro Antonio, Stefania Filippo.
Kastellos — La Spina Alfio.
Rodi, — D'Angelo Marco, Di Biase ten. Enrico, Torrisi Venerando, Viola Giovanni, Zanetti Attilio.
Simi. — Mecucci Attilio, Misturi Girolamo, Monzeglio Edoardo, Petrosino Vito.
Stampalia. — Ferracane Giuseppe.

ESTERO.

EUROPA

Albania

Chimara. — Marinelli di San Severino ten. Mario A., Sabbatini Vincenzo.
Valona. — Cristakis Economo, Ghioncia Costantino, Liamani Chiriaco.

Francia

Modane. — Calosso Louis.
Parigi. — BIGNANO ALICE, Di Paolo Vittorio.
Saint Flour. — Grasset prof. Louis.

Grecia

Corfù. — Galliano Alfredo, Marasco Felice, Oggianu Antonio, Venneri Sebastiano, Zaparata Filippo.

Inghilterra

Londra. — Aletto Giovanni, Caligaris Pietro.

Svizzera

CANTONE TICINO. — *Bodio.* — Gervasoni Pierino, Perrangher Pompeo.

AFRICA

Algeria

Algeri. — Rondoni Giovanni.

Egitto

Alessandria. — Caglieri Carlo.
Porto Said. — Nanni Vittorio, Petrelluzzi cap. E.
Suez. — Coppola Alessandro.

Tunisia

Tunisi. — Mereu Attilio, Santoliquido Luigi.

AMERICA MERIDIONALE

Argentina

Buenos Aires. — Amoroso Amedeo, Antolini Augusto, Bernardi Giorgio, Boggiano Giacomo, Botto Luigi, Brugnoli Ferdinando, Cantone Antonio, Castelli Domenico, Cavadini Andrea, Cerini Carlo, Cerini Emanuele, Colombo A. Carlo, Comi Pietro, Corti Pascual, Dalla Torre Gaetano, Della Vecchia Salvatore, Ferrari Giorgio, Fezio Luigi, Gallino Ettore, Gallucci Sebastiano, Ghirlanda Armando, Granata Giovanni, Jona Mario, Legnani Celestino, Losso rag. Salvatore, Maranesi Aristide, Marinoni cav. Cesare L., Moltedo Giuseppe, Mongiardino Lui-

gi, Nava Carlo, Nicastro Giuseppe, Noli Emilio, Panio P. Mario, Panizza Angelo, Pesce Carlo Stefano, Piombino Egildo, Poncini Riccardo, Richeri Ippolito, Samassa Carlo, Secchi Gaetano, Tacchi Armando, Talamoni Achille, Taldone Francesco, Talevi Arturo, Tettamanti Giuseppe, Tricarico Domenico, Turchetti Ildebrando, Udine Giuseppe, Vajani Giovanni, Valdani ing. cav. Vittorio, Zaffaroni Pablo.

Ensenada. — Butta José.

Godoy Cruz. — Pasquale Romeo, Silvestrelli Eugenio.

Itazingo. — Iodi Vittorio.

La Plata. — D'Ovidio Eutimio, Marini Giulio, Staffa Camillo.

Marcos Juarez. — Sagristani Luis, Vitalone Antonio.

Mendoza. — Baragiua Giuseppe, Bucci rag. Domenico, Catinari Costantino, Corta ing. Luigi, Fossati ing. Carlo, Giordano Giuseppe, Lombardozzi avv. Vincenzo, Massimiani Giovanni, Mazzucotelli Fernando, Mazzucotelli Guido, Pescatori Pietro, Pujia Tommaso.

Olivos. — Ross-Broglia rag. Temistocle.

Rosario S.ta Fè. — Fresia Antonio, Gulliemo Franco.

Talleres. — Ranisce Vincenzo.

Tortuga. — Boiola Angel.

Brasile

Cachoeira. — Lombardi Giuseppe.

Cruzeiro. — De Lorenzo Egidio.

Estacao de Java. — Basso Vittorio.

Ibitinga. — Colaneri Donato.

Mogy Mirim. — Lagreca Alcardi.

Ouro Fino. — Rossi dott. Michele.

Ribeirao Preto. — Salomone Umberto.

S. Paulo. — Bertoletti Riccardo, Bury Alexandre, Della Latta Umberto, Goncalves Frederico H., Lopes De Barros prof. Roldao, Mulatti Antonio, Papini Gesualdo, Rusca Carlo, Sibillo Giovanni, Tagiocchi rag Mario, Torturelli Armando.

Santa Rita. — Cavalli G. B., De Lauria dott. Olintho.

Chile

Iquique. — Tarabotto G. B., TARABOTTO LAURA.

Santiago. — Borgna Defendente, Dezerega Giuseppe, Guglielmetti Antonio, Martignoni Giacomo, Vinelli Giuseppe.

Valparaiso. — Basso Angelo, Rostagno Vittorio, Tealdo Pietro.

Columbia

Barranquilla. — Grimaldi Giuseppe.

Paraguay

Assunzione. — Pettirossi Autimo.

Perù

Lima. — Galli Carlo O.

Uruguay

Montevideo. — Barro Enrico, Bellati Manarro, Casanova Raimondo, Dorsa Saverio, Pierotti Felice, Selasco Attilio, Vignali prof. Marcello.

Treinta y Tres. — Roda ing. Edoardo.

AMERICA SETTENTRIONALE

Canadà

Trail. — Ceschia Alfonso.

Stati Uniti

New York. — Frosali Mario.

S. Francisco. — Fontana Frank, Lenardini Pompeo, Manfredi Re[illegible], Sargentini Angiolo.

Posizione dei Soci al 31 Agosto 1917.

Soci annuali al 31 Dicembre 1916 . N.	151.961	
Da dedurre il numero dei Soci morti, irreperibili, morosi, dimissionari; a calcolo . . . . . . »	20.461	
N.	131.500	
Nuovi Soci pel 1917 iscritti a tutto il 31 Agosto 1917 »	27.400	
Totale Soci Annuali		158.90[illegible]
Soci Vitalizi al 31 Dicembre 1916 . N.	10.008	
Soci Vitalizi inscritti dal 1º Gennaio al 31 Agosto 1917 . . . . . . »	1.222	
Totale Soci Vitalizi		11.2[illegible]
Totale dei Soci al 31 Agosto		N. 170.1[illegible]

Direzione e Redazione: Touring Club Italiano, Corso Italia, 10 — Gerente: Luigi Scesa

Tipog. Stab. Grafico Artistico Industr. GUSTAVO MODIANO & C. - Milano. Rip. Gamboloita